DIPORTI NOTTVRNI.
DIALLOGHI FAMILLIARI
DEL CAP.o FRANC.o FERRETTI
CAV.ro DELL'ORDINE DI S.TO
STEFANO. CON LA DIMOS
TRATIONE FIGVRALE
INTAGLIATA DA MICHEL'
ANGELO MARRELLI
ANCONITANO.
1579
G·LORIA·FACTIS·ACQVIRITVR

AL SERENISSIMO DON FRANCESCO MEDICI.

GRAN DVCA DI TOSCANA SECONDO.

Et Gran Mastro della Santissima Religione de Cauaglieri dell'Ordine di S. Stefano.

Mio Signore.

POICHE chiaramente la Fortuna mostrò sua possa in adornare il gran Cosimo Medici Padre di V. AL. Serenissima, & che ei con si gran cumulo di virtù, si alzò a quella somita di gloria che'l Mondo ha visto, non restando quasi luogo ad humane voglie di piu desiderare, forse satio di Triomphi (rendute gratie a D. O. M.) che l'incerte guerre gl'erano cõ prospero fine successe, si ritirò come in Theatro, per vedere l'attioni illustrissime dell' AL. di DON FRANCESCO Serenis. successore, & herede non meno della Toscana, che dello splendore della paterna gloria; Io con alquanti altri che erano alla corte presti per esseguire ogni commissione fui necessitato con sua gratissima licenza, passarmene alla Patria, doue, trattone quel tempo ispeso in seruigio della catholica Santa fede Christiana piu volte & particolar-

alla Reale difesa, per la mia parte dell'importantissi ma frontiera dello stato dell'Albania per la Seren. Republica Venetiana da infedeli feramente assalita, mentre che con estremo rissico le christiane forze erano per apparagonarsi con le Turchesche; mi son sempre trattenuto modestamente sodisfatto di quello che'l sudore & la mia mano mi haueuano (sia detto senza iattanza) guadagnato: se non fosse stato vn continuo stimulo alla mia conscienza, il vedermi passare il miglior tempo della vita, qual pur volendo secondo il poter mio, accompagnare con piu virtuose maniere che possibil mi fusse: pigliai a riuedere & ampliare alcune mie osseruanze militari che richieste da molti si ristamporno sotto il felicissimo nome di V. AL. & che con ogni riuerenza conueneuole gia si apresentorno inanzi alla Serenità di lei, come hora fanno questi Notturni diporti, ragionamenti da me hauti nel mio albergo: seguendo in cio il costume delli Sacerdoti Egitii sauiissimi huomini che tutte le loro memorie offerire soleuano a Mercurio; non perche credessero quello Dio hauer bisogno di gloria humana, ma accio che il douuto honore all'Autore del ben loro rendesseno, tenendo da lui esser nato il sapere, & l'eloquenza, & esser Dio inuettore d'ogni scienza & arte, Questo dopoi è stato anco comãdamento del diuin Platone, il qual volle che prima che ci metiamo a scriuere alcuna cosa; sẽpre chiamiamo qualche Nume in nostro aiuto perche ci porga fauore sopra humano: il quale da Dio vero in Cielo & dall'AL. V. come mio

Gran

grā Mastro,in terra,desiderare & aspettare debbe: Imperoche con infinita sodisfatione,ritrouandomi dedicato in tutto e per tutto & astretto da tutti i lati alla gran casa Medici,molto prima ch'io fussi (dirò cosi) fra i primi di questa Citta,cui vestito fusse il sacro habito dell' ordine di S.Stefano,perche nō doueuo fare il medesimo? Adūq; cō quel debito modo che al suo gran seggio si conuiene,& gia l'Osseruanza,& hora li Notturni che in mio nome per darli conto della mia vita,riuerentemente gli furono, & sono inanzi, accetti con quella benignita che gia piacque al gran Cosimo accettar me, la felice memoria di cui mi serra sempre veneranda & il nome di lei sempre sacrosanto all' AL. Serenis. della quale infinitamēte racomandandomi bascio humilmente la mano. D'Ancona il Mese di Luglio 1580.

D. V. AL. Ser.

Fedelissimo Seruitore

Francesco Ferretti.

TVSCIAE MAGNO DVCI SECVNDO
Multùm Excellentis D. Federici Forniti.

ORbes quid plures ostendunt aspide in vna,
Multiplicem Mundum quod regere Ense potes.

ALLI STRENUI ILLUSTRI SIG. CAUAGLIERI ANCONITANI

HIARAMENTE da ciascuno (mi cred'io) si conosce quanto la pratica in qualunque negotio potente cosa sia, non bastando nelli trauagli di questa tribulata vita le sole lunghe & frequenti vigilie con sobrietà del viuere, & diligenza di studio sopra de libri, fatte per beata & felicemente in lei viuere: ma se nessuna frà tante ve n'è, che di esperienza bisogno habbia l'ationi di guerra certamente è quella dessa, ne i cui tanti pericoli & infiniti rumori l'huomo di facile la memoria di quei ricordi, perde, per simil bisogni ne gli buoni Autori osseruati, ilche forse vorrà confirmare Eudamida Lacedemonio figlio d'Archidamo vdito hauendo vn Philosofo ragionare dell'ottimo condutiere d'essercito, che disse il ragionamento esser stato mirabile mà chi così parla non douea esser creduto, poiche non hauea mai intorno à lui vdito rumore di tromba, ò di tamburo ò d'altro bellico instromento, L'Esule Anibale nella Città di Effeso, sentito Formione peripatetico della medesima materia cō aplauso grādissimo di circonstanti, trattante, affermò hauere vdito à suoi dì, molti vecchi delirare, ma chi più di Formione delirasse, nessuno; col testimonio adunque di due così famosi & magnanimi Cauaglieri, ciascuno puote, oltre quel ch'ei stesso per instinto di Natura sà, risoluersi quali denno essere gl'huomini cui fede prestar dobiamo; vno de quali chi dubita essere l'Autore delle presenti

Notturne diffinitioni per famiLiare passa tempo con vn amico desideroso d'hauere in qualche modo, cognitione se non esperienza dalle guerre passate; le quali per bona mia sorte nelle mani peruenutemi insieme con alcuni poemi di molte cortesi & virtuose persone; visto il regionamento essere di famoso soldato che (di cose soldatesche fauella) à soldati giudicai conuenirsi; Onde meco medesimo pensando cui prima inuiare li douessi, mi risolsi, degnissimi esserne li Strenui Illustri Signori Caualieri Anconitani, à quali l'inderizzo; non perche legendoli aprendino il modo d'armegiare, di condur gẽte di guerra, et come si difẽdano, si munischino et si espugnino li Presidij, che gia buona pezza si vede eglino fare pratica sopra di ciò, cosi per terra, come per mare, ne manco per acquistarli con questo inuiamento fama, sendo esse per proprij fatti, essercitationi & per ogn'altra maniera di virtù Illust. nè molto manco per proporli vita da immitarsi da quei valorosi huomini che nelle armi, fioriscono, che pur à ciascuno è noto di qual maniera magnanime siano le loro ationi; ma solo perche era cosa ragioneuole che essendo io da miei primi anni affetionato seruo delle SS. VV. Ill. quelle prendessino de primi honorati frutti alla mia Stampa capitati, perche & à lei & à me non cessino essere fauoreuoli quegli che sono per la loro parte, il fondamento & il decoro di quella Città ch'io me hò eletto per honorata Patria. Riceuino adunque volontieri quest'atto ch'io faccio offerendoli questo libro scritto con non affettato stile ma conueneuole alla materia importantissima di cui si parla, vtile sopra modo, aspettando tra poco dall' Au-

 tore

tore istesso cosa non manco di questa, & della sua militare osseruanza necessaria; in buona gratia di cui assai raccomandandomi bacio alle SS. VV. Ill. le mani. D'Ancona il mese di Luglio 1580.

Francesco Saluioni Libraro.

NOBILISSIMO EQVITI FRANCISCO FERRETTO.

Multùm Excellentis D. Federici Forniti.

BEllantem Martem fingit dum Ferreus Author;
Vulnera redduntur dulcia, dulce mori.

Eiusdem.

TE Mars infantem Musis concessit alendum;
Te reddunt flentes, nec fera bella probant,
Tum Mars exornant verba, & sapientia mentem;
Ast admirandum vincere magna magis.

EGREGIO EQVITI FRANCISCO FERRETTO.

Excellentis Domini Pyrrhi Righi.

VCTOR instructas acies locare
Arte qua possit, repetat penitus
Ut suos miles viridi reuinctus
Tempora lauro:

Strenuus cultis reserat papyris
Clara Franciscus Patriæ, Domusq;
Fama Ferrettæ, calamo disertus,
Victor & armis.

Dumq; Nocturnos iterum labores
Explicat, belli cohibet tumultus;
Atque munitas domitis tuetur
Hostibus Arces.

Dulcibus Martem salibus cruentum
Miscet hos versent fera qui sequuntur
Agmina; vrbanamùe colunt quietem
Omne per æuum.

Ducere vt lætas valeat per vrbes
Hostium victor celebres triumphos,
Et bonis caras soboles parentes
Moribus ornent.

DVm scribenda facis, scribisq; legenda; docesq;
Et gladio, & calamo martia iura duces;
Mollia dum duris, dum misces tristia lætis,
Et condis lepidis horrida bella iocis.
Certatim Ferrette tibi, rapiuntq; trahuntq;
Te Mars, & summa vertice nata Iouis;

Illustri Equiti Exercitusq; Taxiarco strenuissimo
Francisco Ferretto.
D. Cæsaris Maganini Forosempronien.

IVLIVS encomijs agitur super Æthera Cæsar,
Quòd scripsit manibus prælia gesta suis.
Non tamen armorum patefecit iura nec vllas
Militiæ leges, nec documenta dedit.
Quin Patriam oppressit, regnandi victus amore;
Quam virtute sua quisq; iuuare cupit;
Tu Francisce Decus Patriæ, quam laudibus ornes
Innumeris, ciues fers & in astra tuos.
Disseris, exemploq; tuo præcepta gerendi
Optima das belli, dum tua bella refers;
Paruaq; cur fieri soleant, quo prælia casu,
Obijcis, & quo sint arma gerenda modò,
Sic loqueris quauis de re, sic omnia pingis,
Posse vnum vt fatear omnia scire virum;

All'Illustre Capitano Francesco Ferretti, Cauagliero dell'Ordine di Santo Stefano &c.

Del Sig. Capitano Conte Vno delli Conti Ferretti.

VESTI, che con la destra ardita, e forte
Si la spada, e la penna in pregio tiene,
Ch'à se desta, & al Mondo Illustre spene,
Di fare al tempo oltraggio, & à la Morte;
Mentre con l'vna in chiare note accorte
Quel ch'à saggio Guerrier far si conuiene
Mostra, e come con l'altra si raffrene
L'ardir nemico; e danno à lui s'apporte
Hora dentro le tenebre, e la notte
Quasi lumi del Ciel sereni, e chiari
Scopre del suo sauer raggi splendenti.
Man valorose à marauiglia, e dotte
Hoggi da voi, chi piu si pregia, impari
Farsi ammirar dalle venture genti.

Del medesimo.

IL Saggio petto, e il generoso core
Orna di rossa Croce Illustre, e degna
Questi al cui merto si pregiata insegna
Poco ancor parmi, & al suo gran valore;
Poi ch'vn nobil desio dentro e di fuore
L'arde d'altrui giouare, onde s'ingegna
(Come quel ch'otio vil fugge, e disdegna)
Dispensar con virtute i giorni e l'hore;
Mentre à Ciprigna sonacchioso e lento
Marte in grembo si giace, ei ch'alto aspirra
Desta altri al suon de' Martial suoi detti;
O vero honor d'Ancona, e de i Ferretti;
Chiaro il tuo Nome risonar gia sento
Ouunque Febo luminoso gira.

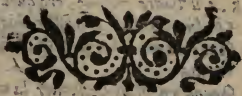
Al Molto valoroso Capitano Il Sig. Cauagliere Francesco Ferretti.

Dell'Eccellente M. Valentino Valentini.

ENTRE valor ne i periglioſi horrori
Di guerra, hauete moſtro, e ſenno ed arte,
Onde hauete acquiſtato à parte, à parte
Trophei, Nome immortale, eterni honori;

E mentre ancor voi ve ne ſtate fuori
Dell'humane ambitioni, & in diſparte,
Spargendo andate in queſte dotte carte
Del voſtro alto ſaper mille teſori;

Comparand'io tal'hor con quegli queſti
Diligente oſſeruando i varij & alti
Modi tenuti, & li ſaliti ſcanni

Ferretti illuſtre fan ch'in dubbio io reſti
Se piu Pallade, ouer Marte vi eſalti;
O fatiche honorate, ò ben ſpeſi anni;

All'Ill. Capitano Francesco Ferretti, Cauagliere dell'ordine di Santo Stefano.

Di M. Christofaro Bartoli.

V A L debba vn Capitan d'alto valore
Mostrarsi al suon de bellici instrumenti
Che far denno i soldati, e che i Sergenti
Per acquistar nelle battaglie honore;
In qual luogo, in che guisa, & in quali hore
Denno assalirsi le nimiche genti,
Come si rega vn campo, e si sustenti;
S'armi, e si guidi al martiale horrore;
Come vn'oppresso essercito s'aiti,
E vna Città s'assaglia, e si difenda,
E come huom scampi, e ponga altri in periglio;
Voi mostrate in tai modi e non piu vditi,
Ch'è ragion ch'io v'ammiri, e dal Ciel scenda
Marte; e v'honori, e dica ecco'l mio Figlio;

All'Autore. Del Eccellente M. Tito Franceschino Da Cinguli

R A il Padre gradiuo, era quell'arte
Che fù trà noi già gloriosa e chiara
Senza honor, senza pregio, inculta e rara,
Quand'vn gran Cauaglier la mise in carte;

Vero figliol di Pallade, e di Marte
Ferretti accorto, inuitto, vnico e cara
Speme d'Italia, che di guerra impara
Da tè, quel ch'altra età non vide, ò parte;
Tù Cauaglier, tù fulgore di guerra,
Tù c'hai non men che forte il petto, e'l core
D'alto e vero saper Francesco ornato;
Mostri l'offitio de i tuoi pari in terra,
Onde si come Marte è tuo Signore;
Vantar ti puoi che vita à Marte hai dato.

Epigramma in librum Auctoris
Excellentis D. Titi Franceschini de Cingulo.

DVm vult Annibalem bellū Sophas arte docere
Isthac, Pœnus ait, tu mihi stultè refers,
At si Ferretti librum Dux ille videret,
Diceret hac longè sunt meliora meis;

All'Ill. Sig. Francesco Ferretti. Di M. Tiberio Noggi.

SI O ben miro il valor alto e profondo.
Che l'eterno Monarca in tè comparte
Scorzo ch'ogni altro Heroe posto in disparte
Conuien che ceda, e à te resti secondo;
E bench'à gl'homer miei graue sia'l pondo
Pur dirò tè lodando in queste carte
Che l'opre tue son già salite in parte,
Che ne gioisce esso Fattor del Mondo.

O spirto illustre & veramente solo,
Vien da te pur (quasi da sua Radice)
Ogni virtute, ogni Real desio,
Talch'oue ad huom' mortal salir non lice
Ten vai spiegando glorioso il volo;
Libero e sciolto dall'eterno oblio;

Sopra i Dialoghi Notturni del Signore Capitano
Francesco Ferretti Anconitano.

Di M. Giuseppe Vranio.

'Architettura grata al fiero Marte,
Della Terra le parti, & tutto intiero
Il Mondo, e la Militia in ordin vero,
E della sfera le reliquie in parte;
Il fulgor e terrestre, onde son sparte
Le mura, e'l mal Duello, e qual mestiero
Conuenga al buon soldato, e al cauagliero
Descriue il gran Ferretti in queste carte;
Le qualità d'Isole molte, e quale
Sia l'alma Ancona, e come vn ciuil nido
Con buon presidio al Ciel si renda eguale;
Tu che ne senti l'honorato grido
A lui t'inchina e di fabrica tale
Non vede il ciel dall'vno all'altro Lido.

DIPORTI NOTTVRNI
PER MODO DI DIALOGHI FAMILIARI
DEL CAPITANO FRANCESCO FERRETTI D'Ancona Cauagliere dell'Ordine di S. Stefano.

INTERLOCVTORI.

Il Mag. M. Angelo Righi, & il Capitano,

CAPITOLO PRIMO.

Nel quale si ragiona breuemente, di quell'Architettura la cui cognitione conuiene al Soldato, concludendo con altre ragioni che si addussero nell' Osseruanza sua Militare quello che iui si determinò.

M.A. *HO letto esser diffinita sentenza Capitano, parente mio amantissimo, che l'amicitia fondata sopra la virtù (la qual è possedere vna bona qualità di mēte riceuuta da sua diuina Maestà per gratia) non sola mente è quella che lungamente dura, mà è tale che partorisce quanto di vero bene si possa gustare nelle tante uanitadi, & nelle molte fallacie di questo mondo. Però da che habbiamo risoluto di tratenersi insieme queste due hore della notte in questo vostro albergo non manco commodo che diletteuole, non vi sia graue a mia compiacenza, tornare à memoria per nostra sodisfatione, con quell'ordine che richiederà la curiosita mia inquante sustantiale & graui particularitadi consista l'eccellenza dell'honorata*

disciplina dell'armi, che hauend'io legendo diligentemente discorso il volume delli duo libri dell' Osseruanza militare vostra, molto longa & accurratissima faticha, hò molto ben considerato quanto largo campo di commodità & agio espedito di ben oprare habbia eletto quel eleuato spirito, che vorrà applicarsi à questa generosa impresa per non hauer da passare con silẽtio, ouero con sozze operationi (à guisa di bruti animali) la vita che tanto esser deue (accortamente dispensata da gli huomini rapresentanti l'imagine dell'alto Signore Iddio, fattore & conseruatore dell'vniuerso, al quale si douerà da ciascuno senza replica, render minutissimo cõto del bene, ò male dispensato tempo.

Cap. *SIGNOR mio honorato, grandemente mi compiaccio di gratificarui, et tãto più mi vien cõmodo di far questo, quãto che voi proponete materia à me dilettteuolissima, e che mi prestate fauore di dire d'hauer diligentemente discorso le mie fatiche dell'Osseruanza militare, veramente con longhezza di tempo, accuratezza di vigilie & risicata esperienza racolte (come le volete honorare) per tanto resto apparecchiato, giusta mia possa, per compiacerui apprezãdo piu questo tempo ch'io passo con voi, che tutto il rimanente, poiche niente manco mi dilettarò di sentirui che di compiacerui perche molte volte, vn sauio adimandatore fà considerare altrui molte cose, & molte altre conoscere, le quali senza esserne stato adimandato non l'haurebbe mai conosciute ne considerate tampocho. Però riceuerete da me, il molto ch'io vorrei, & non il pocho ch'io posso: et senza che perdiamo più tẽpo, mẽtre che gli lumi s'accendono, lietamente à vostro piacere date principio*

cipio à li quesiti reciprocamente grati, & insieme vtili, & dilletteuoli.

M.A. *IO non sò come più honorarui che obedirui veramente, però mi espedirò, lasciando da parte alcune circonstanze curiose, compiaceteui per la prima intratura, dirmi la vostra opinione intorno al particolare dell'Architettura militare, la quale per quanto sento, è così sustantiale & necessaria che senza essa non si può far cosa buona nelli graui assunti & segnalate imprese di guerra.*

Cap. *SE ben io nõ sõ particolarmẽte professore, di questa soldatescha Archittettura, nõdimeno, per impresa à me necessaria, hò diligentemẽte osseruato, & piu volte visto et operato, nõ solamẽte in cãpagna aperta, mà dẽtro gli presidij & fuori nell'assedij di quà, & di là da monti, & altroue per il manco da 38. anni fin'à quest'hora ch'essercito la persona mia, che nessun Capitano Valoroso, mai si gouernò con l'arme indosso & con assembramento di gente di guerra, senza la compagnia della buona industria, & della vera intelligenza di questa necessaria, che dir si puote massima particularitade della Militare Architettura, che tanto accortamẽte, mi proponete per la prima, come principale & di totale importanza ch'ella è. Per tanto, sopra il tutto, à vniuersal giudicio, deue la potenza delle Republiche, delli Principi, delli Regi, Imperatori, & Papi, prima che si risoluano di mouer l'armi, & di commettere contro li loro nemici, giustificatamente però intẽdendo, come mi ricordo hauer detto nella mia Osseruanza al suo luogo, dico deue fare eletione di Capitano & di suoi consiglieri molto pratichi & intendenti della guerra. che'l farla buona manifestamente, significa il degno meri-*

to della potestà che si possiede, ch'altramente facendosi s'arguisce il contrario, & questo si faccia, accioche questi tanto sufficienti, instantemente, procurino d'hauer appresso ottimi professori, al possibile, di questa eccellente facultà dell'Archittetura sopradetta, & che particularmente siano segnalati soldati, esperimentati & prattichi, poiche elegendosi altri manco che buoni, non che strenui, ma pusillanimi, abietti, & di poca esperienza sù la guerra, fingardi, & sol professori di disegno, di prospettiua, & di proportione, nel resto poi di tanta importanza già detta, poco o niente circonspetti, & manco auertiti, non solamente si disippa il tesoro, che di necessità ordinaria, s'impiega nelle vaste imprese di fortificatione, o vogliamo di terra, & legname, o di pietra e calcina, ma vi si consuma il tempo (inrecuperabilissima iattura) & in vn certo modo, si offende la gloria del Principe che consente, rouinãdo li suoi popoli & dell'intiere Prouincie per le fabriche mal'intese poco ben situate, & peggio lauorate; al qual disordine passata che sia tanto auanti l'opera che non si possa in vn certo modo rimediarle, ritardandola, al bisogno si perdono in mano di crudeli nemici le frontiere con li stati, & le fortezze con le cittadi; & perche l'auantaggio del sito, il piu delle volte, da vente le battaglie, & in consequenza l'imprese, & lo disauantaggio, perse, per questo ancora ch'è di somma importanza, sono necessarij questi tãto giuditiosi huomini in su là guerra, massimamente di campagna, accioche vantagiosamente, commodamente, & arditamente col consiglio loro si alloggino gli esserciti che di necessità sogliono campegiare à gara, contro li loro Auersarij, che per l'honore, per seruigio del loro Signore, &

per

per farsi eternamente famosi, hauendo à consultare sopra di queste deliberationi da farsi, non douranno essere auari maligni, ne meno vani et leggieri, ma generosi, nell'opra, nobili dell'animo, & sinceri amatori della virtù, & della loro propria conscienza; con la quale ben consultandosi, faranno circonspettamente, manifesto il buon parer loro intorno alla pianta da formarsi, ouero da elegersi per ripararsi & fortificarsi, o per allogiare essercito, & non gia mai ho inteso aprouare per buona l'opinione, & il parere d'vn sol huomo, molte (per non dir il piu delle volte) opinionato di souerchio, temerario & insolente, à vso di capriciosa fantastico, ma molto ben spesso, con assai giuditio, prontamente, & voluntieri, hò visto esser stato accettato & condesceso al consiglio, & alla risolutione di molti prudenti, giuditiosi, & sinceri, & questo buon modo di consultare con molti, espressamente, conuiene, poiche molti sono, anzi gl'esserciti intieri, & gl'istessi popoli, quegli che doueranno esser diffesi sotto la spalla & de bacio la protetione di questa, che dire si debbe operatione, eletione, riparatione, ouero fortificatione singulare, & quanto a gli minuti particolari di questo proposito, mi referisco à quello c'hò detto nella settima opinione del secondo libro del volume della mia Osseruanza, ne mi estenderò per adesso piu di quello ch'io mi facessi all'hora, se ben mi rendo certissimo che assai se gli possa aggiungere da giuditiosi, & intendenti, & poco ouero niente scemarli da dettrattori maligni, & perche da noi si è preso molto grande assunto à voler discorrere intorno à cosi alta materia, & particolarmente parlarne come accenna questo vostro giuditioso primo quesito, per far che il principio non sia fa

ſtidioſo, anzi dilettevole piu che ſi puote, per dar facile in troduttione alla materia faremo per hora fine à queſto no ſtro tratenimento, aſpettandovi per di quà alle venti- quattro hore, per dovere continuare vn coſi degno tratta to, ancorche niente manco grato mi ſarebbe ſtato il ſentir ui diſcorrere intorno alla molta diligenza & longo ſtudio dell'Hiſtorie antiche & moderne, da voi fatto, ma con vn poco più di cõmodità di tẽpo che queſto non è, ue ne doue rò aggrauare, poi che gioua il conferire con gl'amici gli ſtudij fatti, ne voi come corteſiſſimo che ſete, me lo douerete negare, et ſe valeſſe il pregarui v'aſtregnerei con pa role, & con fatti, che rotta queſta voſtra tanta durezza vna volta reſtaſti cõn me à cena, ma fate come vi torna bene, poiche di me potete tanto diſporre che niente più.

M. A. *M I gioua aſſai queſta libertà che mi date, & reſto ſo disfattiſſimo di quanto grauemente vi è parſo dirmi per adeſſo, intorno à queſta importantiſſima materia dell'Ar chittetura che poſta inſieme con tutto quello, che già di- ceſti al ſuo luogo nell'Oſſeruanza militare è aſſai a ſufficiẽ za detto, da vno che maſſimamente non fà profeſſione di theorico, ma ſi bene d'oſſeruatore diligente come voi ſete di queſta valida facultà dell'Architettura militare, & quando poi haurò conſeguito quanto vi piacerà di fare ch'io intenda, come deſidero da voi intorno alla propoſta per me già fattaui allhora, & ſempremai mi sforzarò con piacerui con molta mia ſodisfatione, perche altro in que- ſto caſo di paſſa tempo non cerco, fate che reſti il ſeruito- re di gratia.*

Cap. *V O I ve la paſſate con molta modeſtia, ma non ſerà coſi, perche conuiene che voi fate la parte voſtra, intiera mente*

mente in questo commune diporto, ne mi piace questo vostro volere andare senza lume in tempo de spassi di Carneuale, poiche chi fà male odia la luce.

Il fine del primo diporto notturno.

NOTTVRNO SECONDO.

Qui si raggiona della pratica della Chiorographia, Geographia, & Cosmographia, la intelligenza delle quali scienze molto serue a gli graui maneggi de gl'huomini. Cap. II.

M.A. *ECCOMI à voi con piu feruente desiderio che mai di sentire continuare il bel proposito incominciato; il quale di nuouo considerato da me doppoi che hiersera mi partij, concludo esser degno di grande auertenza, anzi necessarijssimo & molto piu che non fu detto tra noi; ma se bene il vostro modo del dire risguarda alla maggiore efficacia che si deue nondimeno va accompagnato di troppa modestia & circonspettione; la qual cosa da vn lato è buona, ma dall'altro non produce l'effetto che sarebbe espediente che producesse per edificatione & compito giouamento & in particolare & in vniuersale rispetto all'intelligenza necessaria; Però se vi pare che sia bene, rimouete di gratia, alcune conditioni che mischiar solete nel vostro dire, cosi dichiarateui quanto*

piu potete in alcune parole non vsate o poco, per facillitare l'intelligenza di ciascuno, ne vi parà strano ch'io vi replichi, poiche queste sono necessarie per mia intelligenza & capacità.

Cap. *MI dubitauo che vi fusti sdegnato, per il motteggio che vi diedi hiersera del lume, nel partire che fosti senza replicarmi, ma vedo che mi sono ingannato, perche piu seruente & amoreuole che mai fosti & con carità amicheuole la dite come l'intendete: ma Signor mio, il ragionamento passato, per alcuni casi che sono in termine, per debite caggioni mi fanno andare considerato & con ogni auertenza, e destrezza maggiore, si perche conuiene per debito com'hò gia detto, si anco perche è mia natura di portare con rispetto douuto in cima la testa, la riuerenza & l'obedienza à chi si deue, che la creanza l'insegna, & la salute nostra lo comanda, con tutto questo, poiche tal principio di ragionamento fra di noi hauuto, fù à caso & simplicemente attacato, più per passare queste due hore della notte in conuersatione virtuosa, che per farne altro ritratto che molto rileui; nondimeno vedendomi impronto l'occasione la quale al possibile, non si deue mai perdere, presi audacemente a parlarne à buon fine; & per giouare (se da Dio Nostro Signore mi fusse concessa la gratia) poi ch'altro che sua diuina Maestà per mezzo del santissimo suo vicario, vi può rimediare, o almeno diuertire che la cosa, di tanta importanza non pegiori, ch'è perdere il tempo, dissipare il tesoro & rissicare i popoli, riconoscendosi, & ottimamente consultandosi con sufficienti suggetti & con leali Principi di guerra intendenti, come chiaramente habbiamo altre volte detto, & per l'auuenire nel*

resto

resto delle cose da trattarsi fra di noi, quanto mi serà possibile, mi sforzarò largamente dimostrarui che li vostri ricordi mi sono grati comandamenti, anzi strettamente, vi prego che di mano in mano non perdoniate alle repliche, delle quali, da gli trattabili, se ne caua vtile & continua sodisfattione, poiche ciascuno nel proprio parere si puote ingannare & io massimamente nell'ordine et nell'ornamento del dire; alla qual cosa mai detti opera, ne manco, à vn certo modo, alle regole di Prisciano, ò d'altro grammatico, però non douerò, ragioneuolmente esser di ciò tassato; mà solamente attesi all'osseruanza di quanto m'ha dilettato nell'Heroica professione dellaquale trattiamo; Date adunque principio a piacere vostro.

M.A. *NELLA diligenza del studio mio dell'historie, hò giudicato essere non solamente d'ornamento, mà di grandissima importanza à gl'huomini di maneggio de gouerno de stati aspettante all'armi, l'intelligenza delle scienze di Chorografia, Geografia, & Cosmographia, ch'è come dire o presso che poco, Positiuo, Comparatiuo, & Superlatiuo, o vogliamo descritione per dimostratione del luogo, della Prouincia, & dell'vniuerso, si perche fà l'huomo pratico nel ragionare, come perche, per la sua intelligenza, ouero da simile à simile, la persona si può regulare assai ragioneuolmente nelli bisogni che succedono di necessità nelli graui sopra detti negotij; & perche gl'huomini di guerra non solamente diffendono, ma conquistano, & conseruano gli stati, di quì mi dò à credere che non sia fuori di proposito, che trattiamo questa sera di tal materia; però con vostra sodisfatione dite sustantialmente intorno à questo il vostro buon parere.*

Ca.

Cap VOI procedete fin qui tanto sensatamente con me in questi vostri quesiti, che non solamente parete commodamente pratico, ma buon maestro dell'arte di che trattiamo, & chiaramente, conosco che non farò poco à piacerui in qualche particella, se non in tutto, & per tutto, la qual cosa sarebbe impossibile si perche io non hò theorica a sufficienza in queste nobilissime scienze, & con la pratica di esse non mi basta l'animo, anchora che mi para di conoscere che per quanto si aspetta all'intelligenza, & soldatesco bisogno, lasciando per hora di trattare della Topographia che significa la discritione delle riue di mare opera apartenēte alla nauigatione, la pratica di esse scienze, si come nel resto delle cose sustantiali dell'arte militare fa assai bene à sufficienza, se non compitamente. Dico adunque che per hauer caualcat'io per diuersi stati, per molte prouincie & per alcuni Regni, & praticatoli cosi per terra, come per mare, hò in memoria & osseruanza vna tale pratica, che insieme posta con quella che mi trouo hauer fatto nelle buone descrittioni & carte di Louania, & d'Anuersa in Fiandra, di Venetia, & di Roma in Italia per gli loro buoni Authori, anzi li migliori, che di ciò scriueno, et che modernamēte dissegnano, et che già dissegnorono & scrissero, dico de gli antichi moderni intendendo, lasciando da parte le marauigliose tauole di Tholomeo, ne punto difraudando, anzi largamente comendando l'Eccellenza delle carte da Nauigare d'alcuni nobili Autori Genouesi, & Portughesi, & delli niente manco degni di lode li Gentilhuomini Freducci Anconitani nostri con patriotti, delli quali le carte che per li tempi passati sono ite a torno & c'hora anchora vanno, sono state, & al

presente

presente sono reputate bonissime, non solamente di verace giustezza, ma di disegno & gratiosa forma si come d'ornamento & d'inuentioni nuoue che ottimamente accompagnano, & non tanto aguagliano gli buoni intagli delle stampe di legno, & le migliori di rame, quanto fermamẽte l'auanzano, & mi ricordo hauerne donata vna al Sig. Duca Guid'Vbaldo d'Vrbino, di mano del virtuoso M. Bartholomeo Buon'huomini nostro compatriota, che quel molto giuditioso Principe mio Sig. infinitamente la lodò, dicendomi che fra le molte c'haueua questa era per essere la sua carissima, & dipoi esso Autore mi hà in piu volte mostro delle piu eccellenti variate di forma d'inuentione & di disegno, si come misuratissime & al mio giuditio bene intese al possibile.

MA. *MOLTO mi compiaccio di sentire (di vostra bocca) tanto lodare il Buon'huomini, & commendare, il quale da me era hauuto in buon grado, ma non sapeuo questa particulare sua virtu, veramente degna di molta laude, & di comendatione non piccola, & tanto piu, quanto che essendo lui anchora giouane, potrà di gran lunga auanzare d'eccellenza & in consequenza d'honore & stima appresso gl'huomini di valore.*

Cap. *NON vi marauigliate di gratia, se non sapeui, & se non vi erano note queste particularitadi honorate in questo virtuoso giouane, perche ne manco si sanno di molti altri eccellenti huomini le opere lodabili in questa honorata Patria: Poi che questi tali (si sà certo) che pigliano per espediente migliore di starsene remotamente, quieti con la lor modestia & notabil pacienza, per cagione di fuggire le dettrattioni vitiose da gli otiosi, che ve ne*

sono

sono cosi bene & in numero tale, che se bene la Città non è tra le maggiori d'Italia di recinto, non per questo cede alle grandi, poiche con l'otio in ogni parte, facilmente (anzi senza dubbio) si diuiene eccellentemente poltrone, Hora lasciando da banda questa digresione che d'impedimẽto ne portarebbe all'infinito, & tornando a bottega per non pagare li cinque soldi, dico che gl'huomini di valore (ancora che non vi siano stati) doueranno saper discorrere, con ragione efficace, & di certezza ò vera scienza, la quale s'impara, come già vi ho detto, su le carte, & de scrittioni delli buoni Autori, delle riue, & delle spiagge di tutti i mari, ò almeno delli piu conosciuti & praticati, come del Mediteraneo, Arcipellago, Mar Maggiore, Adriatico & dell'Oceano, nelle parti massimamente, piu conosciute, cosi delle Regioni, Regni, Prouintie, & Stati, delli fiumi almanco principali & in che parte nascano, irrigano, & sboccano, delle Cittadi maggiori, & Metropolitane, delle nature de i Popoli in generale, della distanza da luogo à luogo, o presso che poco, o almeno delle piu praticate regioni, regni, prouincie e stati et principal cittadi, delli porti di mare & della postura di essi, capacità & dispositione in che si trouano di presente, dell'Isole, loro circuito, sterilità, ò fertilità, & costumi di lor populi, & in consequenza delle forze de potẽtati tanto di thesoro quanto d'armate di mare, di fanteria, di caualleria d'ogni sorte, d'Artegliaria, di frontiere ben disposte, o altramente, di fortezze particulari d'abondanza ò penuria di paesi, di strettezza di passi, di boschi, di selue, de monti, appennini, alpi, pirenei, & altri simili, di campagne aperte. di laghi, & in effetto doueranno essere vniuersali & giuditiosi

al

al possibile in trattando di questa vtilissima scienza, per poter valersene & à tempo, et luogo applicare, et da simi le a simile, discorrendo, risoluere sempre, però col buon cõ siglio delli suoi confidenti, & non mai di capricio & ostinato loro solo parere.

M. A. NON è necessario che questi tanto bene abituati huomini habbino cógnitione del dissegno, col quale si puote, et si deue far tanto, quanto mi ricordo, particularmente hauer passato nella vostra osseruanza militare.

Cap. NON è necessario al giuditio mio, ma d'ornamento si bene, & fa l'huomo piu facile à poter capire tutto quel lo che vede in dimostratione figurale, & se ben si dice che douerebbono essere dotati questi, di tanta eccellenza, nondimeno appresso a tutto questo conuiene, anzi di necessità bisogna che di mano di pratticchissimi Geographi, habbino dinanzi à gl'occhi il disegno particolare del paese doue hanno da operare, & di questi tali professori è conuenientissimo che ne tenghino appresso & che gli accarezzino, notabilmente, poiche con questa loro virtu & segnalata intelligenza fanno cosi buono effetto che anticipatamente sopra esso dissegno, col discorso, si pratica il paese non conosciuto, & s'osseruano & rimouono le difficulta di in che tal'hora anzi spesso, gl'esserciti intoppano, con tutto che siano mossi da fideli guide & condotti; da valorosi Capitani, ma poco speculatori, & non giuditiosi a bastanza, & di quindi nascono le rouine delle imprese il piu delle volte, percioche gli conduttieri de gli esserciti & assembramenti deuono essere prudenti sopra il tutto oltre l'altre loro eccellenze, & non si dijno ad intendere mai che tutto il loro seguito possi far quel tanto

che

che sono atti à fare con le persone proprie, loro istessi, ne manco si deuono fidare dell'audace ardire che mostrino li suoi, ma andranno cautellati, & prometterannosene sempre manco che più, poiche s'è conosciuto molte volte per manifesta proua che anchora nell essercitio dell'arme vi è la sua hipocrisia pusillanime, & che vn'Astolpho vuole parere Orlando. Il tutto sia detto con intiero riguardo, & riseruata sopportatione de buoni & valorosi, & questo è, quanto ch'io all'improuiso, vi posso dire di cosi vaghe & vtilissime scienze come sono queste da voi tanto giuditiosamente propostemi.

M.A. IO resto sodisfatissimo, & tanto più, quanto che considero che quel che passa tra di noi, è veramente all'improuiso: sono già battute le due hore & accetto da voi il lume per leuarui di me il sospetto.

Cap. VOI sete troppo arguto, & non potete patire vn scherzo, à Dio

Il fine del secondo Notturno.

Appresso si ragiona d'uno essercito ben'ordinato, perilche si manifesta quanto importi il possedere l'vfficio dei General sergēte. Capitolo III.

M.A. *DOPPOI ch'io mi partij da voi hiersera hauendo dauanti il seruitore con il lanternone, il quale benissimo diffendeua il lume da vn gran vento & da molta acqua che pioueua mi venne in consideratione il grand'vtile che da questo poco trattenimento noi siamo per cauare insieme, voi col tornarui à memoria le molte fatiche & lunghi trauagli c'hauete passato, la qual cosa grandemente suol dilettare, & io col confirmarmi nell'opinione de concetti nello studio & riuolutione de miei libri discorsi, & cosi potremo insieme benedire la risolutione fatta di questo diporto breue ma ueramente sustantialissimo.*

Cap. *VI dissi già quanto mi compiaceuo intorno ad esso, & hora mi date nuoua occasione di replicarlo con assai mia dilettatione: Adunque sodisfaceteui à vostro piacere senza che perdiamo più tempo,*

M.A *DESIDERO ancora ch'io sia certo di farui cosa gratá, poiche per molti segni è manifesto quanto dilette-uolmente diate continua opera alla molto importante intelligenza dell'ordinanze che non sola mente in proua manifesta tante volte, in tanti luoghi con l'arme indosso, & al cospetto di tanti gran personaggi hauete felicemente operato, ma scrittone cosi chiara & diffusamente che poco resta che dirne; & si colma largamente la misura con*

questi

questi artificiosi & maestreuoli dissegni ch'io veggio quà d'intorno attacati; però fatemi fauore questa sera di dir ne quanto vi pare che ricerchi questo nostro proposito et non più niente, perche si stia su i termini conuenuti.

Cap. IO restringerò il parlare più che mi sia possibile, & incominciarò da questo che vedete qui da banda ch'è il dissegno d'vno essercito imperiale, contenuto di tre nationi, Italliana, Spagnuola, & Allemana; che veramente non si può chiamare essercito, se non quello ch'è contenuto di piu d'vna natione, ma nominar si debba assembramento di gente di guerra, poiche all'essercito di necessità richiede il poter fare quanto più diligentemente si puotè molte sorti di fattioni si per offesa d'altri, come per sua diffesa; & chiaramente si sà che non tutte le Nationi sono atte à tutte le fationi conformemente al bisogno, si come l'Allemana non è atta all'assalto ne di batteria, ne di scala, mà attissima à conseruare l'ordinanza, & vnione in Battaglia ordinata, doue alcune volte si è visto che nō hauendo niente cura di saluarsi nelle disditte, come spesso interuiene per accidente di fortuna ò d'altra cagione, si sono lasciati tagliare à pezzi & amazare à fila per fila, non abbandonando l'ordine & osseruando la loro fede fino all'vltimo fine, che la Spagnuola non è tanto continente & stabile come quella è, ma à gl'assalti d'ogni sorte è bonissima, massimamente à concorrenza dell'Italiana; & l'Italiana è atta veterana che sia, à tutte queste fationi che si sono dette molto francamente, & ad altre che non si sono nominate, ma con sua poca stabillità, & molto poca continua la guerra per natural diffetto, ò delli Prencipi poco virtuosi, che di quegli intend'io di parlare, &

non

non d'altri mai per pensamento; perche gli osseruo, riuerisco, et honoro; e di natura fedelissima, arditissima, & molto abbondante di partiti, che questo forse, causa alquanta d'instabilità in lei, & lasciando queste digressioni da banda, torno à dire che questo essercito marcia con gran sospetto & per paese nimico, doue dubita trouare qualche gagliardo incontro, & però la natione Italiana ch'è, questa che fà vanguarda è ordinata conforme all'vsanza sua; à fianchi, come si vede, hà due grandi ale d'archibugieri ordinate & conduce alla testa, ò tra l'ale ò maniche dell'archibugieri & ordinanza delli armati alquanti pezzi d'artiglieria di cãpagna per sua difesa & del resto di tutto l'essercito; dauanti alla quale artigliaria, hà vna grossa banda di guastatori prouisti d'ogni sorte di loro instrumenti da lauorare, li quali caminano per maggior vnione, con il loro capo & insegna, & di volta in volta, operano per accommodare la strada à tutto l'essercito; A questi precede in doi squadroni vna grossa scorta de caualli legieri & archibuggieri à cauallo che ciascuno con li loro corridori fanno scoperta & assicurano dall'imboscate & dall'altre insidie che potessero far gl'inimici all'ordinate battaglie, & gli altri squadroni di tutto l'essercito che cõtinuano l'andare alli loro dissegnati luoghi, ne si mouerebbono da quelli per andare altroue giamai, se di necessità non bisognasse smembrare qualche parte di quelli con l'ordine del General capitano per soccorrere doue gli nemici assalissero in qual si voglia modo, come il piu delle volte sogliono fare; Doppo questa vanguarda, séguita tutta la monitione di tutto l'essercito; la quale è cosa di gran

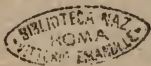
dissima importãza; & di gelosia infinita, poiche gl'esser citi restarebbono totalmente sforniti, o disarmati senza essa, per spalla & guardia della quale vi sono deputati doi grossi squadroni di celate ; & essa munitione è sotto particulare cura del Capitano Generale dell'artiglieria si come anco tutta l'artiglieria dell' essercito & li ponti da passare l'acque, che deueno marchiare con la munitio ne, sicome ogn'altro imbarazzo che di necessità conuiene & che bisogna alle sopradette cose, & li segnalati, & le lanze spezzate di questo generale dell'artiglieria de ueno hauerle in cura continua, oltre che di mano in ma no, & di volta in volta deueno tutte esser visitate, & viste, & reuiste, da questo Generale: Apresso come ve dete il camino & l'andare è trauersato & impedito da vn grosso & rapido fiume sopra il quale vi è vn ponte anticquo di pietra, et appresso ve n'escono due altri por tatili & di legname condotti dall'istesso essercito, vno piu scapulo & di manco impedimento che l'altro non è, che di queste tali commodità gl'esserciti ne deuono abon dare: et da questo ingombro del fiume nasce la causa che li squadroni di tutto l'essercito sono radoppiati & posti in forma disposta & in attitudine di combattere per buo na cautela fino à tanto che tutto l'essercito possa esser in sieme da vn lato del fiume per non riceuere (stando tra uersato da esso fiume) qualche lesione & offesa da suoi nemici, come il piu delle volte in questi tempi di passar fiumi, si procura di fare, & con molta diligenza se gli at tende, & al modo di passare senza disordinarsi punto, so pra ponti, altri passi stretti & simili angustezze, mi refe risco à quanto intorno à ciò hò detto nel volume della

mia osseruanza all'ottaua opinione del secondo libro, & similmente della qualità de ponti portatili mi referisco al ragionamento nono del primo libro di esso volume: aggiungendoui (per cagione di giouare al virtuoso) che mi ricordo essermi ritrouato in Piemõte sotto Ozegne, il qual luogo fù abrusiato, con alquanta fantaria Italiana per seruitio di Frãcesi, quãdo bisognãdo retirarsi cõ molta fretta, fù preso per breue espediente, conuenendo non turbar l'ordine che nel passar il fiume Doira ciascuna fila dello squadrone douesse trauersare vna pica lungo essa fila, nella qual picca tenendo la mano sinistra & con la destra sustenendo le loro armi & d'accordo andando felicemente passauamo all'altra riua non ostante la rapacità di quell'acqua, & così à fila per fila senza turbar punto l'ordine ne perder pur vn'huomo si suplì al bisogno con molto pronto & espedito modo gia detto, come di quell'hora l'occasione richiedeua per apunto. cõtinua come vedete dauanti, o da fianchi alla battaglia di Lanzechenecchi, il luogho dell'artigliaria forzata da far batteria che di necessità conuiene che l'essercito seco condu chi per espugnatione delle fortezze, delle citta di nemiche & d'altri loro contrasti, & questa machina si come è grauissima & pesante così è di grandissimo imbarazzo, poiche con tanta difficultà si maneggia con tutto, che vi siano prouisioni à bastanza di caualli in quantità sufficiente & propria à simil bisogni, ouero di boui, benche non tanto seruono per la loro tarda lentezza come altre volte mi ricordo hauer detto à questo istesso proposito, vi vanno quantità di bombardieri, & di loro aiutanti qualche quantità di guastatori, & alcuni huomini di-

screti che accompagnano & che comandano, cō doi grossi groppi d'archibuggieri sbandati per far loro continua spalla & accommodata guardia; viene appresso la graue & principal battaglia, neruo di tutto l'essercito, la quale è contenuta di più d'altre tanto numero di fanteria, che la retroguardia della natione Spagnola, & che la vanguarda Italiana insieme non sono, & sono regimēti di gēte Alemanna benissimo dissiplinata nell'armi, poi che continuamente l'essercitano cosi sù la guerra, come anco in tempo di pace: quando nelle loro proprie case à bersagli publici & campi fatti à posta, circuiti di fossi et di siepe con fondi herbosi a guisa di prati & con fabriche di loggie coperte, & atte à tal bisogno construtte in luoghi opportuni continuamente si essercitano vniuersalmente l'intieri populi, oltre che ogn'huomo arriuato che sia all'età di xvij. anni è obligato prouedersi di corsaletto & d'arme d'hasta, come di picca ò d'Allebarda, & ogni famiglia, per lo manco, nutrisce vn cauallo: ne gentilhuomo alcuno caualca mai, non solamente a lungo viaggio, mà alla sua possessione istessa che seco non habbi quattro o sei suoi domestici, o familiari cō le celate in capo & con le lancie in su la coscia, ancorache non habbia inimicitia, che fra di loro è rarissima, & da questa inuecchiata consuetuine è nata vna rara disciplina, circa la fedeltà, l'obedienza, & la continuatione nell'armi la qual cosa redonda à manifesto seruigio della loro patria, à honore, & beneficio di quella armigera, & valorosa natione, à terrore delli loro nemici, & à prò delle republiche & delli Principi d'essa. Hà come vedete, al fianco destro per continua accompagnatura vna grossa

manica

manica d'Archibusieri soldati dell'istessa natione, laquale non vsa archibugiaria in tanto numero come fanno l'altre due nationi già sopradette, & alla sinistra spalla hà vn grosso corpo di squadrone di caualli, all'vsanza loro armati di corazza intiera di maniche di maglia con falde che armano sotto in caualcãdo l'vna sopra l'altra & armano li fianchi anchora rispetto il bisogno delli bassi arcioni che vsano nelle selle de loro caualli, la celata aperta da fante à pie, coperta di feltro con molte piume all'intorno, con archibugi corti da ruota all'arcione, & alla centura, con vn spiedo che l'asta passa sotto il braccio destro del soldato, & sostenuto da vn guinzaglio, ò correggia & d'vn pontale di corame cotto attacatoui che pẽdea da esso arcione & abbraccia il collo del cauallo, la punta dello spiedo posta in esso puntale, guarda la terra, & senza impedire la mano dritta per poter ferire l'inimico con gl'archibugi & spada combattendo, può con la mano della briglia maneggiare il cauallo, senza impedimento dello spiedo, che con ogni commodità lo puote impugnare à suo piacere; & la persona & tutte l'arme di dosso di questo vtile soldato à cauallo, restano coperte & difese da vn'abondante cappotto di panno fodrato, che gli fà seruitio niente manco che il feltro si faci al cauallo legiero, solo allaciato con vna stringa, cuero vncino, che al bisogno buttato doppo le spalle, mirabilmente serue, ne l'occupa punto, & stando in ordinanza di file combattono in giro, mantenendosi freschi di continuo, & pigliando tempo di caricar gl'archibugi, vantagiosamente si conseruano, come mi ricordo hauer detto nell'osseruanza al suo luogo, alla quale mi riferisco.

Grande-

M.A GRANDEMENTE satisfà et è, di molto auãtaggio sapere queste vsanze variate & diuersi costumi percioche il soldato informato può sempre, quasi sicuro aspirare alla vittoria, & il nuouo & male esperto sempre corre rissico di perdersi prima che si pratichi, poi che gl'authori dell'inuentioni hanno sempre l'auantaggio & massimamente nel combattere;

Cap. QVELLO che sà variate vsanze, molti costumi di diuerse nationi, & assai linguaggi è cima d'huomo nõ solamente nell'essercitio dell'armi mà in tutte le attioni humane.

M.A HOMERO volendo essaltare Vlisse & descriuerlo lodatamente mi ricordo che disse nel suo Poema Heroico, Io canto di colui

» Qui mores hominum multorum vidit, & vrbes.

Cap. COSI stà; Seguitano appresso in tre ordini separatamente, tutte le bagaglie delle tre nationi, con due squadroni per loro guardia & continua spalla, vno di celate, l'altro di arbibugieri à cauallo, armati di morioni, che di natione Spagnola, ò Italiana che siano scaualcando tal'hora, possono combattere à piedi & altresi à cauallo, & è vna vtil foggia di soldati al paro di caualli leggieri, le quali bagaglie hanno per ciascuna natione vna insegna portata à cauallo & tutte insieme hanno vn capo che continuamente gl'attende, come era alle guerre di Germania in tempo dell' Imperatore Carlo Quinto, il Capitano Baraban. Viene la retroguarda contenuta di natione Spagnuola, forbitissima gente, & astutissima, hà da fianco due grosse maniche d'archibugieri ordinati, & tutti armati di morione, con il quale su la

guerra

guerra sempre si vede l'archibugiero spagnuolo, senza altre arme di dosso che la spada, & pugnale tal vno: & vtilmente vestito & calzato, et questa retroguarda al la testa, & alla coda hà due buoni groppi, ò torni d'archibugieri sbandati, similmente armati, liquali con gran de acconcio della retroguarda, & delle due maniche gia dette suplifcono ad ogni bisogno ch'occorre, & questa natione non vsa picca secca tra di loro, come l'Italiana & la Todescha fanno; ma tutti armano pomposa mente, di bellissime arme grauate, frigiate d'oro et assettate. Seguita appresso in tre squadroni l'honoratissima, nobile, & vtile gente d'Arme, non solamente per l'ordi ne suo buono, ma per li possenti & robusti caualli, armati di testiera, rrdine couerte di lame di ferro, pettorali, staffili, groppiere arcioni, & barda con tutto il caualgliere dal capo alle piante; & ciascuno deue hauere per lo meno tre caualli, con loro arcieri utilmente armati, cioè primo piatto, corsiero, & gianetto, ò turcho, & in somma risoluono li pratichi che gl'esserciti in campagna senza la valorosa gente d'arme mancano di grandissima difesa, massimamente contro l'impetuosa caualleria nemica; questa fa trincea, & bastione all'essercito, fa vrto spauentevole & ardito contro l'inimico, poiche non v'entra se non nobiltà di quattro quarti, perche l'huomo d'arme si chiama Capitano & Signore, & è tale che senza replica, può stare à cimento d'arme al paro d'ogni gran personaggio, la natione Italiana ne fiorisce nel regno di Napoli, nello stato di Milano, & di Toscana, la Francese è ottima, & in gran quantità, la Fiamenga, la Boema, l'Allemanna, et la Spagnuola, et si troua tal volta,

essere

essere entrata a piedi, nelle batterie, et nelle breccie mol to difficili, disperate & ottimamente difese; è ultimamẽ te spalleggiata, & guardata per conseruarsi con la sua do unta riputatione, da doi grossi corpi d'arcieri armati al la leggiera, che come quelli che sono presti & agili gli fã no d'ogni interno passeggio et larga scoperta, si vede poi l'allogiamento derelitto & abbandonato, il quale molte volte doppo la partita, hà di nuouo bisognato allogiarlo forzatamente. per l'auantaggio di quel sito, & massime quando à gara si campeggia con l'inimico; & però è ot- timo espediente conseruarlo sempre dal fuoco, et da ogni altra rouina. L'Imperatore con la cornetta auanti ch'è vna bandiroletta quadra in cima d'vna lancia portata da vn discreto huomo, per essere conosciuto dalla lunga con suoi consiglieri. il Capitano Generale, il Maestro di campo generale, il Generale dell'artegliaria, & il Ser- gente maggior generale, per l'ordinarie, non hanno luo- go fermo nel marchiare, ma studiosa, & auertitamente ciascuno di questi, da perse, & loro seguito ordinario di caualieri che ciascuno hà il suo stipendiato seguito, ca- ualcando hora quà, & hora là à vicenda, dandosi luogo l'vn l'altro, visitano le parti più opportune dell'esserci to per conseruatione dell'ordine; & si fermano di volta in volta doue è più espediente, & con creanza, & solici tamente fanno sapere ogni accidente al General Capita no, perche d'accordo prontamente, si proueda ad ogni ne cessario bisogno & questo è, quanto all'improuiso vi pos so dire intorno à questo bellissimo disegno; ve ne sono de gl'altri come vedete che il ragionarne richiederebbe troppo tempo: ma questo solo basti per adesso à dinotar

ui in parte' l'importanza grande dell' vffitio ben, inteso del General Sergente; dal qual depende tutto l'ordine delle genti di guerra' diuisione de monitioni' et delle vettouaglie' diligentissima cura delle guardie & altri pesi importantissimi; faciamo fine c' hormai è tempo & l'horologio già n'hà fatta segnio.

M.A. *IO non mi satiarei mai nè stancarei, sentẽdo discorrere intorno à tante & cosi variate gran materie dignissime veramente di consideratione, ma faciasi fine perche l'hora è tatda*

Cap. *MI par necessaria la dimostratione figurale di questo bellissimo ordine già dettoui, perche dalla narratione delle sole parole il piu delle volte, l'huomo resta suspeso, & ambiguo in alcune cose sostantiali, poi che la memoria è labile; & ancora che questi discorsi non siano per seruire se non à noi stessi non di manco tralasciare non è bene quello che chiarezza maggiore può farci vedere, però volgendo la carta vedrete il disegno.*

Il fine del Terzo notturno.

Nella seguente faccia ui si vede il disegnio della vanguardia dell' Essercito antedetto, formata con l'ordine del cost·me della Natione Italiana.

Scouerta
Scouerta
Scouerta
Scouerta
destra scorta de cauai leggieri
sinistra scorta de cauai leggieri

Manica destra d'archebugieri

Artelaria de campagna

Vanguardia de fantaria italiana

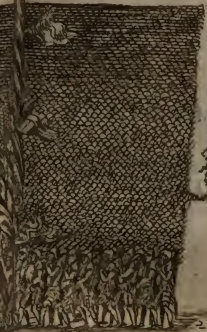
... guastatori coperte

Manica sinistra d'archebugieri

DELL' ISTESSO ESSERCITO

DEL COSTVME DELL'A

ALLEMANA

thodeschi
Spalla destra de caualli leggieri
Bagaglie Italiane
Bagaglie Thodesche
Bagaglie spagnole
Spalla sinistra d'archibugieri

ET SVSEGVENTEMENTESE

DI ESSO ESSERCITO ORDI

NATIONE

GVITA LA RETROGVARDIA

NATA AL COSTVME DELLA

SPAGNOLA.

Maricha d'archebugieri spagnoli
Rietro guarda d'infantaria
Corno sinistro d'archebugie

Cauagli legieri
luogo. dun squadron darcieri
Tre squadroni di gente d'arme
Cauagli legieri .

Qua ſi diſcorre intorno ad alcune propoſitioni Mathematice, molto neceſſarie all'intelligenza dell'vffitio del Sergente Maggiore; & ſi tratta, bēche legiermēte, del ſignificato della ſphera Materiale.

Cap. IIII.

ITORNO à tratenermi con voi vtilmente, profitto non conoſciuto da molti; poiche queſti tempi carneualeſchi dilettano, nondimeno li piaceri volano di neceſſità; & il pentimento ſaldo indubbitatamente reſta: & per lo contrario ſe l'huomo s'affatica per amore della virtù, & per fare qualche honorato acquiſto, le fatiche paſſano finalmente, & l'acquiſto della coſa honeſta reſtādo dà grādiſſimo contēto, & vtile inſieme: & ſempre piu mi merauiglio come gl'huomini (in vniuerſale parlando però) vadino ſi inuaghiti dietro gl'abbuſi & ſciocchezze manifeſte, ſenza ſeruirſi degli eſſempi, che tutto il giorno ſe ci preſentano inanzi gl'occhi come ſpecchio. ma ben diſſe colui. Felice è quel che all'altrui ſpeſe impara.

LA Natura noſtra per ordinario, è da ſe, ſe nō viene aiutata dalla gratia, inclinata piu preſto al male, che altramente & ogni coſa creata hà da eſſa Natura la ſua inclinatione perche piu facilmente ſi cauſi l'effetto per lo quale la coſa è prodotta. & ſenza dubbio, ogni coſa è prodotta à qualche fine. Ma ſopra tutte le coſe prodotte in queſto baſſo Mondo, l'huomo preuale; come quella creatura, che per ſpeciale gratia, dall'Altiſſimo Iddio è

mirabilmente dotato di ragione, con la quale s'aguaglia in vn certo modo, la natura Angelica, & si auanzano le terrestri, come ben disse il Regio Propheta. Minuisti eum paulominus ab Angelis, & perche la ragione in noi non hà valore, se non con l'età condecentemente maturata, il qual valore nasce, & si cria dall'esperienza, & dall'esperienza si genera la prudenza, virtù tanto sublime, & circonspetta, la quale si sà consistere in ricordarsi delle cose passate, ordinar le presenti, & preueder le future. & quindi auiene, che la giouentù, che per la più fà parer bello il Carneuale con le sue vane inuentioni lasciue, & sfrenate, mãcando d'esperiẽza, si dà in preda alla mala fortuna, et poi ch'io tengo (come dice il prouerbio) che ciascuno sia fabbro della fortuna sua: guardiancene noi piu che si puote & trateniamci come volete, che'l vostro bello ingegno assai mi diletta, & gioua.

M. A. *VOI dite il vero che gl'anni portano il senno, & in tanto, Optima forma viuendi eligenda est, quam iucundã reddet consuetudo. et auẽga che hora mi vadino per lo capo piu cose, mi ristringo, che per questa sera la passiamo intorno à quanto vi parà dirmi delle Mathematice, che se bene non vi hauete studiato, hò visto però, in molti luoghi della vostra Osseruanza, che ne pizzicate.*

Cap. *NON solamẽte ne son Infarinato, & ne pizzico, ma mi dubito hauerne in secreto di souerchio; benche molti mostrino la loro palesemente, & chi crede più sapere manco n'intende. non voglio negarui hauere inteso in Vrbino dal Comendini gran valent'huomo in queste sciẽze qualche lettione d'Euclide, fonte, anzi mare di esse: ne mi bastò l'animo continuarle per la loro acutezza.*

Aurum

M.A. *AVRVM probatur igni, & ingenium Mathe-*
„ maticis.

Cap. *COSI stà; Io studiai solamente d'applicare à me quel tanto, che faceua al mio intento, & hò conseguito assai māco di quel che bisogna: bēch'io habbia hauuto cōtinuamente, & ch'io habbia amoreuolissima pratica dell'Eccellente M. Paolo Bartoli nostro Siracusano, introdutissimo, & felicissimo ingegno in queste segnalate dottrine: & ch'io habbia diligentemēte viste le molte opere del Tartaglia Bressano già mio domestichissimo in Vinetia, gran theorico di queste scienze. solamente mi sono essercitato nelli numeri Arithmetici, come sumare, sutrare, multiplicare, & partire: nella radice quadrata, & nella cuba, senza l'intelligenza delle quali, non puote operare alcuno, benche felicissimo pratico, nel grāde offitio dell'ordinanze di gente di guerra: diasi ad intendere chi vuole altrimente sentire, che cosi è veramente: & nelle misure geometriche hò praticato molte propositioni, & figure, come radoppiare vn quadrato, vna figura sferica farla quadrupla, misurare il contenuto dell'Vno & dell'altra di esse; del triangolo equilatero, & diuersilatero per via del cateto, & del diametro saper misurare con l'instrumento, & senza vna lontanāza, altezza, latitudine, & profondità: saper quant'acqua è in vn pozzo, ò in vna cisterna, misurare la larghezza d'vn fosso quanto si voglia largo, senza alcun'instrumento, & simil altre maestreuoli cose, per essercitare il giuditio, & affinarlo al possibile; à cagione di espeditamente risoluere gli partiti da prendersi nelle subite risolutioni, che ricercano gli accidenti dell'esserci-*

tio dell'armi: in seruigio principalmente della Fede Catholica la virtu della quale mi ha fatto essercitare, & m'essercitarò sempre ch'io viua, & non altro disegno gia mai. mi piacque dare alquanto d'opera alla pratica di proportione, la quale è commune, & vniuersale à tutte le cose atte da esser misurate, pesate, & numerate, & è di tanta necessità à gli huomini, & d'eccellenza tale, che da buoni scrittori è battezzata diuina. la prospettiua poi (per quanto risguarda ad essa pratica) fà effetto di dimostrare ne i piani politi gli rilieui, le distanze, il fuggire, & lo scorcio delle cose corporee, & è intelligenza tale, che fà l'huomo molto giuditioso, & perspicace. Diedi alquanto d'opera per restare informato del significato della sfera materiale, alla descritione di lei del Piccol'huomini; & n'vdij alcune lettioni: & con tutto questo non mi resta in cognitione se non quel che sia l'Orizonte, il Meridiano, & il Zenit, il Zodiaco, con le sue diuisioni. & segni, il leuare, & tramontare del Sole, il crescere, & il semare della Luna, li Poli Artico Tramontana, ò Boreale; Antartico, Ostro, ò Australe, Tropico del Capricorno, & del Cancro, & simili altri circoli; che tutti mirabilmente seruono alla buona intelligenza delle letture studiose, & alla continua pratica delle facende del Mondo, & massimamente alle militari: intorno alle quali tanto si stà desto di notte, quanto di giorno & molto piu di notte per cautamente condursi, & per ben conseruarsi, & per auertitamente vietare le fraudolenti insidie, ò strattagême che di continuo su la guerra, s'vsano. & per procurarle prontameote contro nemici.

M.A. *M'introducete come nell'Arca di Noe, con il ragionar*

mar tanto vario, che al tempo dell'vniuersal diluuio per diuino ordine, contenne conseruate le ſpetie di tutte le cose in terra create; à fine di mantenere la propagatione di eſſe.

Cap. *I N Tendetela di me come vi piace, poiche conuiene riſpondere all'interrogata con gl'amici pari voſtri, & per paſſar queſto poco di tempo, come habbiamo detto, piu ingenuamente che ſi puote, conciosia coſa che queſta ſia opra di tratenimento à tutti: che per gratia noſtra per antifraſin, non manca qualche virtuoſo ridotto in queſta bene auenturata città: ſe bene di eſſo non ſe ne fa parola in paleſe: che quanto importi di danno & di pregiuditio ſe ne auedremo col tempo, il quale fedelmente riuela la verità delle coſe naſcoſte con modi merauiglioſi & inaſpettati, ſi come gli veramente buoni che nõ ue ne mancano, parturiſcono ottimi effetti, ma poco creduti dal vulgo.*

M.A *D I gratia non piu di queſto, perche più preſto ſareſſimo ſtanchi che ſatij, ſenza profitto alcuno; chel rimediarui tocca à chi puote; mà tornando al noſtro diuorto, laſciaremo che chi hà da fare facci, & coſi torna[illegible] ne non potendoſi far meglio.*

Cap. *N O Signor mio nò, perche gl'huomini con il loro eſſempio, & arte, quaſi violentemente, introducono li coſtumi & l'vſanze nelle cittadi, & benche rieſchino più facilmente le cattiue, & le vitioſe, che non fanno le virtuoſe & buone; per queſto nõ ſi debbe reſtare, à luogo e tempo dalli manco cattiui che gli altri non ſono, per non perder occaſione, la quale vien di raro, trattare, & operare à fine di edificatione, & non per altro effetto già*

mai, delli propositi che se gli appresentano degni di compassione; & l'essito finale d'alcuni che si sono nutriti in vitiosi studij, manifestano la miseria de gl'altri da condursi, come essi sono stati in diffettose complesioni, & meschinità, con l'intiere loro fameglie. ma non più non più di gratia, che'l dir nostro è souerchiato dal soggetto. Veniamo al disegno soldatesco; il quale consiste nella prospettiua, perche ragioneuolmente in Vna sola veduta col piombo, ò col carbone si possa dare ad intendere à Signori Padroni ogni conditione di sito, accioche con le parole demostratiue & con la maestria di esso dissegno, artificiosamente spiegato, restino a bastanza capaci, & sodisfatti in questo loro seruitio, & rileuante bisogno: con tutto ciò è necessario saper tirare delicatamente linee, ò con pena artificiosa, o con la ordinaria, o col temperino, & riga zoppa; & saper con ragione operare la bussola maestreuolmente ritrouata per pigliar le piante de siti, tanto chiusi, quanto aperti & larghi all'infinito, ò angusti all'estremo come il bisognó richiede; mà perche la mia narratione di parole facilmente non potrebbe à pieno sodisfarui, l'interlasciaremo, differendo per di qui à poco, il mostrarui con l'essempio molto chiaro questo particolare artificio della Bussola, che con tanta instanza mi chiedesti. accio che restiate capace, & talmente che ne potiate insegnare ad altri, cosa Veramente signorile & ingeniosissima sopra modo.

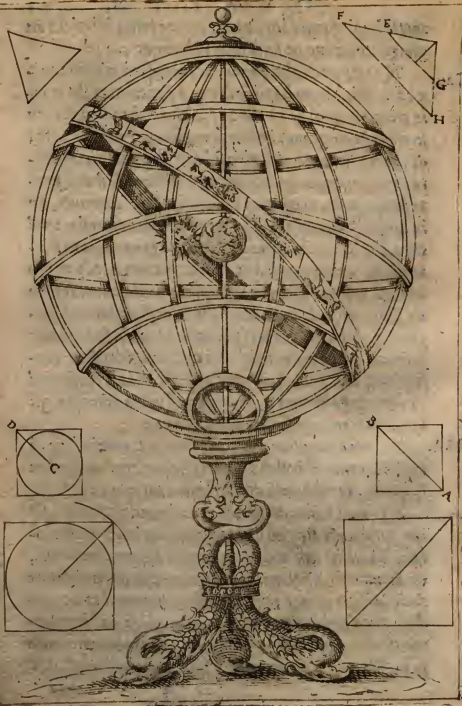
M. A. *MI date la vita, & ancora che mai non mi sono ingannato di voi, pure hora mi confermo nella opinione, con tanta sodisfatione, che non lo potrei mai dire à bastanza & aspetto che mi mostriate il come, che vi prometto*

metto impiegarui tãto d'opera che ne restarò à pieno ra guagliato, & ve ne farò sempre honore.

Cap. NON ne dubito punto, ne mi pesarà niente; poiche la fatica bene impiegata non è fatica, ma diletteuole tratenimento; Io sò che vi farà larga strada nella conuersatione de grandi huomini massimamente virtuosi, di che vi douerete al vostro solito, compiacere, come fate ogni giorno piu gratiosamente, delle quali non si puote se non hauere continua sodisfatione & contento, & in questa vita non credo hauere hauto piu segnalata vẽtura, che la continua pratica delli maggiori di me, virtuosissimi & ingegnosi, che quando me ne ricordo ne giubilo, & nell'intrinseco ne resto pienameute consolato, ne da gl'huomini da bene credo che si possi desiderare meglio, che la buona conuersatione; della quale fedelmente si riceue conforto & aiuto nelli trauagli, ricordi & consigli nelli casi dubiosi, & continuo essemplare tratenimẽto, & riposo di vita; finalmente studino adunque gli buoni di fare acquisto di tanto tesoro.

M.A. ET noi diamo fine con questa ottima conclusione di ragionamento al nostro diporto, che per vna volta non so quello che vi si possi dir di più, son tutto vostro.

Cap. ET io al solito più vostro che mio, ma vedete prima che partiate il disegno della sfera materiale per magiore edificatione, & cosi alcune poche figure Geometre, & di numeri Arithmetici per acompagnatura della naratione antecedente; con il modo di sapere il contenuto d'vn Vaso quadrato ouero paralello, che si sia, ò di forma sferica & rotonda; della qual cosa habbiamo poco fa ragionato, & faremo fine come vi tornarà bene.

F
E
G
H
D
C
B
A

Quando occorre misurare vn pozzo ò Cisterna di forma quadrata ouero paralella che si sia & che per ciascuno lato fusse piedi 6. ouero più ò meno & cupa piedi 24 à voler sapere la quantità d'acqua che tiene in tutto, ò quella portione che vi sia per all'hora; si facci così, moltiplicasi li due lati cioè, longhezza & larghezza come di questa. 6 via 6 fà 36. poi per l'altezza di tutta, ouero di quella quantità d'acqua che vi sarà ch'è 24 piedi fà 864. & tanti piedi quadrati è tutto il contenuto ò il vano, auertendo che ogni piede quadrato della città d'Ancona tiene vna soma d'acqua, & vna soma è 48 boccali, & vn bocale pesa lib. 4 ÷ d'onze 12. per lib. che per seruitio d'alcuna fortezza se ne potrà fare il computo.

```
   36
   24
  ----
  144
   72
  ----
  864
```

Il medesimo si farà se il vaso fusse di forma sferica; che il vano del suo diametro fusse piedi 7 & l'altezza piedi 30. volendosi sapere la sua capacità come di sopra, si facci così, moltiplichi il Diametro in se medesimo, come 7 via 7 fà 49. & per regola ferma moltiplica per 11 il 49. & il prodotto che sono 539. partilo per 14 che ne viene 38 ÷ il quale si multiplichi per 30 ch'è l'altezza fà 1155. & tanti piedi quadrati serà la capacità di detto vaso sferico & rotondo che tenendo ogni piede quanto vna soma d'acqua vi saranno

tante

te some apunto. Qui appresso appare figurato l'istesso che si narra nella precedente regola del vaso sferico, o rotondo per maggiore intelligenza, e capacità del beni gno lettore; come il medesimo si fà sotto la regola della forma quadrata, o paralella altresi precedente.

```
      7
      7
   ______
     49
     11
   ______
    539
   ______
    13
    217     |
    539     | 38 1/2
    14'4    |______
    1
   ______
    38 1/2
    30
   ______
   1155
```

Il fine del Quarto Notturno.

Qui si ragiona assai abondantemente della terribile Machina dell'Artigliaria, & del diligente carico del buon Bombardiero, intorno alla munitione, & altre cure di molto rilieuo, & vtile.

CAPITOLO V.

M.A. *VOI mi terrete per importuno con queste mie tornate sollecite.*

Cap. *COME per importuno, anzi per diligentissimo & accurato.*

M.A. *TVTTO il veggiare di questa notte hò dispensato in considerare quanta maestria & intelligenza è necessaria al gran Capitano dell'artegliaria per diligentemente fare il seruigio del suo Signore, & stare prouisto dell'infinite cose, che richiede così grande imbarazzo come è questo tale, presso di me, assai confuso; & fastidioso piu ch'io non dico.*

Cap. *NON v'ingannate veramente, dicendo che infinite cose ricerca questa gran prouisione dell'artegliaria; ma perche l'amore ch'è generato dall'inclinatione naturale allegerisce il fastidio, però hò visto segnalati suggetti, et nobilissimi cauaglieri farne volontaria professione, non solamente nella natione Italiana, ma nella Francese, Tedesca, & Spagnola.*

M.A *DI gratia non vi graui che questa sera si trattenia mo intorno al ragionamento d'essa.*

Cap. *ME ne compiaccio assai, conciosia cosa che con questa inuestigatione non si possi se non grandemente imparare*

rare

tare : che oltre la pratica, molti sono quegli che n'hanno diffusamente scritto; & l'inuentioni, ogni giorno crescono all'infinito non dico tanto intorno al getto d'essa, quanto che alle circonstanze che necessariamente, la seguitano, & così in quel tanto che con la poluere si cagiona, la qual veramente, è lo spirito del'artegliaria. vi contentarete di mano in mano, ricordarmi esse circonstã ze, & non mancarò liberamente, dirui al solito il mio debil parere per quanto si estenda la poca pratica mia.

M. A. *PER la prima ditemi doue hauete visto bella artigliaria, & in quantità; che si sà benissimo quanto poco tempo sia c'hebbe principio : si come ancora il vetro, la Stampa, le campane, & gl'orologij da contrapesi; delle quali cose mancorono gl'antichi, che tanto abondorono d'Eccellenza nel resto.*

Cap. *PER incominciare dalla Italia, in piu volte hò visto che ne abonda infinitamente, Venetia, & in quantità & in qualità così in conserua dentro quell'inclita Città, come in tutto lo Stato suo di terra ferma, munitissimo, & largamente prouisto, la qual cosa vidi commodamente, piu volte; & osseruai seguitando il Sig. Duca Guid'Vbaldo d'Vrbino, Gouernatore dell'arme di quell'Illustrissimo Dominio, nella visita in Lombardia, di Verona, Bergamo, Bresia, Padoua, Vicenza, Treuiso, Peschiera, Lignago, Asola di Bresciana, Crema, Gl'orcinuoui, et altri altri luoghi del Friuli. Ponendo anchora in consideratione l'infinito numero, & gran quantità che n'hà sopra la numerosa sua armata di galere grosse, et sottili, Naue Galeoni, & altri legni armati; Nelle fortezze dell'Isola di Candia, ottimamente prouiste, di Corfù, di qelle nien-*

te

temanco, Zante, Cefalonia, Cattaro, & finalmente Zara suo vltimo propugnaculo, & difesa Reale, contro il superbo commune inimico Turcho; per non ridurla à Lio, doue poco tempo è, ch'io vidi preparamento di notabil fabrica, per accompagnatura, & per corispondenza del l'altra fortezza posta da l'altro lato della bocca di quel la entrata, con l'altro forte verso Malamocco, non tralasciandò le perse nelle fortezze dell'infelice Isola di Cipro; che per la somma bontà de Iddio, & per la segnalata ripulsa di Cattaro, riguadagnò per la sua parte, alla grande & sempre memorabilissima Vittoria nauale Il Serenissimo Gran Duca mio Signor hà nel suo vasto stato di Toscana, munitissime le fortezze, le Cittadi, & abondantissima prouisione d'Artigliaria per armare legni da guerra, si come arsenali & maestranze, alle quali da molto tratenimento & ricetto. Il Sig. Duca di Ferrara n'è ricchissimo, poiche li suoi antenati, per fama diuulgata, n'hanno fatto larga professione, & maestria, Nello stato di Milano ve ne in abondanza, perche mi ricordo che l'Imperatore Carlo Quinto, dell'acquisto che ne fece in Germania molto bene lo prouide, si come fece il regno di Napoli ancora, che in tutto furno 800. pezzi, & altri Principi & Repu. ne hanno la loro parte, come gli Signori Genouesi, gli Signori Luchesi, Il Sig. Duca di Mantoua, Il Sig. Duca di Parma, il Sig. Duca d'Vrbino & finalmente la santa sede Apostolica n'è grandemente fornita, in Roma, ciuita vechia, Hostia, & in altri luoghi di quella marina, & contorno, Perugia, Bologna, Romagna in alcuni luoghi, & Ancona, doue continuamente habiamo visto che vi si fà diligēte sforzo; In Allemagna

n'hò

n'hò viste grandissime conserue & armarie piene & generalmente tutte le settanta due terre franche ne sono marauigliosamente fornite, & in particolare Lanzotte, Ratisbona, Augusta, Alprum, Vlma, & Norimbergo, nel Ducato di Ghelderi, nella Fiandra, nel Barbante, & in Sassonia, doue vidi in virtimberghо intorno à trecento pezzi d'artegliaria, tutte apostate alle loro poste per la difesa che fece doppò la perdita del Duca Gio. Federico suo Sig. & nell'Isola d'Inghilterra non ve ne mãcano doue se bene non hò diligentemente osseruato per li graui impedimenti hauutoui, non per questo hò mancato di adimandarne per restare informato al possibile com'io sono: & fedelmente resto informato che'l Christianissimo Re di Francia n'hà nel suo Regno molta abondante copia, & di là, & di quà da monti, hora ridotta in Saluzzo & Carmagnola; si come il Serenissimo Sig. Duca di Sauoia, che copia ne hà nelle sue fortezze tutte, & principalmente in Turino, & Nizza.

M.A. *QVESTO ascende à numero quasi infinito, però non piu di tal materia, ma veniamo à ragionare sopra il merauiglioso componimento della poluere & delli stupẽdi effetti che ella fà ogni giorno.*

Cap. *LA poluere è composta, come ben sapete, di salnitro di zolpho, & di Carbone, & le proprietà di queste cose sono che il zolpho riceue il fuoco, il salnitro lo eleua, & inalza, & il carbone lo conserua per quel spatio di momento d'hora che conuiene, perche possa essequirsi l'effetto, dal quale mediante l'arte de gl'instromenti, succede la rouina delle grossissime muraglie & delle alte torri, e*

per

per le mine c'hanno forza & poſſente vigore di ſolleuare non tanto gli intieri caſtelli & le Rocche, ma li monti grauiſſimi; & con eſſo lei ſi fanno altre ſimili compoſitioni come fuochi artificiati che operano nell'acqua, trombe che tanto ſeruono contro gli nemici, pignate, & palle che con inſtromenti gitate portano conſeruato il fuoco per accenderſi doue arriuano, le quali artificioſe palle furono propoſte all'inuitiſſimo ſopradetto Imperatore Carlo Quinto per abruciare, ſtando di fuori all'aſſedio, delle cittadi, & altri luoghi forti d'Alemagna; le quali per lo piu, ſe non tutte, ſono edificate di legname, & per il generoſo ſuo animo riſolutamente riſpoſe, che voleua vincere col ferro, e non col fuoco.

MA *QVESTO Imperatore aguagliò gl'antichi, ſe non di potenza & di grandezza di dominio, almanco di generoſità, & di valore, la qual coſa hò molto bene oſſeruato nelle pellegrine & riſicatiſſime impreſe, tentate & amminiſtrate prudentemente con la ſua Imperiale perſona propria. & con quanto eſſemplare fine ſiggillò la ſua vita.*

Cap. *MAI ſe ne potrebbe dire a baſtanza, che io lo sò, poiche ſeguitandolo per tempo longo lo vidi operare molto: ma continuando il noſtro propoſito vi dico, che gl'imbarazzi che di neceſsità vanno con queſta machina ſono infiniti (come ben propone ſti) & perche troppo ſarebbe longo il riferirli, mi riporto à quanto intorno à queſto propoſito già diſſi nel Nono Ragionamento del primo libro del mio uolume, et ſolamẽte mi reſtringo*

à dirui

à dirui quanto importa l'eccellenza dell'arte d'vn buon Bombardiere, il quale non solamente saprà prouedere la conseruatione dell'artegliaria & suoi ordegni, mà la monitione, che tãto importa, si per la sua valuta, come per hauerla ben disposta & meglio conseruata à bisogni, che tanto risultano; & insieme con tutto questo, con pochi tiri il Bombardiere pratico porrà ad effetto ogni gran disegno dal suo Signore: cosi nel tagliare le muraglie, come in tirate di punto in bianco, & acertare ogni bersaglio, che'l far cosi, causa grãdissimo sparagno di monitione guastãdosi il disegno dell'inimico, nel piãtar gabioni, imboccare artegliaria, leuar difese, & tenerlo discosto, come in molti luoghi hò visto, et esperimẽtato pur assai, che'l venirne à particolari mi pare superfluo, potrei anchora dire di che natione sono gli piu eccellenti Bambardieri; ma per tacere questo odioso indiuiduo, dirò che in ogni sorte di nation ve ne sono de buoni (poiche vniuersalmente si opera questa Machina) ma che quelli sono li migliori che piu esperimentati sono, perche questa arte non consiste solamente nel sapere agiustare. ò tirare à fermo bersaglio, ma si bene nel condurre artegliaria à longo viaggio, & difficile, doue grandemente, entra l'opra di questi; sapere acertare quandó l'inimico stà in moto, & che camina, poiche il colpire in quel punto è molo dubioso & incerto; saper ben lauorare di fuochi artificiati, lauorar bene & vantagiosamente di poluere di più sorte di tempre, hauer nell'arte inuentione & secreti, essere animoso; & sopra il tutto hauer del sobrio, di che patiscono vninersalmente questi, & benche sopra essa importante particularitade sia molto più quello che si potrebbe

potrebbe & che si douerebbe dire, che quanto si è detto non di manco per non esserui tedioso, & che ancora che habbiamo detto poco l'hora però è tarda & gia sono da ti li tre tocchi, farremo fine, & di gratia senza replica, seruiteui del lume all'ordinario, & tornate carico di bei concetti, come è vostro solito; perche hor mai tocca più à voi ch'à me non fà, sendo ben sfruttata, anzi secca, à fatto, à fatto la Vena, poco abondante di sua natura, se però vena si può chiamare quel che vien detto per sola pratica et non per altro studio, ò diligenza.

M.A. *NON mi vacillate Capitano, & stiamo su le promesse, & se haueui questo pensiero non doueui adescarmi; vi replico che quando sia tempo non mancarò di quel che debbo; apparecchiateui di ragionare alla prossima futura tornata del Duello, & della diligentissima maniera che debbe tenere vn buono & egregio pacificatore; la qual cosa sò che non vi serà di fatica, per la continua volontaria opera vostra, che indifferentemente impiegate, à beneficio di ciascuno che vi graua, non schifando difficultà di caso scabroso, ò altra mente che sia: per vostra carità singulare; non farò aspettare più il Ragazzo poiche'l lume è acceso, vi bascio la mano.*

Cap. *ADIO non à me siano riferite le gratie sempre mai.*

Il Fine del Quinto Notturno.

Narratione & dimostratione figurale dell'importanza dello squadrone lunato, emendato dall'errore commesso in Vinetia nell'Osseruanza Militare Stápata prima del 1568. poi del 1577.

IL susequente squadrone in forma di Luna, è conuenientemente, & espedito da esseguirsi in tempo di notte; che posto che si sia vn regulo che vada in giro, ordinato con corde, & con pali, il quale facci stare à segno le prime genti, che ariuano cō l'ordine anticipatamente, cōmesso à sergenti delle particular compagnie, la qual cosa è molto ben significata nell'ottauo discorso dell'offitio del Sig. Sergente maggiore nel secondo libro del volume della nostra Osseruanza militare, dico che riceuute le gēti & di mano in mano compartite secondo che veranno. ò à compagnia per compagnia dal Sergente maggiore come al sopradetto discorso si disse che questa forma richiede prōtamēte si esseguisce, & è assai facile lo smembrarlo senza confusione alcuna, per cagione di douersi marchiare, ouero per douersi adoperare qualche parte, ò quantità di gente, come più ò meno bissognasse: essendo che in esso squadrone ogni sorte d'Arme stia da per se stessa, & diuisa dall'altre, & tutte in atto commodo da potersi defendere; & gl'archibugieri disgiunti da esso squadrone, deueno esser posti da questo grand'offitiale in tanti pezzi, forme, & distanza, in quanta quantità di distanza, forme, & pezzi la conditione del sito astringera, ouero richiuderà di ragione, à fine che'l corpo dello squadrone principale da essi archibugieri resti à sufficiēza guardato, & vantagiosamente difeso quanto meglio

sia

sia possibile; & perche il dissegno di questa forma di squadrone è per se stesso assai intelligibile, & anco perche nell'ottauo longo ragionamento sopradetto, di questo particolarmente si è fauellato à bastanza qui si farà fine auertendo che ogn'altra forma di squadrone, ò battaglia che si ponghi in tempo di notte sopra il tutto habbia ciascuna sorte d'arme diuisa da per se, & non altra mente mai; per cagione di vietare la confusione, & per prestamente potersi seruire di quella quantità di gente per apunto che'l bisogno richiede: poiche senza dubitatione alcuna, del cõtinuo in questi casi, è necessario d'operare, & all'improuiso.

Cap. *Questo è quanto gia da noi si disse nella faccia numero 102. delle carte del Volume della nostra Osseruanza militare di nuouo da noi ampliata, & data alla Stampa in Vinetia del 1577. per accompagnatura, & dechiaratione della forma dello squadrone lunato iui posto; il quale all'hora & dall'intagliatore & dallo Stampatore venne errato, hauendo posto in luogo di Tamburri & lumi, impropriamente, l'Artegliaria, & prima nella data dell'istessa opera all'istessa Stampa del 1568. solo da l'intagliatore si errò nel medesimo sopradetto termine: Hora voi vedete in questo luogo posto l'istesso squadrone assai bene emendato, & intagliato dal nostro M. Michel'Angelo Marelli, diligentissimo suo pari.*

Oue si dice quanto ottima cosa sia stata il prohibire il Duello, & si ragiona d'alcuni abusi di esso, & si conclude col discorrere il modo di trattare di pace per via conueneuo le & d'honore.

CAPITOLO VI.

M. A. *SI auanzò tempo hiersera da noi, proponendosi quello di che adesso dobbiamo trattare, & harrete hauuto commodità di pensarui; benche come si dice in prouerbio, Gladiator in arena capit consilium.*

Cap. *SAREI io stato vna bona donna, poi che piu all'improuiso mi souiene, che quando hò lungamente pensato; ma la materia di che si deue trattare è prolissa, nō che lunga per le varie opinioni di quegli che d'essa hanno tanto difusamente scritto, se bene il vero si ristringe in poco, & maggiormente adesso, che le prouisioni del sacro santo concilio di Trento vietano il duellare veramēte cosa dignissima & prouidentissima per gl'infiniti abbusi che si erano largamente introdotti dalla bestialità degl'huomini sanguinarij, & d'altri (saluando l'honor de buoni) che per authorità di franchigia che posiedono, pronta & facilmente con troppa inconsideratione concedeuano campo franco ad ogni sorte di persona in vn certo modo per ogni querela, & ad ogni tempo indifferentemente; per la quale facilita, ogni giorno, s'andaua di male in peggio, con poco honore della nation nostra Italia*

na, & perdita certa dell'anima, ch'infinitamente i
ta, & appresso che poco del corpo ancora, il quale n
cue fusse, da suoi propry amici era abiettamente, a
dinato, non che da gli nemici, che se almanco da q
che possiedono tali luoghi franchi si fusse diligenteme
auertito di non permettere che dentro le loro iurisdit
ni, & franchigie, si fusse cimentata ogni sorte di quere
lecita o non lecita; ne che ad instanza di qual si vogl
personaggio, ancora che di molta anthorità; che fus
solito fauorire alcuna delle parti sfidate come si vsaua,
manco si fusse compiaciuto à qual si voglia persona, in
gran parte, si serebbe dato rimedio, & l'errore manife
sto non sarebbe tanto auanti trascorso, come gia era; hò
detto in Italia, poiche nessun'altra natione à giorni no-
stri, vsò il cimento del Duello tanto sbardellatamente,
come l'Italiana: il qual cimento, per opinione monda-
na non è altro che vn tribunale, doue si giudica, & ma-
nifestamente si sentenza dalla prouidenza diuina, quel
che per raggion ciuile non è possibile giudicarsi per mā-
canza di proua; perche dato che la querela sia sopra
materia probabile, tutto quello che per via di dipositio-
ne de gl'interessati, ò di testimony di fede degni, si possi
manifestando porre in vero, indubitatamente ne seguita
che il giuditio sia manifesto, & cosi cessa la causa del
duellare; ma quando la persona del Caualiere, ò d'al-
tro huomo d'honore, venghi imputata di eccesso tale,
che per essa imputatione, l'imputato caschi in pena della
Vita, ouero in biasmo di vituperio infame, come di tra-
dimento, d'adulterio, d'omicidio oculto, ò altro simile,
auengha che falsamente venisse tacciato, & che l'impu

tato

tato manchi de difesa per qual si voglia difetto di cagione iniqua, all'hora il Duello vien ben inteso, & è rettamente giudicato lecito, secondo il credere humano, & permetteuasi come di sopra si disse; & cosi con l'arme in mano li duellanti, secondo le loro conuentioni del pari sopra il tutto, ne gli steccati condotti da loro Padrini, saggace, & alteramente soleuano, senza agrauio d'altra pena, cimentarsi, ò à tutto transito, che s'intende à guerra fornita, ò con altre conditioni più larghe conforme alle conuentioni de loro padrini & confidenti; & hora come s'è detto, nel sacro santo Concilio Tridentino (da chi da legge suprema in terra, se glie imposto termine di prohibitione dignissimo, & veramente prouidentissimo.

A. *SE bene gl'abusi in questa materia del Duello, intro dotti, sono infiniti, poi che piu i casi sono che le leggi, non dimanco compiaceteui di gratia dirne alcuni più notabili, & che più fussero in vso, mal'intesi, & peggio interpretati dal volgo di quel tempo.*

Ap. *IL notabilissimo era, fra gli piu notabili, mentire vno che si hauesse detto, benche in colera, il vero probabile, & manifesto; & con tutto questo senza freno di vergogna, & senza altra consideratione douuta, & conueniente, il mentito non si curaua di porre in proua alcuna cosa che potesse manifestamẽte prouarsi in suo prò & vtile, ma cercaua di fare sanguinoso risentimento, de la mentita; come se quella fusse quasi velenosa, & pestilente morsicatura; & per questa albasia, molti precipitosamente si sono condotti à Duello. Apresso non è mancato chi hà voluto prouare in campo chiuso ad vn'altro ch'era Vn poltrone, senza accorgersi che vincendo hau*

rebbe vinto vn codardo,& che perdendo, restaua per la medesima euidente raggione, vituperatissimo. Sono stati infiniti quegli che in stecato, ostinatamente hanno voluto cimentare,anzi sustenere il manifesto torto,dicẽdo che se la lingua haueua errato, il corpo ne farrebbe la penitenza,& simile altre scioccarie & vituperosissime panzane. Altri hanno senza proposito,& senza alcun colore di ragione prouocato altrui, con pensamento sfacciato,di farlo cagliare lontano da ogni altro verisimile,ouero di conquistarlo à mano salua mediante l'auãtaggio studiosamente procacciatosi,ò d'arme, ò di sito,ò di tempo,ò di compagnia,& vsando manifesto assassinamento hanno creso honorarsi, & si sono vituperati per sempre; la qual cosa è successa nella persona mia in Pesaro,doue all'improuiso fui prouocato à duello non sapendo per qual cagione,& da persona da me molto benefitiata; & in luogo chiuso,con disauantaggio d'arme, & senza alcuna dilatione di tempo, mi bisognò cimentare con la spada & la cappa,& strettamente, in più assalti ambi due feriti in molti lati restammo. ma l'auersario assai sicuro per l'armi & per cio insolente sopra modo miracolosamẽte cãpò la vita.Et il Sig.Duca Guid'Vbaldo min Sig.per voglia di saper la cagione; mandò il Signor Siluio Gonzaga dal conte da Bagno,doue era stato l'Auersario trasportato con fuga, & mi venne raportato, che riferì hauerli detto l'Auersario, essersi voluto prouare cou me,cosa veramente ridiculosa,& insieme pazza: & ordinariamente gli vili huomini & fraudolenti fondano gli accidenti delle loro brighe, sopra le bugie, & sopra le negationi del vero, non accorgendosi,

ch e

che la conscienza propria è quella che debbe regolare, & appagare ogni sorte d'huomo poiche per fintione non cresce il ver ne scema, & che la Viltà del cuore non si armarebbe con mille scudi, ne manco con l'opra di tutta Brescia. Infinitamente ragionaressimo, se tutte le sciocchezze delle quercle superflue, Volessimo raccontare ad vna ad vna: mà replicando la terza volta quanto sia stato ottimo il rimedio del prohibire il Duellare, manifestamente, lo dimostra: & largamente lo significa il silentio che si è posto à quello, che tutto il giorno si sentiua di co il cartellare, con manifesti di scritture infami, & altri sozzi termini vituperosi; di diretto contrarij alla limpiezza, & generosità che l'armi ricercano.

M.A. *LASCIAMO stare à dietro questa tãto ben sal data partita, & veniamo all'vtilissima pratica del trattare & del concludere le paci; la quale è il riuerscio degli abbominandi abusi sopradetti: mai biasimati à bastanza; & compiaceteui (si come ogni giorno indifferẽtemente veggio giouate à tutto huomo intorno à queste Vtilissime fatiche & essemplare operationi) d'insegnar ne il modo, perche altri immittandoui possi ciascuno che di buona mente si troui dotato interporsi in cosi necessarie & honoratissime cose lodabili, come queste sono non pur mai detestabili dall'istessa inuidia, & inhumana malitia, che sempre visse, viue, & viurà con suo danno & vergogna.*

Cap. *VOI sete potentissimo, & bastiui questo per chiarirui: Hora vi dico che in ogni modo, che da gl'huomini da bene si concludano le paci, è cosa ottima, anzi necesarijssima, perche la pace è quella che*

tanto

tanto piace à N. Signore, Iddio, & che conferisce à gli buomini in questo mondo, ogni sorte di commodità, & tre sono gli modi principali di concludere le paci: Il primo è quando l'vna parte, & l'altra, rimettendo ogni sorte d'ingiuria, rimane disposta di far pace per l'amore di Nostro Signore Iddio per mezzo di sacerdoti, di Gouernatori di religiose compagnie ouero d'altre diuote persone, & cattholiche; il qual modo e stabile, lodabile, & bonissimo. Il secondo modo è far pace per mezzanità di persone d'Autorità; ma senza sodisfatione, ò giustificatione alcuna delle parti, il qual modo di fare tal volta si nomina impiastro, per tanto di raro si truoua esser stabile perche cessata l'autorità del mezano ò per morte, ò per qualch'altro accidente che non ne mancano mai, gli impiastri rinouano le piaghe non bene anchora salde, ma si bene auillupate, & appiattate. Il terzo modo è stabilitamente concludere per via ragioneuole, & per mezi honorati: le paci, per difficili. & scabrose che le differenze si siano, cercando di dare. & dando con effetto, à ciascuna delle parti tutto quello ch'è suo, che'l tenere giusta la bilancia dell'importantissimo pontiglio dell'honore non è, se non difficilissima per ingenouissima operatione, & questo felice atto non si puote bene esseguire se non da huomo molto introdotto nella pratica di caualleria, nella buona speculatiua di essa, & nelli termini di vita Christiana, & limpiezza di conscienza: & quando per questa legittima via si concluda la pace, quella si puote chiamare stabile: & in eterno perpetua; & di questa per bontà di Dio che si è compiaciuto aiutare la mia buona mente, ne so parlare per isperienza, poiche

nel

nel mio memoriale ne ritrouo anotate per il manco vn centinaro integro, conseruando il nome de pacificati, il giorno, il luogo, presente chi, & in che modo si conclusero le paci, & non mai di nuouo inuocato il santissimo nome di Dio me ne fù rotta alcuna: anzi fra li pacificati sempre hò visto maggior fratellanza, che prima fra loro non era.

MA. COM piaceteui di dare qualche regola in generale al manco del modo di trattarle: che se bene in molti buoni autori si lege l'arte di farle, non di manco il porla in pratica è molto differente dallo speculare, & del discorrere; doue impossibile è includere ogni dificultà.

Cap. TUTTO l'essercitio dell'arme tanto nobile, & supremo à tutti gli altri, è ueramente fondato sopra la pratica, & suo felicissimo stile, & chi altramente crede di gran lunga s'inganna; & nelle sue imprese và fondando castelli in aere. Dico adunque che quando siano disposti due auersarij à far pace insieme che rare volte si trouano ambi due disposti, poiche l'offeso sempre torce, & è poco trattabile; per intieramente ben disporli, per esperiẽza hò prouato ottima cosa, esser il facilitare cõ efficace raggioni all'indisposto il successo della querella; adducendogli essempi di casi seguiti, de quali ne deue esser copioso il discreto pacificatore. Deue apresso diligentemente cercare di farselo confidente, perche senza alcun dubbio creda da lui douerseli prouedere quel tanto per apunto che intieramente gli viene, & non altramente mai · mostrandogli che facendo il contrario, vi andrebbe all'ingrosso dell'honor proprio dell'istesso pacificatore. Dourà auertire di non dargli ne in fatti, ne in parole al-

cuna

cuna suspitione già mai; ne deue esasperare punto, anzi con ogni destrezza & amoreuolezza possibile trattare per non manco farsi à se cõfidente l'altra parte, che que sta gia detta; & sopra il tuttto fra se medesimo presupõ ga, & dispongasi douer essere la patienza istessa, per le molte repliche, & importune proposte & risposte, che appassionatamente, sogliono fare le parti per lo piu delle volte inragioneuoli, & poco stabili, & auertisca che gl'interuiene come à colui che diuide due questionanti, che nõ essendò nemico d'alcuno, d'ambi due puote spesso, & suole leccare delle busse. & quindi viene il merito, si come ancora dalla diuersione delli scandali; che dalle inimicitie molto ben spesso, anzi sempre, derriuano. Nel formar poi in scrittura, ò in uoce il modo da tenersi nello trattare di pace; deue; quanto più breue & honestamẽ te puote il pacificatore, significare il successo che il più delle volte è assai dishonesto da parlarsene: poiche dal le inconuenienze & brutti modi nasce la maggior parte delle differenze: che raccontandosi per apunto come la cosa sta, non solamente si stomaca la parte offesa, ma an co gli circonstanti, che non vi sono interessati: quali si deuono procurare che siano chiamati all'improuiso più che si puote, & che siano huomini di buona fama, & al possibil e di ottima mente. Deono vsarsi in trattando pa role equiuoche & sustantiali, per potere, interpretare in diuersi modi a suo senso, & intelligenza; & chiosarle per fare che significhino cose conforme al bisogno; & vsarà concetti nobili et arguti, et sopra il tutto, dourà es ser neutrale, al possibile per il douere amoreuole à ciascu na delle parti, & se pur mai bisognasse alquanto pende-

re

re, è conueniente che si pieghi in fauore dell'offeso à torto: & auertirà molto bene di mai usare le remissioni, perche più volte, con molta alteratione di scandalo, hanno causato peggiore errore del primo; che se pur si usasse, & che succedesse bene il trattato di pace, & senza altro scandalo, non si potrebbe nondimanco torre dalla mẽte del volgo che la remissione non sia stata con qualche assicuramento procuratosi dall'offeso, & con conditione di certezza di perdono; delle quali conditioni, indubitatamente, diuien fraudata la remissione, douendo esser da ciascuno assolutamente hauta, & riputata libera, & generosa. Molti essempi potrei adurui, ma tornandolo à replicare di nouo, basta dire, che per li molti, anzi per gl'infiniti abusi, che erano in uso si è prudentemente rimediato & prouisto al duellare, & è stat'opra di tanto rilieuo che credo certo, che mai si potrebbe lodare à bastanza & con questo facciamo fine chè mi torna bene.

M.A SI *di gratia, perche ceniamo alquanto per tempo, et che dopò andiamo insieme alla festa poi ch'è publica: vi par cosi? che s'altramẽte l'intẽdeste, nõ ne sia fatto altro ma l'artificioso modo di trattar di pace, e il ragionar di Duello cosi gratiosamẽte com'hauete fatto da se si loda.*

Cap. MI *pare quel che vi piace & honesta cosa è che si fugga d'incorrere nello estremo, il qual fù sempre vitioso: volsi dire si diuertirà con questo temperamento d'andare alla festa, poi ch'è publica: Et semel in anno risit Apollo: litteraturamente parlando.*

M.A. *L'occasione presente risentire farebbe vn sasso, mi vi raccomando.*

Cap. *A Dio, à Dio.*

Il fine del Sesto Notturno.

Oue si dice quanto ottima cosa sia stata il prohibire il Duello, & si ragiona d'alcuni abusi di esso, & si conclude col discorrere il modo di trattare di pace per via conueneuo le & d'honore.

CAPITOLO VI.

M. A. *SI auanzò tempo hiersera da noi, proponendosi quello di che adesso dobbiamo trattare, & harrete hauuto commedità di pensarui; benche come si dice in prouerbio, Gladiator in arena capit consilium.*

Cap. *SAREI io stato vna bona donna, poi che piu all'improuiso mi souiene, che quando hò lungamente pensato; ma la materia di che si deue trattare è prolissa, nō che lunga per le varie opinioni di quegli che d'essa hanno tanto difusamente scritto, se bene il vero si ristringe in poco, & maggiormente adesso, che le prouisioni del sacro santo concilio di Trento vietano il duellare veramēte cosa dignissima & prouidentissima per gl'infiniti abbusi che si erano largamente introdotti dalla bestialità de gl'huomini sanguinarij, & d'altri (saluando l'honor de buoni) che per authorità di franchigia che posiedono, pronta & facilmente con troppa inconsideratione concedeuano campo franco ad ogni sorte di persona in vn certo modo per ogni querela, & ad ogni tempo indifferentemente; per la quale facilita, ogni giorno, s'andaua di male in peggio, con poco honore della nation nostra Italia*

na, & perdita certa dell'anima, ch'infinitamente impor ta, & appresso che poco del corpo ancora, il quale morto che fusse, da suoi proprij amici era abiettamente, abandonato, non che da gli nemici, che se almanco da questi che possiedono tali luoghi franchi si fusse diligentemente auertito di non permettere che dentro le loro iurisditioni, & franchigie, si fusse cimentata ogni sorte di querela lecita ò non lecita; ne che ad instanza di qual si voglia personaggio, ancora che di molta authorità, che fusse solito fauorire alcuna delle parti sfidate come si vsaua; manco si fusse compiaciuto à qual si voglia persona, in gran parte, si serebbe dato rimedio, & l'errore manifesto non sarebbe tanto auanti trascorso, come gia era; hò detto in Italia, poiche nessun'altra natione à giorni nostri, vsò il cimento del Duello tanto sbardellatamente, come l'Italiana: il qual cimento, per opinione mondana non è altro che vn tribunale, doue si giudica, & manifestamente si sentenza dalla prouidenza diuina, quel che per raggion ciuile non è possibile giudicarsi per mãcanza di proua; perche dato che la querela sia sopra materia probabile, tutto quello che per via di dipositione de gl'interessati, ò di testimonij di fede degni, si possi manifestando porre in vero, indubitatamente ne seguita che il giuditio sia manifesto, & così cessa la causa del duellare; ma quando la persona del Caualiere, ò d'altro huomo d'honore, venghi imputata di eccesso tale, che per essa imputatione, l'imputato caschi in pena della vita, ouero in biasmo di vituperio infame, come di tradimento, d'adulterio, d'omicidio oculto, ò altro simile, auengha che falsamente venisse tacciato, & che l'impu

tato

tato manchi de difesa per qual si voglia difetto di cagio ne iniqua, all'hora il Duello vien ben inteso, & è rettamente giudicato lecito, secondo il credere humano, & permetteuasi come di sopra si disse; & cosi con l'arme in mano li duellanti, secondo le loro conuentioni del pari so pra il tutto, ne gli steccati condotti da loro Padrini, saggace, & alteramente soleuano, senza agrauio d'altra pe na, cimentarsi, ò à tutto transito, che s'intende à guerra fornita, ò con altre conditioni più larghe conforme alle conuentioni de loro padrini & confidenti; & hora come s'è detto, nel sacro santo Concilio Tridentino (da chi da legge suprema in terra, se glie imposto termine di pro hibitione dignissimo, & veramente prouidentissimo.

L.A. *S E bene gl'abusi in questa materia del Duello, intro dotti, sono infiniti, poi che piu i casi sono che le leggi, non dimanco compiaceteui di gratia dirne alcuni più notabi li, & che più fussero in vso, mal'intesi, & peggio interpretati dal volgo di quel tempo.*

Cap. *I L notabilissimo era, fra gli piu notabili, mentire vno che si hauesse detto, benche in colera, il vero proba bile, & manifesto; & con tutto questo senza freno di vergogna, & senza altra consideratione douuta, & conueniente, il mentito non si curaua di porre in proua alcuna cosa che potesse manifestamēte prouarsi in suo prò & vtile, ma cercaua di fare sanguinoso risentimento, de la mentita; come se quella fusse quasi velenosa, & pesti lente morsicatura; & per questa albasia, molti precipitosamente si sono condotti à Duello. Apresso non è man cato chi hà voluto prouare in campo chiuso ad vn'altro ch'era Vn poltrone, senza accorgersi che vincendo hau*

rebbe vinto vn codardo, & che perdendo, restaua per la medesima euidente raggione, vituperatissimo. Sono stati infiniti quegli che in stecato, ostinatamente hanno voluto cimentare, anzi sustenere il manifesto torto, dicẽdo che se la lingua haueua errato, il corpo ne farrebbe la penitenza, & simile altrẽ scioccarie & vituperosissime panzane. Altri hannõ senza proposito, & senza alcun colore di ragione prouocato altrui, con pensamento sfacciato, di farlo cagliare lontano da ogni altro verisimile, ouero di conquistarlo à mano salua mediante l'auãtaggio studiosamente procacciatosi, ò d'arme, ò di sito, ò di tempo, ò di compagnia, & vsando manifesto assassinamento hanno creso honorarsi, & si sono vituperati per sempre; la qual cosa è successa nella persona mia in Pesaro, doue all'improuiso fui prouocato à duello non sapendo per qual cagione, & da persona da me molto benefitiata; & in luogo chiuso, con disauantaggio d'arme, & senza alcuna dilatione di tempo, mi bisognò cimentare con la spada & la cappa, & strettamente, in più assalti ambi due feriti in molti lati restammo. ma l'auersario assai sicuro per l'armi & per cio insolente sopra modo miracolosamẽte cãpò la vita. Et il Sig. Duca Guid'Vbaldo min Sig. per voglia di saper la cagione; mandò il Signor Siluio Gonzaga dal conte da Bagno, done era stato l'Auersario trasportato con fuga, & mi venne raportato, che riferì hauerli detto l'Auersario, essersi voluto prouare cou me, cosa veramente ridiculosa, & insieme pazza: & ordinariamente gli vili huomini & fraudolenti fondano gli accidenti delle loro brighe, sopra le bugie, & sopra le negationi del vero, non accorgendosi,

che

che la conſcienza propria è quella che debbe regolare, & appagare ogni ſorte d'huomo poiche per fintione non creſce il ver ne ſcema, & che la viltà del cuore non ſi » armarebbe con mille ſcudi, ne manco con l'opra di tutta Breſcia. Infinitamente ragionareſſimo, ſe tutte le ſciochezze delle quercle ſuperflue, voleſſimo raccontare ad vna ad vna: mà replicando la terza volta quanto ſia ſtato ottimo il rimedio del prohibire il Duellare, manifeſtamente, lo dimoſtra: & largamente lo ſignifica il ſilentio che ſi è poſto à quello, che tutto il giorno ſi ſentiua di co il cartellare, con manifeſti di ſcritture infami, & altri ſozzi termini vituperoſi; di diretto contrarij alla limpiezza, & generoſità che l'armi ricercano.

M.A. *LASCIAMO ſtare à dietro queſta tãto ben ſaldata partita, & veniamo all'vtiliſſima pratica del trattare & del concludere le paci; la quale è il riuerſcio degli abbominandi abuſi ſopradetti: mai biaſimati à baſtanza; & compiaceteui (ſi come ogni giorno indifferẽtemente veggio giouate à tutto huomo intorno à queſte vtiliſſime fatiche & eſſemplare operationi) d'inſegnarne il modo, perche altri immittandoui poſſi ciaſcuno che di buona mente ſi troui dotato interporſi in coſi neceſſarie & honoratiſſime coſe lodabili, come queſte ſono non pur mai deteſtabili dall'iſteſſa inuidia, & inhumana malitia, che ſempre viſſe, viue, & viurà con ſuo danno & vergogna.*

Cap. *VOI ſete potentiſſimo, & baſtiui queſto per chiarirui: Hora vi dico che in ogni modo, che da gl'huomini da bene ſi concludano le paci, è coſa ottima, anzi neceſarijſſima, perche la pace è quella che*

tanto

tanto piace à N. Signore, Iddio, & che conferisce à gli huomini in questo mondo, ogni sorte di commodità, & tre sono gli modi principali di concludere le paci: Il primo è quando l'vna parte, & l'altra, rimettendo ogni sorte d'ingiuria, rimane disposta di far pace per l'amore di Nostro Signore Iddio per mezzo di sacerdoti, di Gouernatori di religiose compagnie ouero d'altre diuote perso ne, & cattholiche; il qual modo e stabile, lodabile, & bonissimo. Il secondo modo è far pace per mezzanità di persone d'Autorità; ma senza sodisfatione, ò giustificatione alcuna delle parti, il qual modo di fare tal volta si nomina impiastro, per tanto di raro si truoua esser stabile perche cessata l'autorità del mezano ò per morte, ò per qualch'altro accidente che non ne mancano mai, gli impiastri rinouano le piaghe non bene anchora salde, ma si bene auillupate, & appiattate. Il terzo modo è stabilitamente concludere per via ragioneuole, & per mezi honorati: le paci, per difficili. & scabrose che le differenze si siano, cercando di dare. & dando con effetto, à ciascuna delle parti tutto quello ch'è suo, che'l tenere giusta la bilancia dell'importantissimo pontiglio dell'honore non è, se non difficilissima per ingenouissima operatione, & questo felice atto non si puote bene esseguire se non da huomo molto introdotto nella pratica di caualleria, nella buona speculatiua di essa, & nelli termini di vita Christiana, & limpiezza di conscienza: & quando per questa legittima via si concluda la pace, quella si puote chiamare stabile: & in eterno perpetua; & di questa per bontà di Dio che si è compiaciuto aiutare la mia buona mente, ne so parlare per isperienza, poiche

nel

nel mio memoriale ne ritrouo anotate per il manco vn centinaro integro, conferuando il nome de pacificati, il giorno, il luogo, presente chi, & in che modo si conclusero le paci, & non mai di nuouo inuocato il santissimo nome di Dio me ne fù rotta alcuna: anzi fra li pacificati sempre hò visto maggior fratellanza, che prima fra loro non era.

MA. *COM piaceteui di dare qualche regola in generale al manco del modo di trattarle: che se bene in molti buoni autori si lege l'arte di farle, non di manco il porla in pratica è molto differente dallo speculare, & del discorrere; doue impossibile è includere ogni dificultà.*

Cap. *TVTTO l'essercitio dell'arme tanto nobile, & supremo à tutti gli altri, è ueramente fondato sopra la pratica, & suo felicissimo stile, & chi altramente crede di gran lunga s'inganna; & nelle sue imprese và fondando castelli in aere. Dico adunque che quando siano disposti due auersarij à far pace insieme che rare volte si trouano ambi due disposti, poiche l'offeso sempre torce, & è poco trattabile; per intieramente ben disporli, per esperiēza hò prouato ottima cosa, esser il facilitare cō efficace raggioni all'indisposto il successo della querella; adducendogli essempi di casi seguiti, de quali ne deue esser copioso il discreto pacificatore. Deue apresso diligentemente cercare di farselo confidente, perche senza alcun dubbio creda da lui douerseli prouedere quel tanto per apunto che intieramente gli viene, & non altramente mai mostrandogli che facendo il contrario, vi andrebbe all'ingrosso dell'honor proprio dell'istesso pacificatore. Dourà auertire di non dargli ne in fatti, ne in parole alcuna*

cuna suspitione già mai; ne deue esasperare punto, anzi con ogni destrezza & amoreuolezza possibile trattare per non manco farsi à se cõfidente l'altra parte, che questa gia detta; & sopra il tuttto fra se medesimo presupõga, & dispongasi douer essere la patienza istessa, per le molte repliche, & importune proposte & risposte, che appassionatamente, sogliono fare le parti per lo piu delle volte inragioneuoli, & poco stabili, & auertisca che gl'interuiene come à colui che diuide due questionanti, che nõ essendò nemico d'alcuno, d'ambi due puote spesso, & suole leccare delle busse. & quindi viene il merito, si come ancora dalla diuersione delli scandali; che dalle inimicitie molto ben spesso, anzi sempre, derriuano. Nel formar poi in scrittura, ò in uoce il modo da tenersi nello trattare di pace; deue; quanto più breue & honestamẽte puote il pacificatore, significare il successo che il più delle volte è assai dishonesto da parlarsene: poiche dalle inconuenienze & brutti modi nasce la maggior parte delle differenze: che raccontandosi per apunto come la cosa sta, non solamente si stomaca la parte offesa, ma anco gli circonstanti, che non vi sono interessati: quali si deuono procurare che siano chiamati all'improuiso più che si puote, & che siano huomini di buona fama, & al possibile di ottima mente. Deono vsarsi in trattando parole equiuoche & sustantiali, per potere, interpretare in diuersi modi a suo senso, & intelligenza; & chiosarle per fare che significhino cose conforme al bisogno; & vsarà concetti nobili et arguti, et sopra il tutto, dourà esser neutrale, al possibile per il douere amoreuole à ciascuna delle parti, & se pur mai bisognasse alquanto pendere

re

re, è conueniente che si pieghi in fauore dell'offeso à torto: & auertirà molto bene di mai usare le remissioni, perche più volte, con molta alteratione di scandalo, hanno causato peggiore errore del primo; che se pur si vsasse, & che succedesse bene il trattato di pace, & senza altro scandalo, non si potrebbe nondimanco torre dalla mẽte del volgo che la remissione non sia stata con qualche assicuramento procuratosi dall'offeso, & con conditione di certezza di perdono; delle quali conditioni, indubitatamente, diuien frandata la remissione, douendo esser da ciascuno assolutamente hauta, & riputata libera, & generosa. Molti essempi potrei adurui, ma tornando lo à replicare di nouo, basta dire, che per li molti, anzi per gl'infiniti abusi, che erano in vso si è prudentemente rimediato & prouisto al duellare, & è stat'opra di tanto rilieuo che credo certo, che mai si potrebbe lodare à bastanza & con questo facciamo fine chè mi torna bene.

M.A. *SI di gratia, perche ceniamo alquanto per tempo, et che dopò andiamo insieme alla festa poi ch'è publica: vi par cosi? che s'altramẽte l'intẽdeste, nõ ne sia fatto altro ma l'artificioso modo di trattar di pace, e il ragionar di Duello cosi gratiosamẽte com'hauete fatto da se si loda.*

Cap. *MI pare quel che vi piace & honesta cosa è che si fugga d'incorrere nello estremo, il qual fù sempre vitioso: volsi dire si diuertirà con questo temperamento d'andare alla festa, poi ch'è publica: Et semel in anno risit*
" *Apollo: litteraturamente parlando.*

M.A. *L'occasione presente risentire farebbe vn sasso, mi vi raccomando.*

Cap. *A Dio, à Dio.*

Il fine del Sesto Notturno.

In cui si manifestano gli modi honorati, che deue tenere nell'essercitarsi quello; che desidera di diuenire buon soldato, & segnalato Cauagliere, & quanto di necessita deue sapere.

CAPITOLO VII.

M.A. *GRANDEMENTE mi compiacqui che hiersera senza alcuna replica veni sti alla festa, doue mi parse che'l tratenimento fusse honestissimo, & voi che ne dite?*

Cap *RISPETTO alla libertà, & alla conuersatione d'alcune Cittadi d'Italia, questa sempre mi parse honestissima vsanza; ma voi lo sapete come me medessimo; qui per l'ordinario non s'vsa parlare con le donne, che largamente, & commodamente si fà in altre Cittadi, la qual domestichezza & affabilità, il più delle volte, cagiona se non peggio, almanco mormoratione biasimeuole; che l'affabilità delle donne (in generale parlando) non è laudabile; Queste non mancano di grauità honestà, portano habito Signorile più che lasciuo, & non come in alcuni luoghi che troppo largamente mostrano le carni loro; il souerchio spendere nel sontuoso vestire, rimarà temprato dalla prudente prouisione della pramatica disposta da questo inclito Senato, (se però se osseruarà) che l'amore me ne fà dubbitare. Ballando, passegiano piu ch'altramente, & non si buttano, ne saltano, ò aggirano, ne si cauano le pianelle, come in varij luoghi si*

vsa che non solamente li piedi, ma le gambe, & alcuna altra parte della loro vita si manifestano, con troppi lasciui & licentiosi mouimenti degni di riprensione honesta. Dileteuol cosa è il vedere che incontrandosi per strada fra loro non solamente si salutano con gratia ma tal volta anzi ben spesso, affettuosamente si abbracciano, & basiansi; & in caso di duolo poi, & d'allegrezza, si visitano, vicendeuolmente insieme alle case, & magnificamente riceuute iui, si posano tutto il giorno con assai virtuose conuesationi, & grati ragionamenti; & massimamente alle nozze, banchetti, & infantate; nel qual particular caso s'appresentano insieme & in tanta quantità di marzapani, di pignochati, di capponi vertieri, & di piccioni di sotto banca, ch'auanzano di gran lunga il bisogno. Quando poi vna sposa la prima volta esce di casa de suoi per andare à messa, è accompagnata almanco da vna cinquantena di Gentildonne, che tutte fanno à gara chi più ornata & legiadra puote comparire; per honorarsi: veramente nobilissima pompa, & secondo la strettezza del parentado l'vna all'altra procede, senza punto d'ambitione ò d'alcuna confusione, si come si osserua ancora tra Gentil'huomini, che non manco si corteggiano & visitansi insieme in simili sopradetti casi fra di loro, che gratiosamente le Gentildonne insieme vsino di fare; & per ciò facendo à gli suoi tempi l'vno verso l'altro manifestasi vna rara humanità amoreuolissima, & amicabile, & gratiosa parità; per la qual cosa si cagiona vn così quieto et pacifico viuere, che per tutta Italia, in città simile, nõ se ne vede altretãto, & insieme tutti douiamo accuratamente studiare alla conser-

uatione di questa celeste gratia, che piu altamente la segnala che l'altre nõ sono per le loro crudeli partialitadi, fierezza diabolica, & sanguinolenza inhumana.

M.A. *NOI siamo entrati in vn infinito pelago, se raccõtar vogliamo molte buone vsanze di questa honorata Patria; se bene ancora ella hà la sua feccia di humana fragilità, & forse piu che non bisognarebbe, le quali segnalate vsanze al pari delle più nobili Cittadi l'essalta; ma per la loro modestia non sono merauigliose in essa modestissima Città, & sò che fuori alla pratica delle corti, nelle segnalate religioni di caualleria, & in sù la guerra fra nobilissimi suggetti, li graduati Gentil'huomini di lei meritamente, tengono luogo di valorosi, strenui, virtuosi, egregij, nobili, & d'illustri; ma tornando al nostro proposito, compiaceteui che questa sera ragionamo del giocar d'arme, che tanto mi par necessario, che io stimo senza non potersi fare nulla di buono.*

Cap. *E veramente necessario à fatto, ad vno che voglia farsi degno professore dell'armi essercitare la sua persona nel lottare, saltare: correre, tirare il palo, il matone, notare, tirar d'arco, di Balestra, d'Archibugio, andare à caccia, & diligentemente imparare di caualcare, cosi per farui bene & sicuramente ogni fatione, in ciascuna sorte di cauallo Turcho, Gianetto, ò Corsiero che'l si sia, come per starui sopra gratiosa, & assettatamente à gl'occhi d'ogni persona; che cosa sgarbatissima è vedere vn Gentil'huomo soldato, che non sappi ottimamente caualcare, nõn che acconciamente; che parlandosi con chi nè sà, & vedendo essercitare altri, & essercitandosi egli al possibile, à poco à poco la persona si viene habituando*

benissimo

benissimo, & con la lancia in mano, & su la coscia, vi trottarà, galloparà, & correrà auertitamente arestandola à tempo, & non prima per incontrare anello, guanto, quintana, rigar la terra con la punta senza romper la lancia, tuor di terra vn fazoletto con l'istessa punta d'essa, & possente & gratiosamente poi, ricuperarla in su la coscia; & si dilettarà di conoscere la natura de caualli al possibile, & di fargli ben gouernare, poi che'l cauallo ben trattato & sufficientemente essercitato grandemente honora il cauagliere; & tutta questa essercitatione à cauallo vorebbe esser fatta con l'arme indosso, et con la celata alla legiera in capo per asuefatione, & doueria sapere domandare col suo nome ogni pezzo d'arme tanto della persona sua, quanto del cauallo da huomo d'arme, da caual legiero, d'Arciero d'archibugiero à cauallo, et da fante à piede, perche è bruttissima cosa oltre che significa ignoranza nominarli improppriamente, ò nõ sapere gli loro istessi nomi, poiche ogni minimo pezzo hà il suo proprio nome; come della celata la cresta, la visiera il volante, il barbozzo, la fersata: dell'arme di dosso poi, la goletta, la corazza, la resta, il sopranetto la buffa cosciali, ò arnesi, ginocchietti, schinieri & scarpa: de bracciali, gli spallacci, lunette, cannoni & manopole: gli ornamenti, & fornimenti armati del cauallo, la testiera, le redini false redini, cauezone, crinatura, girelle, ò barda, codone, guinzaglio: li pezzi della sella armata, arcione dauanti, arcione di dietro, gli vrti, pettorale, staffili, & staffe della testiera il morso, cannone, filetto, le guardie, barbazzate, borchie & assai altre più minutie, sapranno quegli che più diligentemente inuestigaranno; & quan

to piu si sà, tanto pia è meglio si come in tutte le cose de gl'huomini interuiene. Diligentemente si essirciterà cō la spada, poi che questa è arme che continuamente si porta à canto, & è quella che per lo piu si opra, che se l'huomo non vi è bene essercitato, uenendo alle mani, ò per difesa che per questo principalmente il cauagliere per l'ordinario deue portar la spada, & non per souerchiare alcuno giamai, o per offesa in seruitio dell'honesto, ne altramente per pensamento, o per cagione di diuidere di che grandemente si deue dilettare poi che è obligo di caualleria il diuidere gli questionanti, & difendere gli souerchiati. non sapendo quel che si fare con esso lei, facilmente, ne leuerà, perche l'auantaggio & il prò, consiste in vn breue auiso, si come il disauantaggio, & il contra: oltre ch'è legiadrissima cosa saper bene & vantagiosamente tener la spada in mano, & hauere in secreto botte franche, & difese gagliarde: & il gioco d'essa ottimamente essercita la persona, & la fa robusta, & agile.

Apresso si diletterà di maneggiare con ragione ogni sorte d'arme, come la picca la quale è arme nobilissima; l'Allabarda, lo spadone, spada & cappa, spada & rotella, spada & pugnale, & hauerui secreti per accertare: & si dilettara di porre à segno, & agiustar di punto in bianco si come in ogni altro miglior modo, vn pezzo d'artigliaria quanto meglio; la qual cosa hà grandemēte honorato, molte volte li Cauaglieri, si come hauer secreti per accertare al possibile il colpo con esso lei; & in somma si diletterà di praticarsi appresso che bene, in ogni sorte d'arme honorata, come già si disse, ma molto bene auerta di non farne manifesta professione in modo

alcuno

alcuno; perche oltre che gli potrebbe nuocere se fusse d'altrui osseruato, nelle controuersie, che facilmente vi s'incorre, gli darebbe poca riputatione per l'ordinario; essendo simil gloria, propriamente il capitale de mastri di scrima: & di publici giocolatori; & non di Gentilhuomini, & di cauaglieri armigeri.

M.A. ANCORA che si sappi benissimo che il Gentilhuomo in qual si voglia professione si ritroui, & che di necessità, sia sempre per ritrouarsi non volendo degenerare da suoi maggiori & dello stato suo honorato, debba esser dotato d'ogni sorte di buone qualitadi, non dimanco harei caro intendere da voi particularmente gli costumi che debbe hauere questo cauagliere soldato.

Cap. IL Cauagliere soldato deue fare professione d'esser fedelissimo in ogni sua virtuosa facenda; poiche da gli Principi se gli fidano gl'esserciti, l'armate, il tesoro, le prouintie, gli stati, le cittadi, le fortezze con le monitioni, vettouaglie, artegliarie, & altre importantissimi armamenti di tãto valore, insieme cõ le loro propie persone; Deue esser verace nelle promesse, & nel negotiare reale tanto in parole, quanto in scrittura, poi che queste due attioni estrinseche manifestamente dinotano l'occulto intrinseco dell'huomo; il quale come già si è detto dourà di necessità questo Gentil'huomo soldato sempre esser tale, quale desidera esser tenuto, & cosi ancora hà obligo di manifestarsi sempre. Deue esser continente al possibile, ne punto credere alle sensuali inclinationi; le quali il piu delle volte stimulando, fanno preuaricare ogni bene fondata, & salda risolutione; & veramente senza l'aiuto di Nostro Signore Iddio, non se gli puote fare

ferma resistenza, ancora che l'arbitrio del fare, & non fare sia in nostro potere; però sopra tutte l'altre cose dette, & da dirsi; il buon cauagliere soldato deue esser deuotamente religioso & humilissimo di spirito verso l'altezza del grand' Iddio, il quale essalta gl'humili, & abbassa i superbi per l'ordinario. Dourà esser giusto fra l'altre belle parti, che deue hauere: poi che gli negotij che depēdono da lui, & gli giuditij siano bilāciati equalmente. Non dourà esser crudele, ma benigno, & mansuetissimo sempre, sia liberale moderatamente, poi che à gli buoni spenditori Dio è thesoriero, & sappi che gli auari, il piu delle volte stropiano ogni bene incaminata facenda. nel conuersar poi si sforzerà essere à ciascuno molto grato & affabile, dillettandosi di conuersare con gli simili à lui più che si puote, & di tenere amicitia con tutti, che con la buona creanza si conserua, & mirabilmente si accresce; & sopra il tutto dourà essere obediētissimo à suoi Signori.

M. A. *QVESTE sono dignissime & principali qualità, & però è da tenerne conto l'essere amicabile & di discreta facilità nel conuersare fra gl'huomini mi pare di gran compimento, & risulta à tanto gran commodo che niente piu; Il ritratto, che poi si fà con la conuersatione de buoni, è infinito & si sminuiscono le sceleratezze delle cattiue pratiche; le quali se non si vietano totalmente, al manco in gran parte si schifano, che pur qualche cosa profitta alla fine, & molto piu di quello che l'inauertito huomo negligentemente giudica.*

Cap. *SVPERFLVO sarebbe al mio parere, sminuzar la piu per questa sera; poiche la somma delle segnalate*

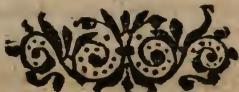
virtù

virtù gia dette, fanno vn gran numero di circonstanze notabili, & chi vuole abracciare il tutto nulla stringe; ma facendo fine alla nuoua tornata risaremo gli danni.

M. A. *CHE risare danni? che nulla stringere? che piu fini nuzarla come dite? pare à me che diligentemente consi derato il vostro volume della militare Oseruanza, & questo nostro passa tempo di ragionamenti notturni, la sciando da parte la molta diligenza c'hauete posto ne gli artificiosi disegni che vi trouate hauere intorno al ri tratto di Paesi, d'ordinanze, & di tante altre variate, & maestreuoli cose: la lunga memoria osseruata da uoi & posta in disegno de gli molti forti oprati à nostri tẽ pi da valorosi huomini di guerra dentro, & fuori d'Ita lia, cosi à difesa, come à offesa delle loro honorate imprese di campagna, & d'assedij, ch'vn giorno grandemente risultaranno à benefitio de vostri Signori; l'abbozatura del circuito di tutte l'Isole de nostri mari dili gentemente fatte pur di vostra mano: dellequali vi cõpiacerete che parliamo all'altra tornata & le molte piã te delle cittadi, delle terre, de gli castelli & siti forti che pur di vostro studio si vegono poste insieme & giuste, & ragioneuolmente formate: Dico che con accuratezza insieme considerato quanto habbiamo detto di sopra: voi hauete formato come douerebbe essere vn'honorato cauagliere soldato, desideroso di meriteuolmente perue nire à degnissimi gradi, & segnalamenti honorati de l'armi, non manco praticato nello stato dello suo essere che si fussero nel grado loro l'oratore di Cicerone: il Cortigiano del Castiglione, & la Republica di Platone, & questo veramente sia detto senza adulatione, o lusin-*

ga, di che sò naturalmente capitalissimo nemico.

Cap. NON *la posso passare, ve la piglio, voi troppo la volete à modo vostro & con troppo vantaggio; ma ve la rifarò di quarta a tempo et luogo, che adesso non m'è concesso dall'hora tarda.*

Il fine del settimo Notturno.

Qui appresso l'Autore a compiacenza di M. Angelo, racconta il contenuto,& alcune poche qualitadi,di molte Isole,benche hoggi giorno assai conosciute,sua fatica giouenile, & di passa tempo.

CAPITOLO VIII.

M.A. *MI sò condotto più per tempo dell'ordinario perche habbiamo spatio di trattare di quanto fù ragionato hiersera fra di noi, poi che la materia è per esser assai lunga.*

Cap. *NON sarebbe possibile,parente amantissimo, che in vna passata come solemo far noi,potessimo dire il contenuto di tutto il mio Isolario; ma parlaremo di venti, ò venticinque Isole, che più ne pareranno à proposito per satisfarui, se ben'io fermamente conosco che da altri Autori,molto meglio,che da me, voi restareste sotisfatissimo à pieno.*

M.A. *LA domestichezza della nostra conuersatione auanza ogn'altro auantaggio,si di Studio,che da se stesso possa l'huomo fare commodamente, come da qual si voglia altra informatione che si possi hauere da qual si sia altra persona meglio informata; perche qui senza alcuno rispetto, & familiarmente replichiamo l'vno à l'altro, quante volte, & come ne torna bene, non lasciando à dietro niente di quello, che conosciamo faccia à nostro proposito, come domesticamente far conuiene fra buoni amici; Douete essere all'ordine assai bene,*

però date principio al piacer uostro, che non dubbito che questa nottata non sia per essere se non dilettenolissima.

Cap. Sarà dilettenole per certo, douendosi trattare di cose oltramarine; per sua natura dilettenolissime à fatto, ma serà confusa per me, poi che quelle cose delle quali dobiamo trattare voriano tẽpo à distinguerle meglio; & come hò già detto, sòlo per sodisfarui mi arreco à trattarne breue & laconicamente.

'ISOLA di Rodi amenissima è di circonferenza centoquaranta, bench'altri dicano cento uenticinque miglia, hà molti luoghi habitati, è piana verso Settentrione, & è montuosa verso Ostro, hà vn nobile castello, & la Città verso Grecoleuante, hà vn porto detto da gli molini, doue sono due moli, & il Mandracchio, per Ostrogarbino hà vna periculosa secca; il porto stà per Greco tramontana; Fù quell'Isola al tempo de nostri Padri signoregiata dalla Religione de cauaglieri di san Giouanni, hora detti di Malta, gli quali doppò vna virilissima difesa la persero l'anno della nostra salute 1522. & dall'hora in quà è tiranegiata dal Grã Signor Turco che la conquistò con potentissimo & inaudito sforzo, doppò l'essersi tenuta sei mesi con la loro riputatione; si resero, sotto il gouerno del valoroso Grã Mastro Filippo villiers Liladamo Francese.

Assai

RAGIONEVOL FORMA ET VERA POSTURA DEL ISOLA DI RODI

M.A· *ASSAI si giouarebbe à nauiganti con questa narratiua s'vn giorno si publicasse, si come ancora à molti studiosi.*

Cap. *SONO state publicate in gran parte da alcuni degni Autori; ma dalle molte narationi si crea per gli virtuosi l'vtile necessario.*

ANDIA è vn' Isola contenuta di recinto di cinquecento venti miglia, & li più moderni dicono di quattrocento cinquantacinque, hà alcune alte montagne verso Leuante; sopra la punta del porto ha vn bosco che negreggia, per tramontana diece miglia lontano è l'Isola di Standia, la quale è piana fra la valle & il porto vi è vn capo lauorato doue vi sono de gl'albori, hà molte terre & cittadi habitate per Grecotramontana ventimiglia, lontano hà vn' Isola rotonda detta Emo, ch'è contro il Cauo san Giouanni; dalla Standia alla Melega per ponente vi sono settanta miglia tutte l'altre sue punte sono senza alberi: dalla Standia all'Isola di Milo verso Maestro tramontana, vi sono cento miglia, dalla Standia alla punta della Melega per ponente garbino si fanno settanta miglia, dalla Standia alla Fiasca verso il medesimo vento vi sono diece miglia; la Fiasca hà buon sorgitore coperto da Leuante fino ad Ostro, & dalla volta di Tramontana.

RAGIONEVOL FORMA ET VERA POSTVRA DEL' ISOLA DI CANDIA

M.A· *MOLTO importanti particolari ſono queſti che voi narrate per edificatione de nauiganti, & auertenze notabili ma hora che ſono ſtate di nouo prouiſte da Capitani di guerra per il ſoſpetto della rabbia Turcheſca in qualche parte, hauranno mutato forma & ſtato.*

Cap. *QVESTE ſimil coſe naturali difficilmente ſono traſmutate dall'arte. eccetto che in qualche particella che non fà caſo rileuante; il Sereniſſimo dominio Veneto che la poſſiede la prouede generoſamente, con gran ſpeſa di continua guarnigione di fortificatione reale, & d altri biſogni neceſſarij per virilmente defenderla, da qual ſi voglia potentiſſimo sforzo.*

ERIGO Iſola gira ſeſſanta miglia, è molto mõtuoſa, maſſimamente verſo Ponente, & è molto copioſa di marmi detti porfidi, quiui ſecondo la deſcritione antiqua de Poeti fù Elena rapita da Paris, perilche tanta diſcordia nacque tra Greci & Troiani, vi fù il Tempio di Venere, doue era adorata, da Tramontana ſi vede in queſta Iſola vna valle doue è buon'acqua da bere; non è molto habitata, & medeſimamente queſt' Iſola ſtà ſotto il Domino del Senato Veneto.

Ragione vol' Forma et vera postura del' Isola di Cerigo

RAGIONEVOL' FORMA ET VERA POSTVRA DEL' ISOLA DI MILO

'ISOLA di Tino volge di circonferenza ottanta miglia, benche altri dicano quaranta, verso Leuante è montuosa, & hà vn castello in cima d'vn monte, fa questa Isola assai seta, & hà vna pianura assai fertile, & medesimamente è sotto il Dominio Veneto.

Andria

RAGIONEVOL FORMA ET VERA POSTVRA DEL ISOLA DI TINO

RAGIONEVOL' FORMA ET VERA POSTVRA DEL' ISOLA DI ANDRIA

però date principio al piacer nostro, che non dubbito che questa nottata non sia per essere se non dilettevolissima.

Cap. Sarà dilettevole per certo, dovendosi trattare di cose oltramarine; per sua natura dilettevolissime à fatto, ma serà confusa per me, poi che quelle cose delle quali dobbiamo trattare vorriano tẽpo à distinguerle meglio; & come hò già detto, solo per sodisfarvi mi arreco à trattarne breve & laconicamente.

'ISOLA di Rodi amenissima è di circonferenza centoquaranta, bench'altri dicano cento venticinque miglia, hà molti luoghi habitati, è piana verso Settentrione, & è montuosa verso Ostro, hà vn nobile castello, & la Città verso Grecolevante, hà vn porto detto da gli molini, doue sono due moli, & il Mandracchio, per Ostrogarbino hà vna periculosa secca; il porto stà per Greco tramontana; Fù quest'Isola al tempo de nostri Padri signoregiata dalla Religione de cavaglieri di san Giovanni, hora detti di Malta, gli quali doppò vna virilissima difesa la persero l'anno della nostra salute 1522. & dall'hora in quà è tiranegiata dal Grã Signor Turco che la conquistò con potentissimo & inaudito sforzo, doppò l'essersi tenuta sei mesi con la loro riputatione; si resero, sotto il governo del valoroso Grã Mastro Filippo villiers Liladamo Francese.

Assai

RAGIONEVOL FORMA
ET VERA POSTVRA
DEL ISOLA DI RODI

M.A· *ASSAI si giouarebbe à nauiganti con questa narratiua s'vn giorno si publicasse, si come ancora à molti studiosi.*

Cap. *SONO state publicate in gran parte da alcuni degni Autori; ma dalle molte narationi si crea per gli virtuosi l'vtile necessario.*

ANDIA è vn' Isola contenuta di recinto di cinquecento venti miglia, & li più moderni dicono di quattrocento cinquantacinque, hà alcune alte montagne verso Leuante; sopra la punta del porto ha vn bosco che negreggia, per tramontana diece miglia lontano è l'Isola di Standia, la quale è piana fra la valle & il porto Vi è vn capo lauorato doue vi sono de gl'albori, hà molte terre & cittadi habitate per Grecotramontana ventimiglia, lontano hà vn'Isola rotonda detta Emo, ch'è contro il Cauo san Giouanni; dalla Standia alla Melega per ponente vi sono settanta miglia tutte l'altre sue punte sono senza alberi: dalla Standia all'Isola di Milo verso Maestro tramontana, vi sono cento miglia, dalla Standia alla punta della Melega per ponente garbino si fanno settanta miglia, dalla Standia alla Fiasca Verso il medesimo vento vi sono diece miglia; la Fiasca hà buon sorgitore coperto da Leuante fino ad Ostro, & dalla volta di Tramontana.

lla nar
molti

ni de-
li vir

lire
r li
cin
ne
or-
ce
a
o
e

RAGIONEVOE FORMA ET VERA POSTVRA DEL' ISOLA DI CANDIA

M.A. *MOLTO importanti particolari sono questi che voi narrate per edificatione de nauiganti, & auertenze notabili ma hora che sono state di nouo prouiste da Capitani di guerra per il sospetto della rabbia Turchesca in qualche parte, hauranno mutato forma & stato.*

Cap. *QVESTE simil cose naturali difficilmente sono trasmutate dall'arte. eccetto che in qualche particella che non fà caso rileuante; il Serenissimo dominio Veneto che la possiede la prouede generosamente, con gran spesa di continua guarnigione di fortificatione reale, & d altri bisogni necessarij per virilmente defenderla, da qual si voglia potentissimo sforzo.*

ERIGO Isola gira sessanta miglia, è molto mõtuosa, massimamente verso Ponente, & è molto copiosa di marmi detti porfidi, quiui secondo la descritione antiqua de Poeti fù Elena rapita da Paris, perilche tanta discordia nacque tra Greci & Troiani, vi fù il Tempio di Venere, doue era adorata, da Tramontana si vede in questa Isola vna valle doue è buon'acqua da bere; non è molto habitata, & medesimamente quest' Isola stà sotto il Domino del Senato Veneto.

Ragionevol' Forma et vera postura del' Isola di Cerigo

RAGIONEVOL FORMA ET VERA POSTVRA DEL ISOLA DI MILO

'ISOLA di Tino volge di circonferenza ottanta miglia, benche altri dicano quaranta, verso Leuante è montuosa, & hà vn castello in cima d'vn monte, fa questa Isola assai seta, & hà vna pianura assai fertile, & medesimamente e sotto il Dominio Veneto.

Andria

RAGIONEVOL FORMA ET VERA POSTURA DEL ISOLA DI TINO

però date principio al piacer uostro, che non dubbito che questa nottata non sia per essere se non dilettenolissima.

Cap. Sarà dilettenole per certo, douendosi trattare di cose oltramarine; per sua natura dilettenolissime à fatto, ma serà confusa per me, poi che quelle cose delle quali dobbiamo trattare voriano tēpo à distinguerle meglio; & come hò già detto, solo per sodisfarui mi arreco à trattarne breue & laconicamente.

L'ISOLA di Rodi amenissima è di circonferenza centoquaranta, bench'altri dicano cento uenticinque miglia, hà molti luoghi habitati, è piana verso Settentrione, & è montuosa verso Ostro, hà vn nobile castello, & la Città verso Grecoleuante, hà vn porto detto da gli molini, doue sono due moli, & il Mandracchio, per Ostrogarbino hà vna periculosa secca; il porto stà per Greco tramontana; Fù quell'Isola al tempo de nostri Padri signoregiata dalla Religione de cauaglieri di san Giouanni, hora detti di Malta, gli quali doppò vna virilissima difesa la persero l'anno della nostra salute 1522. & dall'hora in quà è tiranegiata dal Grā Signor Turco che la conquistò con potentissimo & inaudito sforzo, doppò l'essersi tenuta sei mesi con la loro riputatione; si resero, sotto il gouerno del valoroso Grā Mastro Filippo Villiers Liladamo Francese.

Assai

RAGIONEVOL FORMA ET VERA POSTURA DEL' ISOLA DI RODI

M.A· *ASSAI si giouarebbe à nauiganti con questa narratiua s'vn giorno si publicasse, si come ancora à molti studiosi.*

Cap. *SONO state publicate in gran parte da alcuni degni Autori; ma dalle molte narationi si crea per gli virtuosi l'vtile necessario.*

ANDIA è vn' Isola contenuta di recinto di cinquecento venti miglia, & li più moderni dicono di quattrocento cinquantacinque, hà alcune alte montagne verso Leuante; sopra la punta del porto na vn bosco che negreggia, per tramontana diece miglia lontano è l'Isola di Standia, la quale è piana fra la valle & il porto Vi è vn capo lauorato doue vi sono de gl'albori, hà molte terre & cittadi habitate per Grecotramontana ventimiglia, lontano hà vn' Isola rotonda detta Emo, ch'è contro il Cauo san Giouanni; dalla Standia alla Melega per ponente vi sono settanta miglia tutte l'altre sue punte sono senza alberi: dalla Standia all'Isola di Milo verso Maestro tramontana, vi sono cento miglia, dalla Standia alla punta della Melega per ponente garbino si fanno settanta miglia, dalla Standia alla Fiasca Verso il medesimo vento vi sono diece miglia; la Fiasca hà buon sorgitore coperto da Leuante fino ad Ostro, & dalla volta dt Tramontana.

RAGIONEVOE' FORMA ET VERA POSTVRA DEL' ISOLA DI CANDIA

M.A. *MOLTO importanti particolari sono questi che voi narrate per edificatione de nauiganti, & auertenze notabili ma hora che sono state di nouo prouiste da Capitani di guerra per il sospetto della rabbia Turchesca in qualche parte, hauranno mutato forma & stato.*

Cap. *QUESTE simil cose naturali difficilmente sono trasmutate dall'arte. eccetto che in qualche particella che non fà caso rileuante; il Serenissimo dominio Veneto che la possiede la prouede generosamente, con gran spesa di continua guarnigione di fortificatione reale, & d altri bisogni necessarij per virilmente defenderla, da qual si voglia potentissimo sforzo.*

ERIGO Isola gira sessanta miglia, è molto mõtuosa, massimamente verso Ponente, & è molto copiosa di marmi detti porfidi, quiui secondo la descritione antiqua de Poeti fù Elena rapita da Paris, perilche tanta discordia nacque tra Greci & Troiani, vi fù il Tempio di Venere, doue era adorata, da Tramontana si vede in questa Isola vna valle doue è buon'acqua da bere; non è molto habitata, & medesimamente quest' Isola stà sotto il Domino del Senato Veneto.

RAGIONEVOL' FORMA ET VERA POSTVRA DEL' ISOLA DI CERIGO

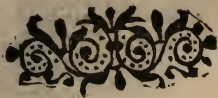
RAGIONEVOL' FORMA ET VERA POSTVRA DEL' ISOLA DI MILO

'ISOLA di Tino volge di circonferenza ottanta miglia, benche altri dicano quaranta, verso Leuante è montuosa, & hà vn castello in cima d'vn monte, fa questa Isola assai seta, & hà vna pianura assai fertile, & medesimamente e sotto il Dominio Veneto.

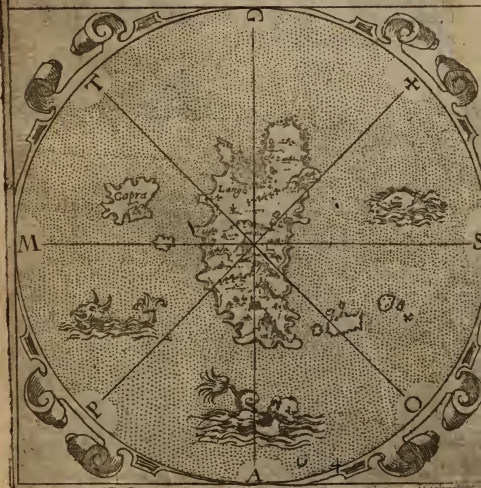
Andria

RAGIONEVOL' FORMA ET VERA POSTVRA DEL' ISOLA DI TINO

RAGIONEVOL FORMA ET VERA POSTVRA DEL ISOLA DI ANDRIA

'ISOLA di Nechia è contenuta circũcirca di ottantacinque miglia è abondante di vino, di frumento, & d'altre biade vi nasce la pietra detta smeriglio negrissima & durissima & è ornata di belle donne, hà il porto verso Ponente doue è anchora la sua terra principale & il castello, verso Greco hà l'Isola di Stenosa molto sterile, & tutta sassosa; Nechia verso Tramontana è montuosa & nel mezzo hà vn'altissima montagna: quiui Theseo lasciò Ariana che dormiua presso vna fonte in sul lito del Mare.

RAGIONEVOL' FORMA ET VERA POSTVRA DE L'ISOLA DI NECSIA

'ISOLA di Lango volge settantacinque miglia, hà il suo porto verso Greco; hà molini, peschiere, & molti edificij di marmo, & molti giardini; tutte quest' Isole sono sotto il dominio turchesco, benche la loro importanza non sia di molto momento d'vtile, ma commodo assai al suo proposito poi che questo Signore si serue delle persone de gl'huomini per le molte angarie d'armamenti, & d'esserciti che di continuo dispone & opra.

RAGIONEVOL' FORMA ET VERA POSTVRA DEL' ISOLA DI LANGO

L Calogero ouero Panarea, è più presto vn'altissimo scoglio che isola, vi stanno alcuni Caloiri Greci, & per via d'vna loro barchetta che suspendono, & tal'hora abbassano prouedono al bisogno d'essi qui nascono ottimi falconi.

RAGIONEVOL' FORMA ET VERA POSTVRA DEL' ISOLA DI CALOGER.

M.A. *QVESTA debbe essere cosa assai artificiosa, & mirabile da vedere.*

Cap. *L'eminenza del luogo non comporta altramente, ne vi sono altri habitatori che questi Caloiri Religiosi.*

ALAMO è vn'Isola, la quale gira intorno quaranta miglia, hà molti edifici antiqui rouinati & in piano, & in monte; hà vna gran fonte di bonissima acqua da bere, la quale scatorisce da vna spelonca, hà vn fiume d'acqua salza; & vi nasce Aloe finissimo.

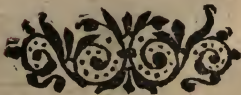
RAGIONEVOL FORMA ET VERA POSTVRA DEL ISOLA DI CALAMO

'ISOLA di Lezzo è montuosa, & assai bene habitata, verso Ostro hà vn buon porto mà alquanto angusto; tutta l'Isola volta trentaotto miglia; hà molto aloe questo luogo, & hà porto verso Tramontana, & verso maestro hà molti scogli.

RAGIONEVOL' FORMA ET VERA POSTVRA DEL' ISOLA DI LEZZO

ACTINO è vn'Isola molto famosa, la quale gira vinticinque miglia et non più. Quiui Domitiano Imperatore confinò San Giouanni Euangelista, il quale vi scrisse l'oscura Apocalipse, vi è vn bel tempio non molto lontano dal porto doue habitaua Caloierij Greci, il qual porto è volto verso Leuante, & vi sono ancora molte vene di metalli, & colli piaceuolissimi.

RAGIONEVOL FORMA ET VERA POSTVRA DEL ISOLA DI PACTINO

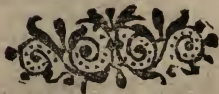
AMO è vna Isola molto celebre, & circonda ottantasette miglia, altri hanno detto ottanta; quiui nacque la Sibilla Samia, è molto montuosa, & hà buoni porti con assai fontane d'acque dolci, nella riua verso Ostro presso la marina, vi è vna torre rouinata, doue Paulo Emilio combattendo vinse Perseo Re: questa Isola è poco lontana da terra ferma, fù patria di molti eccellenti Filosofi di Pitagora, & Pollicrate, hà vna magnifica Città, & hauui il tempio di Gioue; & vi si faceuano celebratissimi vasi, & in numerosa quantità: di doue per costume si suol dire, Portare à Samo vasi.

RAGIONEVOL FORMA ET VERA POSTVRA DEL ISOLA DI SAMO

TELIMINI è vn'Isola molto famosa, & è posta tutta in sito piano & molto basso gira circa cento miglia, già si chiamò l'Isola di Lenno; hà intorno intorno assai porti, & sono di molta capacità: hà biade assai, formaggio, & carne in quantità con vino assai; verso Ostro lontano diciotto miglia hà l'isola di Santo Strati, la quale non hà porto ha fiume sorgitore & legna; Carlo Grimaldo Genouese vi ha fatto fare di nuouo vn castello che si habita, quiui è la terra che si chiama terra sigillata tanto virtuosa per molti remedij apropriata à varie infirmita di; la qual terra hoggi vien tenuta sotto gran custodia et è sigillata col sigillo del gran Turco. In quest'isola i Poeti dicono che Vulcano prese sotto vna rete di ferro Venere, & Marte giacendo nudi in adulterio.

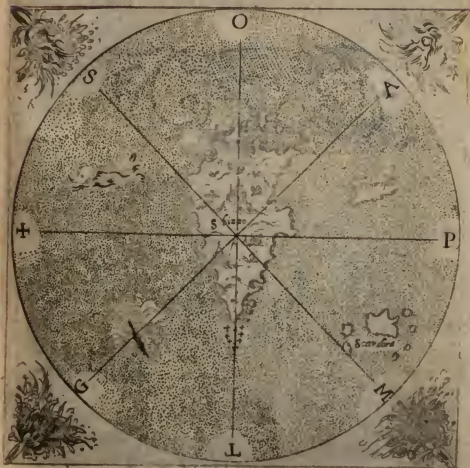
RAGIONEVOL FORMA ET VERA POSTVRA DEL ISOLA DI STALIMINI

A vaghiſſima, & fertile Iſola di Scio, gira cento vintiquattro miglia, giace nel mare dell'Arcipelago; hà il porto verſo leuante, hà il caſtello, & la Città molto ben circuita di forte mura, & è quattro miglia lontano da terra ferma verſo Cauobiãco hà belle donne, & di coſtume molto vago, & laſciuo; è molto populata & mercantile, è particolarmente frutti fera di buoniſſimi vini bianco, & roſſo, & hà gran copia di ſtarne & di pernici; dalla banda di maeſtro ha una mõtagna cõ doi cime: hà in piano & in monte molti caſtelli; hà molte fontane di buone acque hà alcuni molini, & mettendoſi inſieme queſte acque fanno un bon fiume; quiui ſi colgono gli Maſtrici prodotti dall'alberi di lentiſco, delli quali ne ſono piene le colline & qualche parte del piano: vogliono alcuni che fra certe ruuine vi ſi veggia la ſepoltura del gran Poeta Homero di che ſi dubita perche ſi conteſe da queſti con altri populi della patria di q̃ſto honorato huomo come bene ſapete queſti anni proſſimi paſſati l'occuporono gli Turchi, eſſendo prima gouernata da alcuni nobili Mauoneſi di ſtirpe Genoueſe.

RAGIONEVOL' FORMA ET VERA POSTVRA DEL' ISOLA DI SCIO

ETELINO già detta l'Isola di Lesbo circuisce cento trenta miglia, è assai habitata, ha verso tramontana la Città principale detta del nome dell' Isola Methelino, fù con molti ornamenti magnificamente edificata; benche Vetruuio scriue che fusse posta con poco giuditio rispetto all'aere, & à uenti; fù spesso tirãneggiata, hebbe molti huomini illustri per uirtude si come anco per valore; quì nacque Saffo poetessa marauigliosa: gli Ateniesi molto la combaterno: per sirocco leuante ha il porto vecchio; ha porto cigri, doue è buon' acqua verso ponente maestro; ha verso Ostro garbino porto Calomi, & altri buoni porti.

RAGIONEVOL FORMA ET VERA POSTVRA DEL ISOLA DI METELLINO

A postura dell'Isola di Scizzo volta ottanta miglia ; qui si dice che veramente hebbe sepoltura il gran Poeta Homero, salua sia la verità ; hà la forma d'vn Scorpione, è montuosa & siluestre hà alcuni buoni porti, & d'ogni intorno assai scogli & molte periculose secche, & hà nel suò contenuto alcune valli che producono molti lini, formaggi, et hà bestiame d'ogni sorte.

RAGIONEVOL' FORMA ET VERA POSTVRA DEL' ISOLA DI SCHIZZO

E due Isolette Dromo & Serachino vna gira trenta miglia & l'altra quaranta; Dromo hà buon'acqua da bere, & Serachino hà buon porto verso ponente garbino: Quiui vicino fù rotto da Romani l'armata del Re antiocho, hora non sono molto habitate.

RAGIONEVOL' FORMA ET VERA POSTVRA DEL' ISOLA DI DROMO ET SERACHINO

EGROPONTE è vn'Isola ch'è contenuta di giro di trecēto frttantacinque miglia ; hà molti buoni porti massimamente verso ostro garbino : è tanto lontana da terra ferma che vi puol passare vna galera appena ; dou'è vn castello con vn ponte che la congiunge con terra ferma, benche da l'intagliatore è disegnata per errore à mezzo pellago. Già questa Isola fu molto habitata, ma hora non tanto, benche la Città detta Negroponte è honestameute populata, è fertile di grano, di vino, & d'olio ; & hà molto legname da edificio è infelicemēte sottoposta à te remoti. Quiui nacque il nobile Poeta Orfeo, & vi morì Aristotile ; sono cento dieci anni apunto ch'è sotto l'imperio del gran Signore Turco.

RAGIONEVOL FORMA
ET VERA POSTURA
DEL ISOLA DI NEGROPONTE

ECCETTO Rodi & Candia la quale è Isola del mediteraneo mare tutte l'altre sopradette Isole sono den tro il sino dell'Arcipelago già detto mare Egeo; doue ancora ve ne sono infinite altre dellequali hò assai fedele descrittione et disegno che prometto mostraruegli tutti con vn poco piu di commodità di tempo, & come si è detto già eccetto che Candia Cerigo & Tino tutte queste Isole sono dominate dal gran Signor Turco.

M.A. LE già nominate sono in gran parte le piu famose di quel mare doue tanto fiorirono le buone lettere greche, & doue tanti successi di guerra nauale interuenero in tẽpo del persiano Rè Xerse potentissimo, il quale condusse quiui & per terra, & per mare il magior sforzo d'essercito che mai prima, & che doppò, fusse assembrato, e di più lontano paese condotto, come Senofonte & herodoto famosi historici felicemente scrissero, & diffusamente narorono; & per mare & per terra restò conuinto, & disordinato à fatto, talmente che di mille, & ducento legni armati, & d'alcuni centenara di migliara d'huomini che per terra condusse, solo in vna fregata si ricondusse in Patria.

Cap. HORMAI M. Angelo mio tocca à voi di por fine à questo nostro passa tempo, poi ch'ancora siamo in fine del Carneuale, & la Quaresima la passaremo con altre honeste facende & principalmente co'l gustare delle prediche di questi tre valenthuomini già condotti, & se bene sommamente mi piaciono tutte le cerimonie del la Santa Chiesa, la predicatione sopra tutte mi diletta, perche mi pare belissima cosa che con tanta continuatione di giorni, & di settimane, senza alcuna intermissione

vn'huomo

vn'huomo possi vniuersalmente in vn certo modo piacere à tutti gl'auditori suoi, come fà il buon predicatore il piu delle volte; & tornando al nostro proposito vi dico che con questi saggi d'historie che tal'hora mi date, mi accrescete la voglia; Però ordinateui di gratia che trattarete di quel che piu vi parrà conuenire, ch'io sò quanto sete abondante.

M.A. IO son del vostro istesso parere circa il gran diletto & vtile che si caua della buona predicatione, osseruatemi per hora, & à compimento la promessa & poi di me qualche cosa sarà, & non tralasciamo il ragionare del restante dell'Isole maggiori ancorache molto ben conosciute à nostri tempi come dite.

Cap. IL raggionare delle conditioni di queste troppo gran tempo ricerca, & perche sono assai conosciute come si dice da noi che elle sono, & perche li buoni autori le descriuono & disegnano à pieno, solo dirò breuemente il contenuto del loro circuito & alcune poche qualitadi di alcuna di esse, benche notorie, & assai diuulgate.

LA sfortunatissima Isola di Cipro altre volte regno segnalato per le molte sue gran qualitadi & rare prorogatiue, tra le quali era la tanta nobiltade, che vi fù caualerosa & armigera natione di quel paese cristianissimo, di cosi altere fortezze munite d'arteglia ria à iosa, & largamente prouiste d'ogni altro conueniente presidio dall'inclita Signoria di Vinetia, è ito pur hora con molta strage d'ambe due le parti, in preda del superbissimo infedele gran Signor Turco, volta cinquecento cinquanta miglia, altri hanno detto seicento

cinquanta

cinquanta: è fertilissima di tutte le cose necessarie al vit to & abondantissima di nobil vena di rame: si scriue che Santa Helena madre di Constantino Imperatore tor nando di Hierusalem ariuò quiui, & hauendo seco gli chiodi con i quali fù confitto il corpo del nostro Saluato re, ne gittò vno in quel mare perche cessasse vna gran dissima fortuna che ogni anno di vn certò tempo soleua ua poruisi & da indi in quà si vede miraculosamente es ser cessata ò in gran parte: l'etimologie del suo no- me & epiteti; le molte delitie di quel pae- se & l'infinite altre cose antiche & antiche moderne le lasciò à chi particularmente hà pre- so questo honorato assunto di dir le, al quale mi riferi sco.

RAGIONEVOL' FORMA ET VERA POSTVRA DEL'ISOLA DI CIPRO

ESSANTA miglia gira il contenuto della felicissima Isola di Malta ; la quale mentre che marauigliosamente, si sustenta diffendendosi dal gran Signor Turco diabolico Cerbero per il valore heroico , arte infinita , & magnanimità esemplare de gl'inuiti suoi cauaglieri, bontà di N. S. Iddio che gli fomenta, resta à ciascuno amiranda et famosissima sempre & perche gli moderni historici n'hanno difusamente detto à questi mi riporto ; nel resto delle sue molte qualità, & singulari prorogatiue.

RAGIONEVOLE FORMA ET VERA POSTVRA DELL'ISOLA DI MALTA

ET lasciando quello c'hanno scritto gl'antichi & riferendomi à moderni; seicento ventiquartro miglia è il circuito dell'Isola di Sicilia, nobilissimo Regno Italiano, posseduto, gouernato et mirabilmẽte difeso dal potentissimo Re Filippo d'Austria: il quale se bene cõ la persona propria nõ fà quel che tãto prõtamẽte faceua il suo inuitissimo Padre l'Imperatore Carlo quinto, nõdimeno co'l cõsiglio, prudẽtemẽte, cõ le prouisioni prõtamẽte, et con la spesa difusamẽte et à marauiglia prouede gli suoi tãto sparsi, lõginqui & disuniti paesi; sono populatissime le cittadi di essa, massimamente le principali, come Messina, Palermo, Cathania, Siragusa, Trapani, & altre che non nomino, cõ tutto il resto del suo molto fertile abõdantissimo habitato paese; prouisto di caualleria di fanteria, di grosse guardie di galere, ViceRè valorosissimo; doue fra li tãti et tali suoi segnalamẽti di gouerni & di cõdotte, vltimamente creato mastro di cãpo generale della Sãta Lega fra Sua Santità, sua Maestà Catholica et il Serenissimo Dominio Veneto, la felice memoria del Sig. Cõte Joseph. Francesco Landriano della Rouere nostro cõpatriotta Illustrissimo si segnalò per fama immortale del graue & dignissimo vffitio di Straticò di Messina cõferitoli dalla sudetta Maestà Catholica presso la quale fù sopra modo meritissimo sempre, iui presso sono le marauigliose bẽche piccine Isole di Vulcano, lipari, Strõboli et altre, che come il famoso mõte Etna, ò Mõgibello in Sicilia, per li ardẽtissimi fuochi che cõtinuamẽte cõseruano dãno inditio manifesto di quello del tremẽdo Inferno, et nõ molto lõtane da queste sono le nõ mãco grãdi ma diletteuolissime Isolette, delitie della nobilissima Napoli, Ischia, Procida, Capri, & altre sue vicine.

RAGIONEVOL' FORMA ET VERA POSTVRA DEL' ISOLA DI SICILIA

SEGVITANO per la medesma riuiera Mediteranea, nel mare di Toscana, le picciole Isolette Elba, Gorgona, Caprala, il Giglio & altre; tutte di fama grandissima per l'altezza della dipendenza eminente c'hanno dell'inuito Gran Duca mio Signore, che per manifesto saggio del suo potentissimo Valore, non cessa mai di largamente prouedere al vasto numero di suoi felicissimi Cauaglieri d'honorata Croce vermiglia insigniti; trattenere caualleria legiera, & d'huomini d'arme in grosso numero; far continuamente fabricare nell' Arsonale legni da guerra, & vnire populi fondando, & fabricando nuoue Cittadi opere veramente Reali, & non di manco stato.

RAGIONEVOL' FORMA ET VERA POSTVRA DEL' ISOLA DI ELBA

LA Corsica è Isola del Mare di Genoua, gira intorno litoralmente misurando, trecento vinticinque miglia è assai sterile & montuosa per sua natura: è stato solito molto tempo essere fra gli habitatori di essa gran seditioni & discordie; sono poueri piu tosto ch'altramente, sono huomini di natura crudele, sono quadrigliosi per il più & souerchieuoli; il suo paese non è molto habitato; molto ben spesso à nostri tempi vi sono nell'arme riusciti huomini di valore, & io hò conosciuto di loro alcuni capitanij di qualche buona stima & di questa natione tal uolta hò visto mille soldati insieme sotto l'insegne de Francesi in Piemonte, Al presente come sapete l'Anconitano nostro Monsignor vescouo de Leoni stà iui alla sua residenza, il quale di sua natura ordinaria è vffitiosissimo & veramente tutto catholico, & in consequenza potremo stimare che fra quelle genti mezzo barbare sia vn martire, & pur mentre che da noi si ragiona veracemente eccoui manifestarsi quanto habbia forza la viuace virtù poiche la Santità di Nostro Signore Papa Gregorio xiij. di motu proprio l'hà richiamato & segnalatamente conferitogli l'Arciuescouato di Ciuità di chieti, testimonio amplissimo della gran bontà di sua Beatitudine, & insiememente del molto merito di questo degno Prelato; che la somma bonta d'Iddio sia supplicata di prosperarlo di bene in meglio perche si essalti alla sommità delle dignitadi, acciochc la quali suffogata patria respiri, & che gli buoni sugetti suoi non viuano sempre in abscondito, come già con conueniente modestia da noi si significò le passati notti.

M.A. I meriti di questo dignissimo prelato che molto bene

sono

sono conosciuti da tutta la corte di Roma, mi fanno spera re cio che Voi gli augurate di bene, se l'auersa fortuna (per vsar le parole del vulgo, de gl'homini di questa patria) non ui s'interpone, & è certo mirabil cosa a dirsi che quanti al mio tempo sono stati in Ancona, huomini di fiorito spirito nel più bello loro apparire vengono dalla morte tronchi; & di questo del qual si parla per gelosia che n'hò già comincio à pauentare tornandomi pur hora in memoria quello che scriue Platone della speranza, che veniua da lui nominata Un sogno de gl'huomini desti; sperino adunque molti nostri honorati huomini che sono da sua Signoria Reuerendissima impiegati in honoratissimi seruigij & insieme noi benefitio alla patria in uniuersale; par che l'animo mal mio grado per l'essempio come hò detto de gl'altri si vada indouinando non so che di perdita; ilche viene acresciuto dallo hauere inteso pur hoggi che non sono più di quattro mesi che si ritroua all'Arciuescouato; il Magnifico M. Pietro suo fratello esserui caualcato con grandissima diligenza ne si sa la cagione che à voi come parente forse non è nascosta, però se vi è niente di bene ditelo ch'io possa ralle grarmene come veramente farò di tutto cuore, & se di male dolermene à più potere per lo commune nostro interesse.

Cap. *Il dirlo à Voi non può portare alcun pregiuditio, dicesi che mentre come sollecito della salute del suo popolo, come di vera ragione deue essere ogni buon pastore del suo Grege, faceua la visita della diocese per essere presto espedito à fare vn sinodo, sia per morte molto repentina passato à miglior vita.*

M.A. ECCO adunque che ben scrisse l'Autore da me poco sopra citato; l'huomo essere fatto in questo mondo per gioco, in vn certo modo, et auenga che come di cosa gioco sa non douerebbe alcuno dolersi, pur non posso essere talmente padrone del senso che infinitamente non me ne doglia; & in vero non saprei trouare la cagione della disgratia che ancora non cessa di perseguitarci; cosi proprio è accaduto à Monsig. Gio. Battista Toreglioni che appena fù fatto Vescouo di Caglie che si morì, & prima di Monsignor Saccho Arciuescouo di Ragusa; & di Monsig. Cipriano Senili Vescouo d'Osimo, il simigliante successe; lasciando di ricordare gli antichi moderni, come Monsignor Giouan Ferreti vescouo d'Ascoli, Monsig. Fatati, & Monsig. Benincasa Vescoui d'Ancona, Monsig. Telesino, il Buonfiglioli, Monsig. Sebastiano Gratiani vescouo di Vico; Monsig. Emilio Ferreti, & altri che per breuità non nomino, degnamente di titoli segnalati, & nobilmente di virtù fregiati, & di santa vita, come san Marcellino vescouo d'Ancona; il Beato Costanzo, il Beato Hieronimo, il beato Gabriello, & altri corpi santi & reliquie celebratissime: delle quali si tiene degna memoria nel ben situato, & bellissimo Duomo di quest'à inclita Città.

Cap. Il nominar gl'antichi, gl'antichi moderni & li moderni buoni sugetti di questa patria, sia assunto fedele, diligente, & verace, di quegli ch'ordinano l'Historie di lei, poiche tale impresa è veramente da historico, passiancela col ricordare à nostri propositi tutto quello che ne soviene di verità & all'improuiso con buona gratia d'ogni persona.

RAGIONEVOL FORMA ET VERA POSTVRA DEL' ISOLA DI CORSICA

L'ISOLA di Sardegna è di poca bontà d'aere si come hà cattiua acqua da bere, volta di circuito cinquecẽto & altri vogliono che sia cinquecento cinquanta miglia, habitata da gente di natura apresso che poco di corsi se non migliore, come quegli che sono assai vicini, & molto contigui, hà vna buona razza di caualli viuacissimi & molto alteri di ceruello, ma bassi di statura; e in gran parte piu fertile che la Corsica non è ma mal coltiuata da gli habitatori, nondimeno dà ottimi vini bianchi & buonissimi frutti & molto formaggio, & gli Isolani sono gran cacciatori et conducono in Italia molta quãtità di corami di più sorte & questa è la loro principale industria di presente; hà quest'Isola minera de Argento di solpho, & di Alume, hà saline & bagni d'acque calde apropriate à molte infirmitadi; la Città di Caglieri doue fa residenza il ViceRè per la Maestà del Re Catholico suo Signor è vicina al mare & hà vn capace & bel porto verso l'Africa; vi sono marauigliosi acquedotti; & di quest'Isola vi sono stati due Pontefici Romanĩ & altri huomini di valore; & hebbe molte cittadi che hora non sono in essere: fù cagione questa Isola di molta guerra fra gli Cartaginesi, & gli antiqui Romani, & le vittorie furono varie.

RAGIONEVOL FORMA ET VERA POSTURA DEL ISOLA DI SARDEGNA

'ISOLA di Moiorica è nel medesimo Mare mediteraneo di contro il lito della Spagna, & è quattrocento ottanta miglia di circuito, è abondantissima di tutto quel bene ch'è necessario al vitto humano, è molto habitata, hà vna sola Città detta del nome dell'Isola, & molte habitationi sparse, quest'Isola già riceuè gran danno da li Conigli; gl'huomini quiui sono molto affetionati alle donne, non vsauano altre arme che la frombola con la qual valeuano assai à tuor le difese, & in cambio di stipendio su la guerra si compiaceuano in fine d'hauere delle donne, & del vino, & in caso di perdita d'vna d'esse per riscatto dar soleuano due & tre huomini tanto n'erano pazzi, tengono gli riti Spagnuoli, & sono sottoposti al Rè Catholico per hereditario di molto tempo.

RAGIONEVOL FORMA
ET VERA POSTVRA
DEL ISOLA DI MAIORICA

T
M
P
O

L'ISOLA di Minorica è lõtana à quella di Maiorica trenta miglia benche alcuni scrittori dicono altramente & ne gira di circuito cento cinquanta, è fertilissima niente manco di quella di Maiorica anzi più, è lontana da terra ferma cento sesanta miglia; quiui si genera bonissima razza di muli, è populata grandemente: vi si nutrisce buona quantità di bestiame grosso, ha due cittadi vna detta Minorica dal nome dell'Isola doue è porto Mago bellissimo, & molto famoso: è sottoposta al catholico Re Filippo d'Austria, come quella di Maiorica.

RAGIONEVOL' FORMA ET VERA POSTVRA DEL' ISOLA DI MINORICA

Cap. *ET Uscendo per lo stretto di Gibilterra nel mare Occano à destra mano, verso li liti di Fiandra, vi sò par lare della marauigliosa & ricchissima Isola Reame del l'Inghilterra; nel quale per la temperie dell'aria alquã to humida non ben maturano le biade benche honestamẽ te, il paese ne sia fertile, non hà vino, ne olio & è paese molto habitato, & quell'aere è sanissima notrisce nobilis simo sangue d'huomini per lo più, ben creati & donne di marauigliosa bellezza, & mirabilmente ingegnose. Questo Regno delle quattro parti della Bertagna, così anticamente chiamata, è la grandissima dell'altre tre parti, è lunga trecento venti miglia, che tutte quattro insieme sono di circuito mille & trecento miglia secondo li moderni; Iulio Cesare nelli suoi comentarij la computò mil le cinquecento, & altri dissero mille settecento venti, questo Regno hà superbe Cittadi et in particolare la Me tropolitana Londra; la quale è celebre per la negociatione mercantile in lei marauigliosa; per gli edifitij de tem pi, di palazzi, di giardini, d'hospitali, di conuenti, & finalmente d'vn ponte murato di molta grandezza & di artifitio magistreuole; il quale trauersa la larga riuiera del Tamiggi, vaghissima, & tutta piena di bianchi cigni come l'istessa neue; Io vi fui in tempo che'l buon Cardi nale Polo viuea, quando con tanta religione gouernando la faceua essere vna seconda Roma con stupore, & infinita allegrezza del mondo, hora è perfidamente heretica in tutto, & per tutto; Questo Regno è lontano da terra ferma della riua del Barbante trẽtacinque miglia ch'è da Cales, à Dobla, in questo Regno vi si nutrisce in finita quantità di Bestiame massimamente di pecore, le*

rẽdono marauiglioſo vtile à talche ciaſcuno in ogni qualità, opera per vſo ordinario qualche vaſo d'argento, hà minera d'oro, d'argento, piombo, ſtagno, & ferro, vi naſcono le perle, hà peſce aſſai, in guerra queſta nattione ingleſe vſa gl'archi, & arma la maggior parte di giuppe imbutite & trapunte, ſenza troppe lame, corazze, ò maglie di ferro, & è gente animoſa. Quiui doue era la gran corte del Re Catholico, Filippo d'Auſtria maritato in quella Reina; m'incontrai all'improuiſo che tanto più communemente ne fu grato & di aſſai ſodisfatione col molto Eccellente Sig. Giouan Ferreti voſtro honoratiſſimo Zio, il quale era talmente amato dalla natione Italiana & riuerito che dir non potrei quanto, queſto procedeua dalle ſue rare virtù, & conditioni ottime, che ſe Dio noſtro Signor haueſſe permeſſo che ſi fuſſe condotto ſano in Italia, il Mondo harebbe viſto chiaramente quanto vagliano eſſe virtudi collocate in vn buon ſogetto come veramente era egli; attiſſimo di condurre ad ottimo, et deſiderato fine ogni più arduo, & importante negotio, come fù quello dello ſtato di Piombino, terminato & felicemente condotto da lui; perilche conſegui premio di notabil rendita, manifeſto ſegno del molto merito ſuo; & ſi ſarebbono publicate le fatiche delli tanti ſuoi ſtudij in ſcritture, vigilantemente abbozzate, che ſi retardano & non ſo per qual cagione poiche dalla loro elegãte grauità, & felicità di ſtile, ridondarebbe & alla patria, & alla noſtra famiglia laude, & eſultatione non piccola: & queſto baſti, poiche coſi ricerca la breuità delli noſtri ragionamenti; ma non mai quanto richiedono li meriti della memoria di lui; che come s'è detto fra l'altre par-

ticularitadi ingenue che possedeua per le gentil maniere & saggio auedimento nel negotiare si guadagnò la gratia di tutti i personaggi della corte, & fra gl'altri la grã Duchessa di Loreno che noi habiamo veduto hora cugina del Re Filippo per dargli segno del molto grado in che lo teneua li pose di sua mano al collo, Vna catena di ducento scudi d'oro; & partendomi imbarcai per Fiandra capitando ad alcun' Isole di Zelanda doue osseruai di più notabile tanta quãtità di naui remeggiate che alquanto dalla lunga per l'arboratura di esse, mi parue di vedere vna selua di marauigliosa grã dezza, poiche quel mare non è nauigato, per la maggior parte, se nõ da naui, si per esser fluttuoso, estraordinariamente, come per le inimicitie de gl'huomini di quei confini, l'vno verso l'altro, fra di loro lõgo tẽpo inuechiate.

RAGIONEVOL' FORMA ET VERA POSTURA DEL' ISOLA DI INGLITERRA

M.A. *VOI hauete fatto vna Cosmografia intiera à me molto grata, & vtile insieme; però credo che siate stracco, & perche l'hora è tarda, con vostra sodisfatione faremo fine, & riuediamoci domani, con nuoui capricij, come loro si siano.*

Cap *MI hauete inteso vi aspetto con desiderio;*

M.A. *MOLTO mi compiacerei di vedere vn giorno istãpate di qualche buon'intaglio quanto habbiamo ragionato di quest'Isole all'improuiso.*

Cap. *SPERO compiaceruene poi c'habbiamo commodiità per la venuta da Roma, del nostro compatriotta M. Michel'Angelo Marelli, giouane di costumi, virtuosissimi & molto eccellente nell'intaglio di Rame; maestria tanto necessaria & vtile al Mondo, per ipprimere gl'altì & ingeniosi concetti de gl'huomini di valore, che con le sole parole anchorache benissimo composte, non è possibile intieramẽte farlo, ò con le poco sotili stampe di legno.*

M.A. *VOI mi date la buona noua, serrà bene che s'intaglino da questo valent'huomo, qualch'vno di questi vostri disegni d'ordinanza per giouare al possibile: la qual cosa conosco esser vostro principal desiderio;*

Cap. *NON v'ingannate veramente, perche da me non si fanno tante fatiche ad altro fine di quel che Voi dite, & non di auanzare alcuno di precedenza & ostentatione vana & odiosa vera cagione d'infiniti errori inconuenientissimi, & dannosi, & se il mio pensiero hauerà effetto particolarmente, vedrete qui appresso ordinatamẽte ritratte l'Isole di forma, & di postura ragioneuole, intagliate dal sopradetto; come anchora al suo luogo, tutte l'ordinanze dell'essercito da noi ragionato & l'altre*

cose

cose artificiose, necessarie di dimostratione figurale.

M.A. *IO non vedo l'hora che cosi sia per la gran voglia che ne hò; considerato il giouamento ch'è per trarsene da ciascuno; facciamo fine di gratia.*

Cap. *COME vi piace sia fatto.*

Il fine dell'ottauo Notturno.

NOTTVRNO NONO.

Per honesta recreatione qui, ambi due ramentano molte vsanze, assai conditioni, & varie prorogatiue degne di consideratione non piccola della Patria Anconitana.

Cap. IX.

Cap. *VI hò fatto chiamare per dubbio che non passasse questa sera senza il nostro solito tratenimento; vedendo far l'hora tarda per l'indugio del venir vostro; ditemi da che e proceduto di gratia.*

M.A. *GLI spettacoli del giorno d'hoggi sono stati tanto variati, & in tanta quantità, c'harebbono occupato il buon proposito di qual si voglia sauio huomo, non che'l mio; da vn lato è bella cosa, dall'altra è compassioneuole, vedendo che sotto questa libertà di farsi maschera, ogni huomo vuol parere grandemente differēte da quello ch'è, & cosi gli ceruelli Eterocliti si manifestano senza scassi di corda, & gl'humori bisbetichi, largamente si palesano al mondo; ma come altre volte habbiamo*

gia detto è per la maggior parte opra della gioventù, se ben tal volta ui si meschiano alcuni vecchi ringioueniti vi si veggiono di quegli che vogliono parer femine; la qual cosa si potrebbe dire, che significa la lascivia loro debolezza dell'animo; altri vogliono parer pazzi, inditio manifesto della loro poco sauiezza; altri braui che fa dubitare del contrario; altri buffoni, altri parasiti, altri furfanti, altri Thedeschi, altri turchi, giudei, fachini, spazacamini, conciachiaui, norsini, zanni, pettinari, pescatori, corrieri, cerretani, zengari, stradiotti, fornari, ninfe, pastori, mori, gianizari, onghari, boemi, vecchi rimbambiti, putti semplici, dottori sciocchi, & professori di dottrina di bassa lega, altri cauaglieri vili & sgarbati, & perche sarebbe fastidioso il dire tutte le cose successe in cosi inutile giornata ch'è stata questa d'hoggi, tralasciarò la maggior parte d'esse studiosamente, & non tacerò che fra le tante sciocchezze inette, si vede, & ode pure qualche cosa di buono, si come dentro ornatissimi cocchi & ricche carrozze, & con ogni altro miglior ordine bonissimi concerti musicali de gli quali la Città ne fiorisce, nientemanco che di giuditiosi Disegnatori, & alcuni buoni Pittori, uno de quali chi dubbita essere il nostro M. Tiberio Noggi sufficientissimo per arriuare à famoso, et celebre nome, non scordando, anzi magiormente comendãdo il Capo Caccia M. Gio. Battista arrichito di fama, et dalla virtuosa diligentissima sua industria di scolpire, et collorire ritraendo dal naturale in stucco non solamente immagini priuate ma l'intiere historie, con sottile inuentione & arte mirabile che con l'altre sue segnalate giuditiose & destrissime conditioni lo fanno immortale, ve

ne

ne sono de gl'altri che per assecondare la loro naturale modestia, si tacciono studiosamente, vi si veggono ancora alcuni gratiosi corridori di lancia, se bene grandemente si patisce di caualli da fatione per la strettezza che credo che la causano le guerre turchesche, che prima che insurgessero, ò che così strettamente s'intrauassero, questa Città godeua del bellissimo & abondante concorso di caualli Turchi & di coruati, delliquali se ne seruiua la maggior parte d'Italia, senza che d'altra Città fusse aguagliata, non ch'auanzata; la qual cosa è pur stata à nostri tempi & in abondanza tale che non ne mancauano del continuo, & per lo meno diece stalle piene; & ogni mattina in strada Via, luogo amenissimo & commodo si vedeuano spettaculi di caualcatori che mostrauano essercitando, con trotti, galoppi, & velocissime & trite carriere legiadri, possenti, & bellissimi caualli; & hora sono in tanta mancanza, che pur vno non se ne vede, nõ che le quarantene, ò sessantene come gia era; vi si vedono ben ordinate, & artificiose moresche, mattacini destrissimi, & molto gratiosi, & alcune rapresentationi ingegniose & nobili, alcune belle & ben intese liuree, & vna copia assai grande di ricchi istrauaganti habiti, greci, arabi, turchi, mori, armeni, ongari, polacchi, boemi, et molte altre sorte di uaghissime fãtasticarie oltramarine.

Cap. VOI grandemente hauete affaticato l'ingegno insieme con la memoria in osseruare, & ricordarui poi di quel tanto che molto bene raccontate a pieno, ma considerate le molte nationi che sono in questa città, di tante variate nature, & differenti di linguaggi, & di costumi; l'infinite cose che vi sono portate dalli passaggi di mare

re dalla banda di Leuante; & dalle condotte di terra di quelle di Ponente, trouaremo che non è marauiglia notabile di vederui tanti, & quasi infiniti assortimenti variati, & mirabili, che dite voi della quantità delle superbe tapezzarie di lana schietta, di lana, & di seta miste figurate & non figurate colme di vaghissima verdura et di mostruose saluaticcine innumerabili: et l'infinita quantità di finissimi tappeti Alesandrini, & d'altroue, vna quantità grande di panni di corame d'oro & d'argento figurati & non figurati; che delli lontani vaghissimi, & variati quadri Fiamenghi che vi si veggiano; delle quali cose contiguamente s'appara vn buon miglio di strada gli giorni festiui del sacratissimo corpo del Nostro Signore Giesu Christo, & tutto l'anno poi, alli loro tempi le sontuose Chiese: delle quali l'Illustre Città ne è richissima; le riche cone d'architetura & di pittura di più di vna dotta mano hornatissime & gli artificiosi, & beni intesi apparati delli quali potrebbono aguagliarsi à quegli delle piu sontuose Cittadi della Religiosissima Italia, & questo in gran parte, derriua dalle virtuose emulationi, & dal diligente studio delle deuote, & molto Reuerende compagnie di Confraternite che vi sono essemplari, dalle quali deriuano tutte le processioni che religiosamente si fanno per riuerenza del sacratissimo sacramento per cagione della deuota oratione delle quarant'hore la quale assai spesso si cellebra, ò della sacro santa Communione che indiferentemente ad ogni languente con prontezza mirabile & accompagnatura frequente di confraternali & persone deuote s'amministra à ciascun'hora che il bisogno richiede, cō tāta quantità di torci di cera bian

ta che la spesa è (se però è lecito dir così) profusa nō che grande, al paro di qual si voglia altra gran Cittade che io habbi mai visto nō sustraendone alcuna; ne si deue ta cere la mirabil spesa che fà l'vniuersità publica ogni an no nella cellebratione delle dicessette sue ordinarie pro-cessioni ò luminarie sollenni, in honore della Beata Ver-gine Maria, & altri santi di lei auocati, & protettori.

M.A. *L E sere passate fù da noi detto, ma non à bastanza della medesima natura di cose di questa Patria, & adess so, lasciando à dietro le ricche, sontuose & abondanti sor te di Mercanzie, come le variate, & pretiose drugherie zuccari, mieli, le sete, gli ciambellotti, le bambacine, il cottone, la lana, il cremesi, le molte sorti, & gran quali-tà di corami, la uaga arte d'imbiancar la cera zaura, de la quale ordinariamente se ne serue Roma non che il re-sto delle Ecclesiastiche prouincie; quella della tentoria di ogni sorte di tela, di drappo & di pezze di panni di La na che tanto famosamente opera: il gran principio c'hà preso l'vtil arte di cilandrare, o manganare le tele, & il lauoro di velluti d'ogni sorte: l'arte di far canapi o ca-ui per seruigio delle grosse naui & de gli altri legni da gabbia: la perfettione delle quali non solamente rende famosa la maestranza d'essi; ma la istessa cittade, doue prontamente si lauorano; non si taccia della riccha zec ca che tanto abondantemente opra: ne la diligenza del nostro M. Francesco Saluioni in condurui si bella; & buona stampa, quale oltre la molta spesa che del proprio vi fà, gl'è tanto assiduo che bene spesso tralascia le prin-cipali, & proprie facende, & fra tutte queste ci so-no, & in gran quantità le molte commode cose ne-*

cessarie

cessarie & utile al vito humano: come le bottarghe, il caviale, l'vue di coranto, il gibbibo candiotto & da Scio, & la maluagia, pistacchi, dattili, le gellatine, le moronelle, tarantello, morona, tonina, con altri infiniti pesci conseruati & altre innumerabili robbe mangiatiue che vi sono condotte dalle parti di leuante; & se bene non in gran quantità non di manco nel suo contenuto di mare vi sono cosi delicati & famosi pesci, che carpioni trotte, & lamprede, non inuidia al famoso lago di garda ò altri celebri mari, & mi ricordo hauer visto che'l satirico Iuuenale dice:

Incidit Adriaci spatium admirabile rombi,
Ante domum veneris quam Dorica sustinet Ancon.

& spesso alla sua stagione vi se ne vendono in quantità; si come anco de gli famosi pesci san Pietro, ragnoli, & à loro tempi, saporite anguille, grasse mugelle, grosse callite, & sugose ostraghe in gran quantità; venendo al gusteuole & sano pesce di sasso che in grande abondanza se ne hà sempre mai, vi sono aragni, vetrole, o grancelle, dattiri marini, ò ballari che marauigliosamente si creano & nutriscono dentro alcuni sassi, doue non appare entrata, ne vscita, spetratole, goatti, pauri, lampade & molte altre sorti di pesci grandi, & piccini; ne si deue tacere poiche il proposito tanto commodamente ne inuita de le marauigliose & grand'ossa della Ballena che nel vescouato si veggono, che poste insieme tutte, mi credo, che vinticinque gagliardi fachini non le portariano in collo, le qual marauiglie si vedono di raro. di ponente poi le tante sorte di panniue che vi capitano come sono le cali see, gli armentini, gli oltrafini, le londre mostauagheri

gli

gli drappi d'ogni sorte che vengono condotti da Napoli da Genoa, da Lucca, da Fiorenza, da Milano, & d'altri luoghi di Lombardia, da Perugia, & d'altroue, & le molte sorte di drappi di seta, oro, et argento che dalli medesmi luoghi deriuano; & gl'infiniti di lana che tutti insieme rendono l'uso necessario molto sontuoso, & commodo, che come si dice, lasciandole a dietro, essendo che sono cose che riceuono flusso, & riflusso, secondo gl'accidenti che portano gli tempi di pestilenza, di guerra, & di carestia, non la defraudamo di quel che non se gli può torre ne manco scemare pure dall'istessa Inuidia, che sempre se stessa macera, rode, & annichila, che benche il suo ameno fertilissimo territorio sia piu presto angusto che altramente, rende nondimanco, bonissimi vini & in quantità grande, ottimo olio, frumento di bona fattione, delicati frutti, saporite carni, grassi formaggi vuoua assai, honesta abondanza di polli, piccioni, quaglie assaissime, tordi starne, sterlacche, & beccafichi; & entrãdo nella modestissima Città vi si discerne tra l'altre virtu che la fanno risplender con immortal gloria, vna magnificenza, & splendidezza signorile, cõ cui senza intermissione si albergano personaggi d'ogni qualitade, che di cõtinuo ui arivano, che merauigliati della notabile spesa che si fà nel trattenerli la essaltano fino al Cielo: ne poco d'ornamẽto gli acrescono gli artefici ciuilmẽte vestiti, gli mercãti sontuosamẽte, gli cittadini lautamẽte, et gli gentilhuomini honestamente, & fra tutti questi vediamo lontani dall'ambitione domesticamente & con humanità laudabile gl'vni con gl'altri affabilmente conuersare, & riuerentemente honorarsi insieme,

come molto ben conuiene farsi nelle ciuili conuersationi fra virtuosi egregij vecchi, & gioueni, cauaglieri & dottori, conti, & capitani, de quali la città n'è à marauiglia ornata, si come di reali Mercanti, Gentilhuomini virtuosi & honorati, & prima di Clero molto Reuerendo & essemplare, & questo nasce, & si nutrisce dal volere della somma bontà di nostro Signore Iddio, & da gli felici buoni instituti di lei, osseruati di quando in quando successiuamente, & sempre poi dalli ottimi ministri della giustitia, fedeli essecutori come esser deuono, de la santa mente del vigilantissimo sopremo ordinario Pastore.

Cap. *QVESTO nostro nono ragionamento, noi lo passaremo solo con gl'accidenti carneualeschi, benche contrauenghi al primo conuenuto nostro presuposito; ma il tempo per la verita non richiede altro trratenimento, ne faremo la penitenza questa quadragesima, poiche tanto santa, & cosi giuditiosamente è stata instituita, quasi per trafilo, & per purgo della larghezza, & della trascuragine de gl'infiniti abusi del resto dell'anno intiero non che del carneuale, che minor male sarebbe, douerà siggillarsi col decimo, & vltimo congresso questo nostro passa tempo, si come ancora terminaranno li tanti bagordi & vanitadi col giorno del martedi del carneuale che è domani; però pensate bene di che si douerà trattare che comporti la spesa piu che non habbiamo fatt'hoggi assai vanamente gittato.*

M.A. *HABBIAMO sommaria & particolarmẽte raggionato di molte cose di qualche consideratione mischiate con delle burle & piaceuoli materie, per non star sem*

pre

pre con l'arco teso della mente astratta che stancarebbe ogni ben risoluto proposito & salda determinatione, che come bene auisato fu dall'Angelo di Dio santo Antonio Abbate, del giorno vn pezzo stando, vn pezzo orando & vn'altro pezzo passegiando, chiaramente si piace à sua diuina Maestà; cosi mischiandosi, gli ragionamenti con varie materie, si cagiona la deletatione & à chi ode & à chi parla, & cosi hauemo per la nostra parte, in quest'hora notturna fatto allegramente carneuale, senza hauer dispiaciuto ad alcuno, ne tampoco grauato le nostre cõscienze pũto, poiche per far questo, et nõ ad'altro fine habbiamo eletto à quest'hora questa sorte di diporto, & di passatempo gioueuole, & di piu sodisfatione che non pare.

Cap. *MI hauete fatto grato piacere fuegliandomi la memoria delle tante fatiche passate con gli vostri arguti, et strengatissimi quesiti, sforciamoci nel resto del tempo che n'auanza, d'esser tali & in fatti & in ditti; quali desideramo esser tenuti & reputati da gli huomini; che con l'aiuto del nostro Signore Iddio, conseguiremo la gratia se di buon cuore la chiederemo, perche chi cerca troua, chi domanda conseguisce, & chi batte è esaudito dice la santissima bocca della verità il sapientissimo Signore & Redentore nostro, anzi la sapienza istessa del Padre.*

M.A. *VEramente douiamo credere esser cosi, & contentarci del stato nel quale si trouiamo, poiche d'ogni successo da gl'huomini si deue sommamente ringratiare Iddio, il qual è autore del bene; et mãtenẽdone lõtani dalle affettationi et dalla Ipocrisia, terremo che à chi viue secõdo*

la

la legge di Natura, appresso che poco, ogni minima cosa basti, & à chi secondo li sensi & insatiabili appetiti tutto il mondo è poco; & appresso per profittare, ci ricordaremo che'l tempo vola, & che per tanto dobbiamo cercare di dispensarlo quanto meglio; & tanto piu che non sapiamo il quando, & tutti egualmente siamo sententiati alla morte: che se con saldo giuditio si considerarà bene l'attendere ad ogn'altra cosa che allo stabilimento diuino & sustantiale dell'immortalità dell'altra vita, espressamente trouaremo esser pazza sobornatione & diabolica lusinga, in conformità di qanto catholicamente dobbiamo credere & tenere per fermo; & però posto giù l'odio, & lo sdegno che tanto grandemente molestano la desideratissima quiete de gl'huomini; quel tẽpo che per altrui trauagliare, tanto in vano si spende, deh di gratia conuertianlo (come ben haucte gia detto) in honesti studij, & in virtuose operationi; & cosi habituandosi qua giù viueremo contenti, & la sù beati; che Dio potentissimo ne conceda la gratia.

M.A. *VOI diuerresti un famoso Predicatore, & perche l'hora, è tarda mi raccomando alle orationi vostre.*

Cap. *A Dio à riuederci.*

Il fine del nono Notturno.

Qui l'Autore à sufficienza prouede vn Presidio da douersi assediare da vno essercito nemico, di tutto quello, che necessariaméte gli bisogna; per poter fare Reale, & virilissima difesa, & promette di douerne trattare piu ampiamente con vn poco di commodita di tempo piu opportuno che questo nó è.

Cap. X.

M.A. *DI gratia entriamo questa sera nell'alto Pelago dell'infinite cose che ricerca la prouisione del ben prouisto, & meglio ordinato Presidio da douer'essere assediato da nemici: della qual materia, có molto mio piacere, hò visto nella vostra osseruanza che largamente promettete di trattarne vn giorno.*

Cap. *LO dissi si, ma più presto per dar buono in mano, & per adolcire il lettore, che conferma risolutione di poterlo compitamente fare di presente; perche questo suggetto ricerca altra esperienza, & piu accurato studio che'l mio non è; poiche quiui li pochi audacemente, ardiscono contendere con li molti; anzi con gl'esserciti intieri; & però estimo pazzia l'ardire di porsi all'incótro d'vno essercito di forza reale, come da noi si presupone in questo ragionamento di Presidio; quantunque l'ardito habbia listo fortissimo & marauigliosamente, prouisto, se ragioneuolmente & di vera certezza non aspetta di douer esser soccorso non tanto con strattagemme, & con astutia, la qual cosa, qualche poco intertiene & debilmente sustenta, quanto che con Viuace, reale, & apertissima*

forza: & come molto bene mi ricordo hauer detto al suo luogo nell'Osseruanza militare; le fortezze nelle frontiere & altroue non si possono dare per inespugnabili senza questa buona conditione di soccorso forzato, et veramente Reale; ma da Sauij Principi si proueggono, & prudentemente procuransi con ogni sorte di buona cõditione, per cagione di trattenere l'inimico & per dar tẽpo al tempo; mentre che possino porre insieme il necessario bisogno del soccorso già detto & forzato, & reale.

MA. *MI ricordo hauerlo visto & osseruato; ma è modestia la vostra escusandoui come voi fate, poi che simil imprese, si sà benissimo, che da gl'huomini si trattano, & & massimamente da pari vostri; li quali hanno speso et che di continuo spendono tutto il tempo loro nella pratica & nella meditatione di queste importantissime cure per tanto se'l breue tempo c'hora non ne concederà intiera commodità di poter trattarne à bastanza; noi gli faremo hauer principio tale, che con vn giorno solo di questa prossima quattragesima alla vaga già cominciata verdura di qualche remoto giardino, se gli darà à pieno compimento, & perfettion totale;*

Cap. *Largamente, douemo atribuire alla particular gratia di N.S. Iddio quanto si fà, et quãto si dice di buono et nõ à noi che siamo vermi & di nessun valore: Hora voi volete pur imbarcarmi senza biscotto, come si suol dir per prouerbio, ma per far compita conclusione à questo nostro gratioso passa tempo, s'io credessi spẽderui tutta notte, non voglio mancare, al possibile, di sodisfarui, & voi che sete venuto più pensato ch'io non sono, date à vostro commodo principio al difficilissimo da me non premedita*

to quesito; ne per questo intendo di disubligarmi punto, di quanto nella mia Osseruanza promisi, torno à dir da douero, di voler fare compitamente, questa segnalata fatica ma à tempo & luogo piu opportuno che questo non è, et in tāto cerçaro al solito cō ogni diligēza di restarne meglio informato ad ogni mio maggior potere, persuadēdomi che queste nostre presenti fatiche nadino in fumo, et che si risoluano in nulla, si come per solo nostro diporto et nō ad altro fine sono all'improuiso abbozate et in tēpo di notte et quasi allo scuro; però serà bene come le si fiano, batezarle Diporti Notturni, & familiari ragionamēti.

M.A. *COSI sia; & cautelateui à vostro modo pur quanto vi pare, che potete esser certo, che con alquanto della mia memoria locale, farò tanto, che nō andrà tiro in vano; perche se bene maggior finezza d'Eccellenza se gli potrebbe desiderare, non gli māca però la sua purità innocēte & al possibile diletteuole et vtile insieme; Hora tornando al nostro proposito, siate contento dirmi la quantità della gente che voresti che fusse intromessa nel nostro presidio et di che buona sorte capitaneata, et gouernata.*

Cap. *NON si puoce in alcun modo, dar ferma regula della quātità per apunto, delli defensori che ricerca il presidio poiche le piazze da defendersi, sono et di maggiore et di forma mediocre et di minore come chiaro si sà ch'elle sono & inapostabbili in vn certo modo, bēche li siti medio cremēte grādi sono li più difensibili che li minori, et che li grādissimi nō sono; perche questi dalla quātità grande delle munitioni, delle vettouaglie, et dell'altre prouisioni necessarie che ricercano; et quelle dal poco numero delle genti che capiscono, restano in manifesto pericolo, poiche*

le munitioni, le vettouaglie, & l'altre prouisioni, per molte che elle siano, si disipano, & si consumano à volo; & la poca quantità de gli defensori presto si stracca, anzi si annichila per li continui insulti, artificiose strattagēme & debite ordinarie fattioni che'l bisogno ricerca; ma per non mancare di farui sapere com'io l'intenda, però fondato sopra la ragione, conforme à quanto hò visto difinire da huomini di molto valore, & assai giuditiosi intorno à questa particular materia; Vi dico esser espediente fare che li defensori delle mure, delle porte, delle piazze di tutto'l Presidio, siano tāti che'li corpi di guardia giuditiosamente posti & intorno il Presidio collocati ciascuno da per se, possi abondantemente suplire alle necessarie sentinelle da farsi intorno ad esso corpo di guardia di giorno, e di notte; il qual numero & quantità mai si douerà rimouere da essi corpi di guardia per qual si uoglià accidente che mai possa nascere; & per lo resto delle mura di esso Presidio ve ne siano tanti, che tutti presi per la mano lo circuischino d'ogni intorno, ò almeno particularmente, lungo li luoghi di suspetto maggiore, et di gelosia principale da guardarsi dall'aduersa opera de nemici; & apresso sopra'l tutto, è necessario che vi siano li rinfrescamenti per tre mute almanco; à talche se'l principio ricerca per ordinaria guardia & per corona in tempo del bisogno dell'offesa manifesta, mille huomini fra la notte & il giorno per sua suffitiente prouisione ne introdurrei tre in quattro milla huomini da fatione per il manco; & cosi à proportione andrei sciemando, ò crescendo, secondo che la capacità del luogo da difendersi ragioneuolmente richiedesse, gouernandomi con l'ordine

della regola già detta; ma è ben vero che si douerà hauere in consideratione la qualità, de li siti estraordinarij poiche tal volta vn sito di postura marauigliosamente, forte di sua propria natura, haurà bisogno di manco numero & di minor quantità d'huomini da fattione, che vn altro disimigliante à questo, non ricerca; per non esser quel tale, totalmente, esposto à gli forzati & à gli gagliardi insulti de nemici per opera di batteria, ò d'altro artifitioso tormento; & per questa cagione, le mute per lo rinfrescamento non doueranno essere di pura neceßità quattro come già di sopra si dice; che il medesimo non hauiene à quello che per difetto dello scomodo di natura hà intieramente bisogno della maestria dell'arte, la quale in questo caso, non concede, ne manco presta tãto di fauore ò d'aiuto, ouero d'auantagio che non vi sia piu che necessario, la forzata quantità gia detta delli defensori in abondanza, essendo che come molto bene da giuditiosi prudẽtemẽte si diffinisce l'opera dell'arte per molto maestreuole ch'ella si sia, dall'artifitio contrario à se, molto ben spesso è souerchiata: & erra chiaramente colui che crede che manchino marauigliose inuentioni & artifitij mirabili à quel prudente Capitano che si cõduce ad assediare vn presidio tenuto, & reputato d'ottima espetatione nel douersi difendere, hauto che se n'habia lingua & fedele relatione; la qual certezza d'informatione di raro mancà, maßimamente, à gli diligentißimi & accurati nelle facende che importano tanto come fà questa; & però torno à replicare che se'l manifesto auantaggio del buon sito non aiuta il Presidio: il piu delle volte l'opera benche artifitiosißima de gli valent'huomini di quello, in

vano s'affatica & nelli apontamenti da prenderſi, rimane fruſtatoria, & nulla; Studij auertitamente adunque il Principe di conſigliarſi bene nell'adoſſarſi l'impreſe, poiche da quelle depende & la ſua, & delli ſuoi populi & fedelli vaſalli, tranquilità continua & perpetua felicità di vita; & apreſſo l'importantiſſimo Capitano Gouernatore del Preſidio vorrebbe eſſere di età matura, di eſperiēza colmo, di valore ardito, di coſtumi eſſemplare: & ſopra il tutto catholicò, & gran profeſſore d'honore, poiche'l verace honore ſenza cōtraditione alcuna beniſſimo ſi confà con la conſcienza, conformità poco, ò niēte creduta dal vulgo, per l'ignoranza, ò per l'intereſſe che l'inganna: ma ſi bene da Sauij ad imitatione del Noſtro Saluatore eſſempiò vnico & veraciſſimo quale diſſe; Quid prodeſt homini ſi vniuerſum mundū lucretur, anima autem ſuæ detrimentum patiatur; eſſendo il vero honore di renderſi degno della gratia ſua, per acquiſtare la vita eterna; la quale non ſi deue cambiare per qual ſi voglia coſa, onde ben può dire l'huomo Chriſtiano; Honorem meum nemini dabo, & queſto cuſi acciò che di neceſſità ſia amato & creduto da ſuoi, & non ſolo temuto, & in conſequenza odiato, perche le perſuaſioni che di continuo ſono neceſſarie alle genti aſſediate ſiano talmēte efficaci, che'l Gouernatore Valoroſo in queſto caſo del perſuadere non habbia altro faſtidio che vna ſola volta in tempo opportuno predicare il biſogno; & con allegra faccia, manifeſtare a ſuoi la ſperanza della certa Vittoria da conſeguirſi, dādo ſenza anſia ſuſpetta, & tar da affettatione dubbioſa, eſpedito rimedio & preſta reſolutione à ciaſcuno accidente: & diligentemente auertendo

tědo che questi sempre osseruino le cōmissioni dateli, mà gnādosi che loro si specchino nella sola sua presēza, come in ogetto dal quale deuono prēdere regola, et essempio.

M.A. *QVANTO alla quantità delli difensori che ragioneuolmente ricerca il Presidio, mi pare, che la vostra regola sia essemplare & artifitiosa al possibile et delle qualitadi del segnalato Gouernatore resto sodisfatissimo; veniamo à ragionare della sorte delle genti che sono necessarie dentro al ben prouisto Presidio.*

Cap. *IO lando come l'esperiēza mi detta, che dētro vi siano li terrazzani soliti d'habituarui; ma sopra il tutto, bē disposti & fedeli, alla qual cosa si deue sagacemēte auertire; poiche senza dubitatione alcuna, il piu delle volte li populi sono desiderosi di nouitadi; dalli quali terrazzani li forestieri soldati vengono prouisti & molto accomodati; che senza essi, à lungo andare, patiscono insoportabilmente, delle tante cose che necessariamente bisognano alla sostentatione d'essi, fra li quali terrazani le Maestrāze principali atte à seruire alla guerra deueno hauere da per se, vn Proto, ouero capo che dire vogliamo, si come gli muratori & gli scarpellini il suo, li legnaioli, li fabri, accioche il prouedere à bisogni, si facci cō ordine senza replica & espeditamente, hauēdosi cōmodità di negotiare cō vn sol huomo & nō con molti; li quali cōtinuamēte, serāno cōseruati vbidiēti, disposti, et all'ordine da questo, come li Bōbardieri c'hāno il lor capo, li guastatori il loro, senza li quali, il Presidio è mal prouisto, ancorache in tēpo del bisogno tutti pare, che alegramēte lauorino, ma nō mai cō la cōtinuatione che fāno l'istessi professori, et si bene à vicēda et à hore deputate, come queli*

che non possono resistere à cosi fatte fatiche non essendo-
ui habituati piu che tanto (come veramente non sono,)
& à questi Vroti, & loro seguito largamente, se gli deue
dare qualche honesto riconoscimento, ò essentione; poi-
che l'amore giuditiosamente si giudica procedere, per il
più, dall'vtile; Giudicarei che per il manco la metà de
gli soldati fusse armata di corsaletto & d'arme d'asta,
& l'altra metà d'archibuggi & di morioni, perche que-
sti seruono à fianchi principalmente, & quegli alle fronti
hora con le loro arme d'asta solite & tal'hora con fochi
artificiati, ò con altri instromenti da nuocere à nemici,
che li disarmati non fanno tanto effetto come questi vtil
mente fanno; poiche e necessario che di volta in volta
per bene operare alquanto si scoprano; giudico che que
sto presidio habbia vna quantità à se proportionata di
caualli leggieri hauendosi in consideratione il sito di fuo
ri perche il piano ne richiede & l'aperto piu quantità,
che il monte & che l'imboscato non fà: acciò che possi-
no con la compagnia de gl'archibugieri far sortite per ri
ceuer soccorso da gli amici, far scoperte per asicuramen
to de l'imboscate che spesso gli nimici sogliono fare fin su
le porte per occuparle se potessero, ò prender quelli che
incautamente vscissero fuori per qualche loro bisogno
& commodità con licenza di chi gouerna & non altra-
mente mai per pensamento; & per assalire all'improui
so le guardie de nemici di fuori, & farli danno al possi-
bile; auertendo di cercare che si faccino à mano salua si
mil tentatiui & sortite; poiche senza cõparatione il per
der huomini & in consequenza, riputatione, infinitamen
te piu importa à gl'assediati che à gl'assedianti; li quali
à loro

à loro piacere, possono risarsi & assai commodamente rimediare à gl'inconuenienti che succedono; & mi ricordo che in tempo ch'io ero in Piemonte con Franzesi che poco prima era successo che'l valoroso Cesare da Napoli doppoi molto mio amoreuole Signore mentre che teneua Volpiano per gl'Imperiali, con molta sua riputatione, vsò stratagemma per occupare la Città di Turino, così vna matina per tempo mandò in alcuni carri artificiosamente accommodati, che portando ascosamente huomini armati, mostrauano di condurre, strame per seruitio di quella Città; & mentre che lui con gran compagnia di gente espedita Veniua alquanto discosto per soccorrere li suoi: fu sagacemente scoperto il trattato dalla guardia della porta; & furono fatti prigioni gl'insidiatori, valent'huomini, con molti de quali hò tenuto amicitia stretta et fratellāza alle guerre di Germania; et gli restò uano & nullo il pensiero, ancora che gloriosa inuentione & degna di memoria giudicata fosse; Serua dunque tale et simile auertēnza alla guardia del nostro ben munito Presidio facendo scoperta in aprendo la porta & continuamente, auertendo, & osseruando ciascuna cosa ch'entri & eschi di quello con diligenti essamini & accurrata & sagace tentatiua d'inquisitiene essatta.

M.A. VOLSERO immitare questi valent'huomini quegli antichi guerrieri che si rinchiusero nel cauallo troiano tanto famoso. Hora allogiatemi dentro il presidio questa gente forestiera; & perche altre volte vi hò inteso dire ch'è espressa pazzia fondare la difesa de luoghi di qualche importanza in tempo di sospetto manifesto, sopra gl'huomini natiui di quegli, tacendo considerata-

che

che,& solo ricordando che hoggi mai non s'vsa più la preclara & segnalata virtù de gl'antiqui, come de gli spartani; li quali prima che rendersi à gli nimici volsero soportare l'vltimo esterminio, ne à quei tempi, & da altri non ve ne măcorno de gl'altri; hora pur compiacetevi di dire intorno a questo particolare il vostro buon parere.

Cap. Per conto alcuno non si deue gia mai, fondare la difesa de luoghi importanti, sopra la sola opera de terazzani ancora che la loro conditione sia bonissima, & che l'ardire di essi assai premetta, poiche le humane passioni dalle quali combattuti gli huomini, sono tali & tante, che quasi impossibili a superare vendeno le difficultadi, come di moglie, di figliuoli, & di robba che all'eminente pericolo, soggiace, & altri rispetti come dite; degnissimi da tacersi; della qual cosa hò visto più d'vna esperienza; & perche quest'è, materia presso di me chiarissima studiosamente, la tralascierò, parendomi che quel che vi s'è detto debba & possa bastare; Hora verrò à sodisfarui giusto mio potere, dicendoui come veramente è bene d'allogiare questa gente di guerra; la quale douera esser posta & accommodata in luogo di doue piu presto & più commodamente si possi soccorere le guardie senza impedimento ouero ostaculo alcuno che mai per qual si voglia accidĕte gli potesse hauenire sopra, si per astutia de nemici come per cagione di temporale estraordinario che all'hora molto volontieri da nemici s'opera piu che in altro tempo non fassi; & douera essere allogiata in parte di doue ciascun Capitano particolarmente possi cō durse con le sue genti senza alcun dubbio d'impedimen-
to

to, doue gli serà stato comandato & ordinato; che doue- ra essere su la piazza principale del Presidio; ouero in altre piazze commode & auertitamente guardate al luogo delle munitioni & simili; alle porte & alli quar- tieri delle muraglie di esso Presidio ò trincea, che serà stata consegnata alle particulari compagnie, da doue si occupare da loro in caso del rumore dell'arme per con- seruarsi, & per difendersi come di necessita fare conuie- ne; & sta molto bene che secondo il parere, & conforme alla volõta del Capitanio Gouernatore di volta in volta si mutino d'allogiamenti fra essi particolari Capitani con le cure & cõ gli pesi delle medesime diligẽze che gl'vni & gli altri; hanno in ordine d'osseruare, & di essequire insieme con le loro compagnie; & tutto questo modo di fare, si nomina allogiare la gente di guerra militarmen- te, che allogiandosi inconsideratamente, a caso, ò pur do- ue piu torna commodo à terrazani, s'incorre nelli bisogni in molte difficulta di rileuante, & dannoso pregiuditio.

M.A. *RESTO sodisfatissimo; Hora di gratia; ditemi il modo & il come intendete che si facci nel dare all'arme per cagione di fugire la confusione, et mandare per l'or dine suo questo accidente di grandissima gelosia; come è veramente.*

Cap. *VI torno à dire che anticipatamẽte è necessario che si sia ordinato con cõmisione in scrittura per maggiore efficacia à ciascuno particolar Capitano quanto debba fa re in tal caso del dare all'arme, che'l modo che si doueta tenere douera esser cõforme alla cõmodita che torna be- ne, et che più parrà espediente al Sig. che gouerna il Pre sidio cõ la cõsulta et risolutione del Sergẽte Magior d es-*

so Pre-

Presidio, senza l'opera del quale mai si puote ben gouernare, ne con sodisfatione compita la gente di guerra, ò in campagna che sia, ò dentro à Presidio, ò in qual si voglia altro luogo ch'ella s'assembri, ò metta insieme, come compitamente & à bastanza mi ricordo hauer detto nell'osseruanza al suo debito luogo; al quale mi referisco & questo si facci perche sollicitamente, si proueda à bisogni di tanta importanza come questa è, & quando l'arme venghi data, ciascuno capitano mandarà la quantità de soldati della sua insegna particulare, che anticipatamente gli serrà stato commesso come già si è detto di sopra, à luoghi assegnatili & non mai altramente; & questo si facci perche molte volte non torna bene che l'intiere compagnie vadino con le loro insegne, ma vna parte con quelle in questo luogo, & l'altra senza esse in quello, & sopra il tutto ciascuno si condurrà al luogo assegnatoli con manco strepito che sia possibile, & senza batter tãburo, sonar tromba, toccar sordina, o tirar campana; per cagione di dar manco ardire à gli nemici, & per non molto trauagliare la sua gente, poiche per il piu delle volte, per stratio, ò per trauagliare con strattagemme si suole vsare da nemici il far dare all'arme; & tal volta di notte senze proposito, per balordaggine de vna mal pratica sentinella, ò di qualche accidente simile di errore. non si puote fuggire il dare l'arme, benche senza proposito; & però quanto più auertitamente si procede (come di sopra si dice) piu sodisfatione & mãco incommodo ne risulta; & in questo caso di dare all'arme il buon capitano gouernatore cercarà di sapere di qual parte del Presidio venghi la causa del rumore &

iui

iui capiterà per espressamente vedere l'importanza del fatto che douerà esser'esaminato, riconosciuto & prudentemente, con prontezza, rimediato, prouedendosegli; Gli altri suoi principali Vffitiali, auertiranno di bene riconoscere perche gl'ordini dati, siano puntalmente, essequiti; & in questi casi non si deue perdonare pur ad vn minimo errore, ma seueramente punirli; perche stracurandosi, quegli crescono all'infinito per la malitia & per la negligenza de gl'huomini ignoranti & balordi come fà il liuore nel pomo negletto; & non solamente à gli soldati forestieri, ma à tutto il populo, à gli Guastatori, & ad ogn'altro del luogo si deue dare ordine di quanto hanno à fare in ogni caso da succedere, il che è necessario antiuedere per prouedere, perche senza confusione & arditameute da tutti si procacci il bisogno conforme al disegno del buon Capitano Gouernatore del Presidio. li caualli leggieri doueranno essere allogiati vicino alle porte dentro esso Presidio, perche all'ordine che siano, possino senza troppo trauersar la strada, sortir fuori, bisognando però, & prontamente fare il seruigio che fare loro conuenghi, & ad ogni rumore doueranno, armati che siano, salire à cauallo, & stare aspettando per douer essere comandati & operati conforme al buon proposito.

M.A. *MI compiaccio assai di quanto hauete detto, ma di piu vorrei ben sapere come l'intendete intorno al ripara re il Presidio tanto di dentro, quanto di fuori d'esso; poi che questo intendo essere proposito di ben qualificato caualliere, & non d'architetto di pratica poco capace.*

Cap. *VOI toccate il vero tasto da non dubitarne punto; dico adunque che cominciandosi di fuori per auanzare*

tempo

tempo mentre che li nemici si aspettano; douerà il prudente Capitano Gouernatore fare quanto più presto che puote, galiarda & giuditiosa prouisione per leuare à nemici ogni commodità di piantare allogiamenti & di spiàtare & disolare quegli che seranno in essere che dar gli potessero qualche commodità per minima che sia, guastare li ponti, infragidare l'acque, & diuertirle, troncare la frasca & il legname, perche piu difficilmente, possino in pro loro, fabricare trincee, ripari, bastioni, & rifar ponti; priuarli di strami, di herba, di biade, di bestiame d'ogni sorte, & de ogni altra cosa che possi accommodare il viuere à gl'huomini & à gl'animali de nemici, introducendo dentro il Presidio in vtil suo le sopradette comodità, ouero abrugiarle, troncando, spianando, scoprendo, & guastando tutto quello che potesse accommodare l'imboscate de nemici, & sottoponendo quáto meglio sia possibile il sito di fuori alli colpi dell'artegliaria dei Presidio, & questo si chiama fare di fuori tagliata: Dentro poi con maturo consiglio & non precipitosamente si terrapienarà. imbastionando tutte le parti poste verso l'oppositione nemiche: & sopra il tutto doue realmente comodamente & senza alcun rimedio si possi battere da loro il Presidio in qual si voglia parte benche minima fusse, con l'artigliaria massimamente forzata, ò far mine, tentando d'aprire per farsi entratura, ò scalata; & iui con opera di retirata sopra il tutto, ben fiancata & difficile da salirsi da nemici di fuori con fossi profondi, & artifitiosi, far si che quando habbia à loro modo fatta la batteria, ò altri pregiuditiali & violenti tentatiui, trouino per l'artificio composto, maggiore la difficultà

cultà che prima nô era, quando la muraglia staua in pie di & ponendo apostati gli archibugieri à fianchi, ò in altri lati commodi & vantagiosi & tenendo gl'armati in squadrone & all'ordine, conuiene alle fronti opporsi allo assalire de nemici, con hauere ordinato, & col tenere bẽ disposte l'altre genti per soccorrere & per rinfrescare le prime già opposte, & tante volte, quante volte il bisogno richiede, necessario è, replicare il detto soccorso, & rinfrescamento; auertendosi, che d'ogn'intorno nel caso del combattere ad aperta guerra, & palese, & sempre poi, le guardie di tutto il Presidio, stiano deste, vigilantissime et armate massimamẽte doue gli nimici, si possi pur pensare c'hauer potessero qualch'entrattura per minima che fusse; poiche alcune volte di donde manco si è dubitato nell'hora del combattere manifesto, doppo le spalle fraudolentemente, gli nimici sono entrati, il tutto ocupãdo in vn certo modo, senza altro contrasto, & à questo si deue diligentemente auertire senza punto di negligenza.

M. A. QUESTA è veramente consideratione di molta importanza; seguitatese vi pare della prouisione da farsi intorno all'Artegliarie, perche al bisogno vantagiosamente operino.

Cap. L'Artegliaria hoggi giorno è macchina di tanta importanza che indubitatamente, da vinta, ouero persa l'impresa, mancandone, ò hauendone à sufficientia, & operandosi, ò non operandosi con la vera intelligenza del l'arte; la quale deue sapersi al possibile, dal prudente Capitanio Gouernatore, & in consequenza deue hauersi nel Presidio ottimi Bombardieri, non che buoni,

ò in

ò in dubbio; li quali oltre le poste ordinarie che sono li fianchi, case matte, ghirlande, parapetti, piatte, forme, & caualglieri, doueranno artifitiosamente apostare ne i luoghi vantagiosi li pezzi forzati, & particolarmente le colombrine & simili, perche con li tiri di quelle si tormenti di lontano l'inimico, guastandogli disegni quali & quanti si siano; come imboccare artegliarie & scaualcarle, trauagliare gli allogiamēti, offender corpi di guardia, impedire lauori che si faccino in danno del Perfidio vietare acque & fare simili altri effetti di molto rilieuo à gli difensori & grandemente pregiuditiali à nemici; Doueranno li Bombardieri saper lauorare molto bene di fuochi artificiati, li quali infinitamente, giouano per la difesa, come sono li terminati, et lermine perche faccino effetto conforme al disegnato bisogno & non in contrario, la qual cosa altre volte si è visto succedere per l'inauertenza di questi tali ignoranti & di poco giuditio; Non è da scordarsi le trombe che tanto seruono per difesa de gl'assalti se sono ben lauorate & che temperatamente ardendo, continuino piu che sia possibile; Doueranno saper componere materia per far fuochi che durino per far lume di notte posti in luoghi eleuati per li bisogni che di necessità occorreno; & sopra il tutto doueranno con diligēza mirabile, saper maneggiare li pezzi de ogni sorte d'artegliaria & con prestezza gratiosamente, apostarli, come già si è detto, et con misura operare bersagliando, nelle sopranominate occasioni & in ogni altro caso poi: ne mai doueranno lasciare li loro pezzi assignatili, ma standogli giorno e notte appresso, facendogli diligente guardia, si come anco alli loro instromenti; & alla munitio-

ne che per il presentaneo bisogno, gli sia stata consegna ta; la quale cautamente, serrà da questi guardata dal periculo dell'incendio.

M.A. *Intieramente mi sodisfaccio; mà resta che pasciamo oltre alle monitioni; le quali mi pare di vedere che si estendano all'infinito; Però passiamo là con quell'ordine & circonspettione che più vi parerà conuenire; poiche sono tante & tali come ben sapete.*

Cap. *SONO tali, & tante che più dire non si puote, con ciosia cosa che per abondare in cautela, nel ben prouisto Presidio, non solamente è necessario tutto quello che l'huomo accorto & pratico si puote immaginare, ma è espediente hauerne in gran quantità, massimamente di quello che ordinariamente si opera, come poluere d'ogni sorte grossa, & fina, & di tenere separati li semplici da comporla; come zolfo, salnitro, & carbone, il tutto bē disposto, talmente che con prestezza si possi vnire il com posito; & cosi in gran parte, anzi totalmente si vieta il pericolo d'arderla contra il disegno, con grandissima rouina d'ogni cosa; & con tutto questo, non si permetta mai (come piu volte s'è detto nell'Osseruāza al suo luogo) che alla sua guardia vi stia gente col fuoco, & massimamente gl'archibugieri, mà si bene soldati d'ogni altra sorte armati; vi si procurerà per hauere ogni sorte d'instromenti di lauorare essa poluere & fuochi artifitia ti & in abondanza tale, che piu humini & in piu luoghi in vn tempo medesimo, possino con prestezza & commo dità, lauorarne; & non vi manchi gran quantità di pal le giustamente assortite conforme al bisogno de pezzi che sono in essere, vi seranno cartozzi pieni di breccia,*

o altra sorte di dadi, o pernigoni, per caricare & fare sbruffo con l'artegliaria d'ogni sorte in danno, & à terrore de nemici, & massimamente posti in canoni, & mezzi canoni petreri; ne vi manchi piombo, ma ve ne sia in quantità, corda cotta similmente & canapi crudi grossi & minuti; ferro in verghe & lauorato, come sono chiodi d'ogni sorte, catene, lame, picconi, zappe, pale, acette, forconi, ronche, & falcioni, il tutto all'ordine per operarsi; carbone in quantità, & legna da ardere in gran somma per seruitio delle guardie de forni, & di fucine & di simili altri bisogni necessarij, & d'ogni sorte di legname da edifitio, domestico & saluatico, grosso, & minuto, tauole & traui lauorati, & non lauorati & apparechiati, per suplire alli molti bisogni de Ponti, letti per artiglieria, sale, gauli, razzi, manuelle, lieue, aspi, argani, barelle, zerli, scale, supponti, chiaui di ripari palificate, chiuse, magli, zeppe di ferro, rastelli, girelle, ò taglie, martinelli, Vite conteste con artifitio, & altre machine impensate & pensate che all'improuiso, li bisogni rechiedono, buona prouisione delle molte cose necessarie per rispetto delle persone de soldati per conseruarle sane & disposte per le fattioni che vigilante & che arditamente deuono essequire, poiche'l corpo humano in vece alternate hà bisogno di ristoro; Doueranno essere tenute in conserua arme di rispetto & come si suol dire per munitione, come quantità di picche, allabarde, spiedi, lancie, & altre arme d'asta, archibuggi à caualetto, & d'ogn'altra sorte, corsaletti, celate, morrioni, rotelle; & quanto più l'armaria è abondante, tanto più è commoda & maggiormente serue à bisogni; nè Vi doueranno mā

care

care lanternoni & altri simili instrumenti per conserua re il lume di notte; & sopra il tutto vi siano de mulini da macinare frumento quanto più facili da operarli, & in quantità conueniente al bisogno, per non incorrere in necessità per la perdità de gli ordinarij per l'opera di ne mici, come senza riparo, il più delle volte, interuiene, essendo quegli per la maggior parte, stati fabricati per ser uigio del quieto ordinario tempo di pace, poco auertẽdo si à gl'estraordinarij importantissimi inquieti tempi di guerra; li quali pongono silentio & à fatto, à fatto scon certano ogni altra cura de gl'huomini per grauissima, et di molto momento ch'ella si sia, non eccettuandone alcu na di qual si voglia maggior rispetto & massimamente nelle periculosissime contro gl'infideli; alla difesa & al-l'offesa delle quali solamente contrastano, resistono, & preuagliono le marauigliose vigilie, li valorosi petti, & il dispreggio di loro medesimi infiammato da total cari-tà de gl'arditi, strenui, & religiosi armigeri, merito po-co ò niente conosciuto da li ambitiosi professori di dottri ne di bassa lega, otiosi, negligenti & fingardi; che di que sti si tratta, & non delli veramente Eccellenti; li quali si lasciano nel grado loro & reuerendi, & honorandi; poiche con la virtù manifesta & non con la presontione dubbia giustamente si preuale.

M.A. *HABITVS & tonsura modicum conferunt; più à pieno non potrei desiderare d'intendere, non lasciamo di ricordare il vostro Mulino portatile, ilquale tanto più cecede gl'altri di eccellenza marauigliosa, quanto piu auanza il Metallo di stabilità, la pietra, & il legname, di che sono contenuti & fabricati quegli; & la com-*

 modità

modità di questo superbo, & artifitioso edifitio di metallo à mio giuditio non si potrebbe pagare per denari, quãdo indubitatamente, in tẽpo d'ogni gran sospetto di guerra di Peste, d'inimicitia & d'altri simili accidenti, vn solo huomo di volta in volta mutato, con molto acconcio & senza fatica in ogni picciol ridotto benche scommodo; puo prouedere benissimo macinando & frangendo tanto di frumento il giorno che basti al vitto di sessanta huomini per il manco; & disfacẽdosi in diciotto ò venti pezzi, non passa al piu di peso di vinticinque in trenta libre in tutto & per tutto; & douendosi portare non ingombra altro luogo che vn picciol valigino; ne mancaua altra commodità à questo vostro commodissimo albergo che vna cosa simile à questa; per ilche s'impara che ogni Principe & gran personaggio altresi, lo debbe hauere presso di se, non ch'ogni segnalato gentilhuomo per riparare à bisogni vrgentissimi sopradetti, et altri impensati trauagli del mondo, mercè del virtuosissimo suo inuentore Gasparro Petrelli da Sulmona vostro cordialissimo amico, degno veramente, d'ogni gran premio per il molto merito di questa inuentione d'accutissimo ingegno; Veniamo hora à ragionare delle vettouaglie cosa sustantialissima al viuere humano, senza le quali ogni opera è vana et indubitatamente frustatoria.

Cap. IL fior della farina si attacca nel sacco si suol dire per grosso prouerbio, cosi parmi che studiosamente, questa importantissima partita habbiate lasciato nel fine, come fine mezzo & principio necessario per ridurre à perfetione tutte l'humane cose; Il nostro Presidio adunque perche al possibile, si colui d'ogni auantaggio, douerà es-

sere prouisto sufficientemente, & in abondanza totale di frumento, di farina, di biscotto, di miglio che molto bẽ si mantiene & dura lungo tempo, di piu sorte di legumi come di riso, di farro, di fagioli, & d'altri; & il tutto douerà esser posto in parte doue meglio & piu commodamente si possi conseruare & sotto buona custodia di fedel conseruatore & di dispensatore cauto & diligente perche auertita et giuditiosamente si stribuischino à suoi necessarij tempi, come meglio parrà conuenire per mag gior comun seruigio, à giouamento del Presidio; poiche da quegli che non l'intendono piu che tanto, se ne suol fa re vergognosa mercantia & ritratto men che lecito & poco ragioneuole con perdita & con rouina dell'imprese lodabili & questo auiene assai ben spesso per diffetto di cattiui & di pessimi ministri, all'opposito & di contra rio diretti dall'ottima mente delle Republiche, Regni, et principati ben disposti & giuditiosamente gouernati & retti; Non douemo scordare le biade d'ogni sorte per caualli, come orzzo, vena, spelta, & altre in quantità sufficiente; che diremo dell'acqua la quale con quanto studio sia possibile, si douerà mantenere & preseruare, dispensandola con quella maggior prudenza che ricerca no l'importantissime cose, come veramente è questa, sen za la quale è impossiaile il viuere humano; Douerà es serui del vino, ò almeno dell'aceto per tẽperatura del l'acqua, poiche li assuefatti, difficilmente sanno senza, se serra possibile hauere il pascolo sia buono mantenerui del bestiame di piu sorte; Non vi manchi carne salata ò secca, formaggi, pesce conseruato, herbaggio in quan tità più che si puote, sale, olio, & altri grassi per il lu-

me della notte & ſimili altri biſogni neceſſarij; botteghe di ſpetiaria ben prouiſte & ottimamente fornite delle tante coſe conuenienti al ſuo vſo & biſogno; ſi procurino buoni Medici, Cirugici ſopra il tutto, & prima di clero vigilantiſsimo nelle ſante orationi verſo noſtro Signore Iddio; col mezzo delle qual deuotioni, facilmente ſi perſuade tutto quello che'l buon Capitano Gouernatore vuol dare ad intendere alla vniuerſità populare, per la comune ſalute, la quale coſi bene conſiſte nell'obedienza, & nell'Vnione, come nella vigilanza, nella fede & nel gran valore dell'armi.

M.A. Veramente ſete prouido, ancora che non ſi puote tanto mettere inſieme, quanto più ricerca la gran prouiſione che ſi conuiene intorno al ben munito & ottimamente prouiſto Preſidio, coſi credo io, & appreſſo mi ſerrà caro che vi eſtendiate alquanto, facendomi ben noto quello che importi il ſaper ſeruirſi delle ſpie; opera tanto neceſſaria & vtiliſsima in tutti li graui negotij de gl'huomini, come molto bene è manifeſto.

Cap. E veramente grand'arte & coſa molto giuditioſa ſaperſi ben ſeruire dell'opra delle ſpie, perche ſi come è vfficio vile, coſi molto ben ſpeſſo ſono fraudolenti, & conducono alla mazza gl'incauti & troppo riſicati ceruelli & in conſequenza ſono cagione della rouina dell'impreſe molto magnanime & generoſe, & queſto ſuccede maſſimamente in quelle che ſono di conforme linguaggio de l'inimico, diſsimigliante al tuo, come interuiene cō la natione Turca; la quale per il più, ò veramente in generale capiſce il parlare della lingua greca, dell'Albaneſe, della ſchiaua, dell'onghera, della Polacca, della Moreſca

ſca, & dell'altre oltramarine, alla noſtra natione Italia na, ſe non àl tutto, incognite al manco poco inteſe & mā co capite; & per la maggior parte (come ben ſi sà) le ſopradette nationi ſono di natura fallace, & perfide, ma con tutte queſte difficultadi, ſe ſi ſa bene vſare & giudi tioſamente ſeruirſi dell'importantiſsima opera loro, ſi cō ſeguiſce con molta ſodisfatione il deſiderato diſegno; Pe rò è di grand'auantaggio il non eſſer precipitoſo nelle ſue attioni; & il non fidarſi del giuditio ſuo proprio maſ ſimamente nelle facende ch'importano li ſtati, & la vi- ta di molti, anzi delli aſſembramenti & degli eſſer citi intieri, ma conuiene molto ben conſigliarſi, & tal volta riferirſi al parere, & al giuditio de ſuoi cōn fidenti, & tanto piu queſto ſi deue fare volontieri, quan to che quegli corrono teco vna medeſima fortuna; & ricordiſi ciaſcuno notabilmente, queſto documento, che gli errori vna volta commeſsi nell'eſſercitio dell'arme non ſi poſſono à tempo emendare già mai; & ſopra'l tut to la liberalità preſente, & inſieme la ſperanza della fu tura ricompenſa grandemente in queſto caſo di ſpie, mi- lita, & totalmente gioua à tenere in fede & à fare che diligentemente in tuo vtile & prò operino, perche dal- auaritia per il piu delle volte, queſti tali ſono tratti à ſi- mile arte vituperoſa & infame; Li Populi del Ponen- te poi, ſono da noi più conoſciuti che queſti altri non ſono & li loro linguaggi & natura per il medeſimo ſopradet to riſpetto, molto conuerſati, ſono di più integrità & di maggior fede, ſi che con alquanta piu di ſicurezza di re- altà con queſta ſi tratta, in ogni caſo poi, che con quegli veramente, non ſi fà.

M.A. *CON quegli habbiamo il mare per confino, con que sti il monte, quegli sono perfidamente infideli, questi chri stianissimi & catholici; e se ben parte di loro tal'hora fluttuano potriano nondimeno con l'aiuto diuino à qual- che tempo ridursi; come altre volte si è visto il loro re trattamento, sono à noi commodi & contigui per distan- za breue & quegli lontanissimi & scommodi per la diffi cile, & perigliosa nauigatione, & come ben disse il Poe ta, Quello che in essa lei mostra coraggio; Tenetelo per pazzo & non ardito, c'hà con la morte il termine d'Un dito.*

Cap. *QVI non conuien tacere che trouandomi in Brusel les nel paese della Fiandra, & nel tempo che segui la giornata di San Quintino, doue mi transferij & doue si prese il gran Conteslabile di Francia con tanti cauaglie ri dell'ordine di San Michele, nell'albergo d'Ongheria nel qual io allogiauo, presi amicitia d'vn Signor Borgo- gnone assai bene intalianato per hauer qualche tempo conuersato nello studio di Bologna, & di piu cose seco di scorrendo, per la molta domestichezza ch'insieme haue uamo, gl'adimandai per qual cagione, di cõtinuo si guer regiaua fra l'Imperiali & li Franzesi nelli confini della Picardia, come à Dura, à Mes, à Terouana, Edino, Teon ville, San Quintino & altri luoghi; rispose che non mi poteuo abattere in persona alcuna che meglio, & che piu fidelmẽte della sua mi potesse dire la reale, et la me ra verità di questa cagione, però che gl'era figliolo d'un gran Tesoriere della felice memoria dell'Imperatore Carlo Quinto, doppo la morte del qual suo padre, era sta to fatto iui venire per ordine del Rè Filippo perche ren desse*

desse conto dell'aminiſtratione della Theſoreria; il qual Theſoriere, come quello che era aſſai domeſtico di quella Maeſtà piu volte gl'haueа detto di ſapere di certa ſcienza che l'Imperatore ſuo Signore, ſtudioſamente manteneua, rinouãdo di volta in volta, la guerra in quei confini della Picardia, perche trouaua per eſperienza certa che quando quei Populi aſſai inſtabili per loro natura, ſtauano alquanto in pace, che indubitatamente ò machinauano verſo la Religione ſantiſſima di Chriſto noſtro Signore, ouero verſo la fede che per obligo deuono alli loro Principi, & che ſua Maeſtà gl'hauea piu volte detto di far queſto per diuerſione d'vn tanto grande inconueniente come queſto era; che di certezza, ſe ſi fuſſe ben immitata doppo la morte queſta ſanta mente di lui, li tanti trauagli della Fiandra, della Francia, & la peruerſa ſempre rinouata Idra dell'Hereſia Vgonotta non ſarebbe inſorta con tanto faſtidio della Catholica Sãta Fede & eſpreſſa rouina d'eſſi pòpuli à danno infinito di quei buõ Principi, & impedimento totale di leali trafichi di mercantia.

M.A. *ERA veramente neceſſario che reſtaſſe memoria di vn tanto ſecreto come queſto è, perche dalli poſteri, inutilmente non ſi traſcorra la lunga oſſeruanza fatta da gli Reuerendi Padri nel lungo progreſſo de i loro bẽ diſpenſati tempi, con la molta difficultà che gl'interuiene maſſimamente nell'ardue, & dificiliſſime cure del gouerno de gli ſtati; & queſto che coſi bene hauete raccõto parmi che aſſai ſi confacci con la memoria del ſegnalato acquiſto, che quell'inuitiſſimo Imperatore fece in propria perſona del Regno di Tuneſe & dell'importantiſſimo*

tissima fortezza della Goletta, per impedire & à fatto, à fatto, rompere il disegno & totalmente leuare la commodità che la Barberia prende da quel ridotto diabolico per la vicinanza c'hà con l'Italia, con la Prouenza, con la Francia, con la Spagna, con l'Isole & nauigatione di tutto il Mediteraneo mare, per la Christianità tutta, necessariamente frequẽtata; & per questo già gl'anti chi Romani tanto lungamente guerregiorno con li Carthaginesi, & tante varie furono le trauagliate vittorie hora di qua, & tal'hora di là conseguite, con differente fortuna & dubbiosi successi; & hora dalla sua perdita che potemo aspettarne altro, che vn vomito stomacoso d'intolerabil danno vergognoso? ma torniamo à seguitare il proposito nostro tralasciato che non senza gran profitto serà di chi legendo diligentemente, osserua, come si deue fare da ciascuno virtuoso: ditemi vi prego, se'l nostro Presidio hauerà vicinanza & contiguità col Mare come l'intendete voi?

Cap. *IN tal caso senza dubbio, il Presidio serrà dotato di ottima conditione, & infinitamente più, di quello che situato sarà in terra ferma & lunge dal mare, conciosia cosa che questo possi assediarsi, solamente con l'essercito Campestre & che quello di necessità con tal essercito gli bisogna l'armata maritima; la quale ancora che bẽ ridotta ne i porti, & ottimamente rimeggiata, & che di continuo tenghi espedite & grosse guardie di legni arma ti per seruitio dell'assedio & per sua ascolta; non potrà però tenere ouero rimediare che in tempo fortuneuole ma propitio per li assediati; non possi soccorsi esso Presidio da naui & d'altri grossi vasselli che in tempo oppor*

tuno sendo alla colla si scioglieranno benche con grandis simo rissicho & per perduti, carichi d'ogni bene & de buomini valorosi sopra il tutto, che à dispetto de nemici si conduranno doue sia il bisogno & il loro disegno; & cosi con la medesima opportunità del tempo propitio & della notte che molte volte in questi casi particulari d'assedij hà grandemente seruito, & molto accommodato, hanno potuto li assediati spengere con sagacità, & prestezza li loro auisi, doue & a chi più hà fatto bisogno, che in terra gl'huomini benche valorosissimi & sagacissimi nõ possono altresi, fare per le molte difficultadi che entrano nel douersi l'huomo transferire da luogo, a luogo con suoi proprij piedi, il piu delle volte, & senza aiuto altrui per le molte difficultadi che v'entrano; cosa che in mare non interuiene; & oltre à tutte queste commodita che si sono raconte nel caso del soccorso, se gl'aggiunge che in riua di mare da li Asediati sempre si ha maggior liberta, piu larghezza, & molta commodita di procurarsi il bisogno ch'occorre di volta in volta di pura necessità, che in terra ferma non fassi, & in consequẽza l'assedio viene ad essere larghissimo & sopportabile à fatto.

M.A. *S I cognosce chiaramente, esser la verità quanto efficacemente dite; come quella che tanto tempo & più volte l'hauete esperimentata; & credo che gli ripari per ostare a nemici, molto meglio & che piu commodamente si faccino dalla banda di mare che dalla banda di terra non si fanno; non è questo il vero?*

Cap. *S E N Z A altra dubbitatione è verissimo perche cessa ogni sospetto sempre che'l Presidio sia ben munito,*

o presso

o presso che poco, & che alli defensori non manchino le cose opportune, & che le mura da mare non siano totalmente aperte, ma siano honestamente in essere; poiche dalla batteria di mare nõ si hà molto da dubitare per il poco effetto che quella artigliaria ordinariamente, suol fare, come appare largamente & di certezza per le tãte manifeste proue già fatte pure à nostri tempi, si come ancora dell'assalto de gl'huomini di mare, molto manco si deue temere, perche chi caualca il mare è naturalmente tanto geloso & cosi timido del suo cauallo ch'è il vasello che lo conduce per dubbio del Naufragio, che ogni altra cosa tenta che porlo à risico di frattuta, se bene il principal capo altramente ordinasse, & che niente stimasse il danno, non è però ben sicuro di douer essere obedito, come il piu delle volte, veramente non è & alcuni ottimi remedij per tenere discosto gli nemici dalle mura da mare perche con quelle non s'abbordino ne accostino: prometto di farli presto manifesti, à comune beneficio, alla qual cosa sempre sinceramente inuigilo in vna mia nuoua fatica, niente manco vtile che l'osseruãza militare si sia.

M.A. QVESTO ancora grandemente desidero di vedere vn giorno, si come li vostri consigli apresso; allaqual cosa io sò quanto acuratamente date opera, per compitamente giouare alli studiosi dell'arme et ad ogni altro nobile & elleuato ingegno aplicato à pensieri graui & maturi; Hora compiaceteui di dirmi qualche cosa dell'acque correnti, & delle fiumane che passassero per di dentro il Presidio, che molto ben si sa ch'assai spesso il simigliante succede.

Cap. VOI trouaresti il pelo nell'ouo, tanto sete buono inuestigatore; Non tacerò adunque che secondo il pare re di molti intendenti, & dotati di ottimo giudicio; Il fiume che passa per di dentro il Presidio assediato, molto più è di giouamento ad esso Presidio che à gli nemici di fuori, purche l'acqua sia in quantità tale che facilmente se gli possi torre, diuertendosi, che in questo caso per diffetto del sito, sarebbe molto pericolo d'inondatione, & in consequenza d'infettatione d'ae re; la quale se è buona accompagna il Presidio d'vna singulare spetialissima & ottima qualitade fra le tante, & le tali che gli se conuengono, ma se'l fiume serrà tal mente rapido & di letto ben situato in modo che non pa tischi diuersione, facil cosa sia che all'improuiso con cor rispondenza d'intelligenza, si possi giù à seconda d'ac qua intromettere qualche soccorso almanco, di vettoua glia nel Presidio, come alcune volte in altri luoghi è auenuto.

M.A. E BENE di non lasciare cosa à dietro come ve ramente si fà; di gratia per l'vltimo ditemi qual' sia il vostro parere intorno à quale conditione di sito, voi ele geresti che fusse il migliore di questo nostro Presidio ben prouisto quanto sia possibile, come veramente mi pa re che sia questo.

Cap. PVRCHE sia sopra il tutto dotato di buon'ae re, io breuemente vi dirò & in cõformità del parere di molti giuditiosi huomini, che di mio solo Capriccio mai mi risoluei, ne mi risoluerei per assai, di dire alcuna opinione, benche fosse minima in suggetto di tanta

grand'importanza come questo è veramente; che'l Presidio posto in campagna rasa di capacita come habbiamo detto di sopra & di ragioneuol forma diffensibile è il migliore che si possi elleggere per essere il sito piano talmente libero dall'opera della zappa, & della pala la rouina delli quali due instrumenti sicuramente espugna, & conquista a fatto, a fatto, ogni ben formata & ottimamente fondata fortezza; la qual cosa non interuiene, ò difficilmente, nel sito piano, poiche'l terreno mosso dalla zappa, & spento dalla pala nel piano, non corre da se stesso con facilita come fa nel monte, & il lauoro che cõsiste nel trasportare il terreno da luogo a luogo non riesce a tempo il piu delle volte ne i bisogni presentanei, come da noi si presupone; poiche difficilissima cosa è maneggiare il terreno per la grand'opera, & per il lungo tempo che di necessita ricerca; Hò detto in campagna rasa, intendendo che per il manco due grosse miglia lontano dal Presidio non sia collina ò altro simile eleuato sito dal piano che possa accommodare il nemico di matteria atta da poter farsi cauagliere del Presidio, come dicano che successe a Rodi, & in alcun'altre parti per opera Turchesca massimamente; Nella campagna poi, più realmente si fa il fosso naturale intorno al Presidio con la sua contrascarpa soda, strade coperte spalto di fuori, & terrapieno per di dentro la muraglia; che nella collina & sito montuoso non fassi; conciosiacosa che il più delle volte, nel sito eleuato & montuoso, le contrascarpe de fossi, sono ridotte nella pendice di esso sito, doue non con altro che con l'artifitio di terreno mosso si procura il bisogno del mal inteso disegno, con l alzare greppi,

spalti

spalti & contrascarpe, il tutto fondato sopra il sito pendente & non sopra il fondo eguale, come di ragione esser douerebbe, che di necessità poi, si per sua natura ordinaria, come per questo sopradetto difetto, il tempo cō la pioggia, ghiaccio & il sole, à lamarsi le necessità indubitatamente rouinandosi; poiche per sua propria natura & solita conuenienza, ogni graue tende al basso; che quanto questo sia bene, ò infinito errore, ogni huomo benche di mediocre giuditio potrà darne gratiosa sentēza; & con tutto quel che si è detto benissimo anco si sà che quanto in questo caso come in ogni altro, con l'artifitio si fà, col medesimo artifitio da nemici, si guasta, & senza comparatione molto più presto che non s'acconcia & colui il quale per schifare che non gli siano imboccate le spalle & le difese de suoi Baluardi scoperte dall'oppositioni nemiche per il sopradetto difetto del male inteso disegno, ò delle contrascarpe fatte di terra mossa, si solleua con le sue difese & spalle inalzandosi da terra piu di quello che conuiene, & ponendosi fuori di squadro in diuersi modi, fà più dissegno di ferire con la sua artigliaria di ficco, ò d'alto in basso, che di scortinare di lungo in lungo; à mezza asta, la sua muraglia da difendersi contro nemici, che quanto sia cosa brutta & diffettosa ciascuno lo puote giudicarr benissimo; & sia detto à bastanza per hora, intorno al lauoro efficace, di zappa & pala, opera veramente danneuolissima quando si possi come si è detto, con esso loro comodamente lauorare; veniamo à dire che nel sito eleuato & montuoso, l'artifitio della mina & delle altre caue & caniculi cose di tāta importanza, con molta commodità da nemici si lauo

rano

rano, con gran pregiuditio del Presidio iui posto, & quasi senza poterseli riparare; poiche per farli contramina quegli del Presidio hãno disauãtaggio grãde per la emi nenza della loro montuosa postura, che nel piano non gli interuiene tãta difficultà, poiche quiui la fatica dell'ope rare è reciproca & ad ambe le parti equalmente diffici le; & se bene si può dire che dall'alto li cauaglieri scopreno paese assai & in consequenza, difendono et danne giano molto, si risponde che nel basso, ogni minima altezza di trincea che si procuri hauere, cuopre, & difende à sufficienza & gl'huomini, & l'artegliaria, & ogni altra cosa che dalli nemici si disegna di mantenere & conseruare & difesa & coperta sotto queste poco ele uate & alte trincee procurate & ripari già fatti; et tut te quelle parti delle fabriche che altrui scuoprono, & of fendono, come sono gli cauaglieri, sono esse da gl'altri lo ghi spesso, et scoperte et offese e cõ maggior dãno di loro ch'elle altrui non fanno; Il fosso secco & asciutto è mol to piu vtile al Presidio che'l pieno d'acqua non è: anco ra che'l pieno d'acqua non si potesse scannare, poiche si è visto che'l pieno d'acqua è stato facilmente occupato et fatto ripieno da nemici con la fassinata, ò col terreno, & con altre materie che non ne mancano; le quali tutte co se ò la maggior parte d'esse, restano difese poiche il fuo co non le puote ardere per la naturale humidità dell'ac qua che difende, & il fosso con l'acqua non hà altra dife sa che dalle feritore & spalle & canoniere de Baloardi, dalle piatte forme, da gli cauaglieri, & tal volta dalle piombatore, se ve ne sono, che in questo particolare, à nõ immitare tal volta gl'antiqui non è se non grand'errore

ma

ma il fosso asciuto puote esser difeso, non solamente da gl'istessi sopra detti luoghi, ma dalli fuochi artifitiati et da gli naturali che possono ardere ogni sorte di materia quiui da nemici condotta per cagione di riempire il fosso, da case matte poste dentro esso fosso con l'artifitioso carico, per fare spruffo, che in tale atto di difesa, si pone nell'artegliaria da fiancare, come mezzi canoni, & canoni petreri da fare marauiglioso danno; Hò ancora visto bene che in Alemagna il fosso seco, & asciuto si fà assai largo & nel fondo del mezzo di esso fosso, vi si lascia nel farlo vn dente di terreno sodo & naturale, largo nel piedi & acuto nella cima di esso, che diuidendo, fà che siano quasi due fossi, cosa artifitiosa, & dificilissima da occuparsi da nemici, & questo artifitio è particolarmẽte in qualche parte del circuito delle mura della Città d'Augusta; Dicono anchora che in Piemonte nel mezzo del fosso secco della Città di Turrino quasi di lungo in lungo vi sono artifitiosamente posti in monte, molta quātità di cuogoli grossi, come palle d'artiglierie, doue al bisogno, percotendo l'artigliaria sparata da le difese, è per fare estrema ruina contro li nemici che fussero nel fosso, & con tutto che si possa dire molto piu di quello c'habbiamo detto in prò & contro dell'vna & dell'altra parte, non dimanco vi torno à dire che la postura ragioneuole & ben intesa del Presidio posto in pianura rasa con il fosso asciutto & secco è migliore che in monte & che in altro eleuato luogo non è: Ma si ritrouano alcuni siti talmente dotati dalla Maestra Natura, che se bene non sono in piano, non però, sono nello ellevato estremo, & difficile; ma sono in postura mediocre; li quali quando con

questa sudetta naturale gratia del buon sito, hanno la loro contiguità & vicinanza col mare, sono di ottima cõditione; & se si può così dire, inespugnabili sono; come veramente è la Metrapolitana, catholica, religiosa, & fedelissima patria Anconitana; la quale essendo stata situata da li antiqui nostri Padri in postura marauigliosamente forte per propria natura di sito assai estraordinario & difficilissimo da capirsi all'improuiso, non da ogni giuditio benche assai ben pratico, & molto intendente della virtù di ben riconoscere siti; gratia non à molti concessa; Hà come vedete quasi li due terzi del suo circuito in mare; il recinto del qual circuito è contenuto di tre miglia & trecento passi al piu, di cinque piedi il passo; vna parte della qual riua che tutta è come habbiamo già detto quasi per li doi terzi di esso recinto prouista dalla istessa natura, d'vna ripa inaccessibile & altissima, che nõ la fà bisognosa, da quella parte, d'altra muraglia per ottimamente difendersi; lo resto della bãda di mare è posto propriamente informa di theatro; nella qual forma di necessità ordinaria, ogni punto fa fiãco, se il fianco è necessario per la difesa della banda di mare, ch'io non credo che sia necessario come quello di terra è che di necessità à così esser constringe ogni ragione; & questa banda è alla vista di mare quasi vna vaghissima sicna, et è preuista di muraglia benche assai poco conseruata & diffettosa, & tutta questa sua curua postura è signoreggiata, & difesa totalmente, dallo resto dell'eminẽte sito della Città, & de suoi vtilissimi promontorij, che da questi due lati di mare, soprastanno, & particolarmente al celebre & famosissimo porto che

veramente

veramente inespugnabile lo rendono apresso de gli veraci intendenti, senza altro attacatore d'importuna & superflua replica; agiungendoui che ne sopra vento che è dalla banda di verso Venetia, ne sotto vento che è da quella di verso la Puglia non hà porto alcuno che possi riceuere pure vna minima particella d'armata nemica; la quale eccetto che in Dalmatia che di là dal mare è lontana da noi circa cento miglia; in alcun'altro luogo potrebbe stare, se non sorta, & sul ferro; la qual cosa quanto sia di manifesto periculo molto ben lo sapiamo che piu volte, di mezza state non che di uerno, all'improuiso per nembi, groppature di venti & per validissime fortune di mare, vediamo correre grande risico di naufragio à legni d'ogni sorte ben remegiati & entro redutti ne i porti, non che à quegli che stanno sorti nell'alto pelago; & le spiagge propinque benissimo lo sanno, poiche da loro spesso, spesso, sono riceuuti à trauerso con frattura compassioneuole di esti legni, perdita di robbe & inrecuperabile morte d'huomini; la banda di terra poi è tale & tanta che poco manco che tutta da ogni parte di essa si vede & si signoreggia con l'occhio; la qual commodità è di ottima conditione per li defensori; poiche il tutto vedendosi, in vno instante, può prouedersi di soccorso, senza riferirsi alla rellatione altrui nell'eminente bisogno che soprastesse à qual si voglia parte di essa bãda di terra; la quale quasi tutta è cosi di piazza ampia & in gran parte naturalmente terrapienata, & dalla valle di fuori, difesa si, che li suoi eminẽti cauaglieri possono senza si può dire, alcuna loro lesione, difender qual si voglia parte che da gli nemici fosse molestata; & vi

si agiunge che per scommodità manifesta dell'acqua l'essercito nemico non si puote accostare alla Città per cinque, ò sei buone miglia di distanza, & se in pezzi ouero in squadroni voranno pure accostarseli per stringere al possibile, il larghissimo assedio, che la buona natura del sito, concede, come di sopra chiaramente, si dice, seranno dalle valli, delle quali il teritorio propinquo n'è copioso talmente disunti & dalla penuria di essa acqua cosi oppressi et angustiati che facil cosa sia, col far sortite all'improuiso dalla Città con gente fresca & di valore, inchiodargli l'artiglieria, romperli li corpi di guardia, et finalmente tagliarli à pezzi, ò sualigiare la maggior parte d'essi; & non bisogna lasciarsi dare ad intēdere che questa Città tanto giustamente da noi lodata di conditione di buona postura di sito difensibile da nemici che l'assaltino; habbi punto punto penuria d'acqua che questo sarebbe falsissimo, se bene per le secche stagioni estraordinarie & per la manifesta negligenza, forse de soprastanti, la famosa fonte del calamo tal volta mā chi della sua solita grande abondanza di concorso d'acqua, non per questo in alcune maggiori contrade della Città mancò già mai, ancora che non sia di quella eccellēte bontà che esser soleua la sopradetta acqua del calamo & delle più conseruate cisterne che si mantengono benissimo con acqua, & che di volta in volta, si colmano per le piogge; & per leuare à fatto ogni dubbio che di falsa, maligna, & ignorante calumnia gli sia data sopra di questo importantissimo particolare ui dico di uera, et di certa sciēza che vi sono dentro di questa Città, fra pozzi, cisterne & altri grande conserue d'acqua, per il manco settecento

tocinquanta vasi murati in numero conto & discritione fatta, & tutti sono in luoghi priuati & rinchiusi che nõ sono visti da ogn'vno, li quali al bisogno manifesto si por rebbono in commune, & lasciarebonsi in libertà d'ogni persona, che in tali casi di bisogno importante, conuiene cosi fare; & la più parte di questa acqua ch'io dico che non manca mai è sanissima & buona da bere; si come è quella dell'abondante fonte di Santa Maria della piazza; la quale stando sempre al publico seruitio in gran parte supplisce al molto gran bisogno delle Naui, & d'altri nauilij che si sciolgono dal porto per fare lungo viaggio; & li nauiganti chiaramente dicono che in mare, quest'acqua doue facilmente si putrefà ogni sorte d'acqua, si conserua piu lungo tempo che ogn'altr acqua che d'altroue vi si porti, la qual cosa fà pur manifesto inditio anzi ferma certezza, della sua perfetta bontà; ma tornando al nostro primo proposito, dico Signor mio honorato anchora che molto beu lo sapiate che la maestra natura hà molto spesso bisogno dell'arte bene intesa & ragioneuolmente applicata, & non per il contrario; però che tal volta per l'inauertenza de gl'artefici auari ò male informati, ò trascurati, per non dir maligni, molto ben spesso, vn sito ottimamente dottato da essa natura, come questo è veramente resta stropiato, indisposto, & impedito si, che forse bene serebbe che non se gli fusse speso tā to thesoro come si è fatto, & come di continuo si fa, la intermissione e'l tempo cosa inrecuperabile se la passione non n'inganna, poiche per la riuerenza che si deue non puote esser maggiore di quella ch'è; & vi si aggiunge il pericolo di perdere, in caso di difesa, vna Città della

o presso che poco, & che alli defensori non manchino le cose opportune, & che le mura da mare non siano totalmente aperte, ma siano honestamente in essere; poiche dalla batteria di mare nõ si hà molto da dubitare per il poco effetto che quella artigliaria ordinariamente, suol fare, come appare largamente & di certezza per le tãte manifeste proue già fatte pure à nostri tempi, si come ancora dell'assalto de gl'huomini di mare, molto manco si deue temere, perche chi caualca il mare è naturalmente tanto geloso & cosi timido del suo cauallo ch'è il vasello che lo conduce per dubbio del Naufragio, che ogni altra cosa tenta che porlo à risico di frattuta, se bene il principal capo altramente ordinasse, & che niente stimasse il danno, non è però ben sicuro di douer essere obedito, come il piu delle volte, veramente non è & alcuni ottimi remedij per tenere discosto gli nemici dalle mura da mare perche con quelle non s'abbordino ne accostino: prometto di farli presto manifesti, à commune beneficio, alla qual cosa sempre sinceramente inuigilo in vna mia nuoua fatica, niente manco vtile che l'osseruãza militare si sia.

AL. A. *QVESTO ancora grandemente desidero di vedere vn giorno, si come li vostri consigli appresso; allaqual cosa io sò quanto acuratamente date opera, per compitamente giouare alli studiosi dell'arme et ad ogni altro nobile & elleuato ingegno aplicato à pensieri graui & maturi: Hora compiaceteui di dirmi qualche cosa dell'acque correnti, & delle fiumane che passassero per di dentro il Presidio, che molto ben si sa ch'assai spesso il simigliante succede.*

Voi

Cap. VOI trouaresti il pelo nell'ouo, tanto sete buono inuestigatore; Non tacerò adunque che secondo il parere di molti intendenti, & dotati di ottimo giudicio; Il fiume che passa per di dentro il Presidio assediato, molto più è di giouamento ad esso Presidio che à gli nemici di fuori, purche l'acqua sia in quantità tale che facilmente se gli possi torre, diuertendosi, che in questo caso per diffetto del sito, sarebbe molto pericolo d'inondatione, & in consequenza d'infettatione d'aere; la quale se è buona accompagna il Presidio d'vna singulare spetialissima & ottima qualitade fra le tante, & le tali che gli se conuengono, ma se'l fiume serrà talmente rapido & di letto ben situato in modo che non patischi diuersione, facil cosa fia che all'improuiso con corrispondenza d'intelligenza, si possi giù à seconda d'acqua intromettere qualche soccorso almanco, di vettouaglia nel Presidio, come alcune volte in altri luoghi è auenuto.

MA. E BENE di non lasciare cosa à dietro come veramente si fà; di gratia per l'vltimo ditemi qual sia il vostro parere intorno à quale conditione di sito, voi eleggeresti che fusse il migliore di questo nostro Presidio ben prouisto quanto sia possibile, come veramente mi pare che sia questo.

Cap. PVRCHE sia sopra il tutto dotato di buon'aere, io breuemente vi dirò & in cõformità del parere di molti giuditiosi huomini, che di mio solo Capriccio mai mi risoluei, ne mi risoluerei per assai, di dire alcuna opinione, benche fosse minima in suggetto di tanta

grande

grand'importanza come questo è veramente; che'l Presidio posto in campagna rasa di capacita come habbiamo detto di sopra & di ragioneuol forma diffensibile è il migliore che si possi elleggere per essere il sito piano talmente libero dall'opera della zappa, & della pala la rouina delli quali due instrumenti sicuramente espugna, & conquista a fatto, a fatto, ogni ben formata & ottimamente fondata fortezza; la qual cosa non interuiene, ò difficilmente, nel sito piano, poiche'l terreno mosso dalla zappa, & spento dalla pala nel piano, non corre da se stesso con facilita come fa nel monte, & il lauoro che cōsiste nel trasportare il terreno da luogo a luogo non riesce a tempo il piu delle volte ne i bisogni presentanei, come da noi si presupone; poiche difficilissima cosa è maneggiare il terreno per la grand'opera, & per il lungo tempo che di necessita ricerca; Hò detto in campagna rasa, intendendo che per il manco due grosse miglia lontano dal Presidio non sia collina ò altro simile eleuato sito dal piano che possa accommodare il nemico di matteria atta da poter farsi cauagliere del Presidio, come dicano che successe a Rodi, & in alcun'altre parti per opera Turchesca massimamente; Nella campagna poi, più realmente si fa il fosso naturale intorno al Presidio con la sua contrascarpa soda, strade coperte spalto di fuori, & terrapieno per di dentro la muraglia; che nella collina & sito montuoso non fassi; conciosiacosa che il più delle volte, nel sito eleuato & montuoso, le contrascarpe de fossi, sono ridotte nella pendice di esso sito, doue non con altro che con l'artifitio di terreno mosso si procura il bisogno del mal inteso disegno, con l alzare greppi,

spalti

ſpalti & contraſcarpe, il tutto fondato ſopra il ſito pendente & non ſopra il fondo eguale, come di ragione eſſer douerebbe, che di neceſſità poi, ſi per ſua natura ordinaria, come per queſto ſopradetto difetto, il tempo cō la pioggia, ghiaccio & il ſole, à lamarſi le neceſſità indubitatamente rouinandoſi; poiche per ſua propria natura & ſolita conuenienza, ogni graue tende al baſſo; che quanto queſto ſia bene, ò infinito errore, ogni huomo benche di mediocre giuditio potrà darne gratioſa ſentēza; & con tutto quel che ſi è detto beniſſimo anco ſi sà che quanto in queſto caſo come in ogni altro, con l'artifitio ſi fà, col medeſimo artifitio da nemici, ſi guaſta, & ſenza comparatione molto più preſto che non s'acconcia & colui il quale per ſchifare che non gli ſiano imboccate le ſpalle & le diſeſe de ſuoi Baluardi ſcoperte dall'oppoſitioni nemiche per il ſopradetto difetto del male inteſo diſegno, ò delle contraſcarpe fatte di terra moſſa, ſi ſolleua con le ſue diſeſe & ſpalle inalzandoſi da terra piu di quello che conuiene, & ponendoſi fuori di ſquadro in diuerſi modi, fà più diſſegno di ferire con la ſua artigliaria di ficco, ò d'alto in baſſo, che di ſcortinare di lungo in lungo; à mezza aſta, la ſua muraglia da diſenderſi contro nemici, che quanto ſia coſa brutta & diffettoſa ciaſcuno lo puote giudicarr beniſſimo; & ſia detto à baſtanza per hora, intorno al lauoro efficace, di zappa & pala, opera veramente danneuoliſſima quando ſi poſſi come ſi è detto, con eſſo loro comodamente lauorare; Veniamo à dire che nel ſito eleuato & montuoſo, l'artifitio della mina & delle altre caue & caniculi coſe di tāta importanza, con molta commodità da nemici ſi lauorano

rano, con gran pregiuditio del Presidio iui posto, & quasi senza poterseli riparare; poiche per farli contramina quegli del Presidio hāno disauātaggio grāde per la eminenza della loro montuosa postura, che nel piano non gli interuiene tāta difficultà, poiche quiui la fatica dell'operare è reciproca & ad ambe le parti equalmente difficile; & se bene si può dire che dall'alto li cauaglieri scopreno paese assai & in consequenza, difendono et danneggiano molto, si risponde che nel basso, ogni minima altezza di trincea che si procuri hauere, cuopre, & difende à sufficienza & gl'huomini, & l'artegliaria, & ogni altra cosa che dalli nemici si disegna di mantenere & conseruare & difesa & coperta sotto queste poco eleuate & alte trincee procurate & ripari già fatti; et tutte quelle parti delle fabriche che altrui scuoprono, & offendono, come sono gli cauaglieri, sono esse da gl'altri longhi spesso, et scoperte et offese e cō maggior dāno di loro ch'elle altrui non fanno; Il fosso secco & asciutto è molto piu vtile al Presidio che'l pieno d'acqua non è: ancora che'l pieno d'acqua non si potesse scannare, poiche si è visto che'l pieno d'acqua è stato facilmente occupato et fatto ripieno da nemici con la fassinata, ò col terreno, & con altre materie che non ne mancano; le quali tutte cose ò la maggior parte d'esse, restano difese poiche il fuoco non le puote ardere per la naturale humidità dell'acqua che difende, & il fosso con l'acqua non hà altra difesa che dalle feritore & spalle & canoniere de Baloardi, dalle piatte forme, da gli cauaglieri, & tal volta dalle piombatore, se ve ne sono, che in questo particolare, à nō immitare tal volta gl'antiqui non è se non grand'errore

ma

ma il fosso asciuto puote esser difeso, non solamente da gl'istessi sopra detti luoghi, ma dalli fuochi artifitiati et da gli naturali che possono ardere ogni sorte di materia quiui da nemici condotta per cagione di riempire il fosso, da case matte poste dentro esso fosso con l'artifitioso carico, per fare spruffo, che in tale atto di difesa, si pone nell'artegliaria da fiancare, come mezzi canoni, & canoni petreri da fare marauiglioso danno; Hò ancora visto bene che in Alemagna il fosso seco, & asciuto si fà assai largo & nel fondo del mezzo di esso fosso, vi si lascia nel farlo vn dente di terreno sodo & naturale, largo nel piedi & acuto nella cima di esso, che diuidendo, fà che siano quasi due fossi, cosa artifitiosa, & dificilissima da occuparsi da nemici, & questo artifitio è particolarmẽte in qualche parte del circuito delle mura della Città d'Augusta; Dicono anchora che in Piemonte nel mezzo del fosso secco della Città di Turrino quasi di lungo in lungo vi sono artifitiosamente posti in monte, molta quãtità di cuogoli grossi, come palle d'artiglierie, doue al bisogno, percotendo l'artigliaria sparata da le difese, è per fare estrema ruina contro li nemici che fussero nel fosso, & con tutto che si possa dire molto piu di quello c'habbiamo detto in prò & contro dell'vna & dell'altra parte, non dimanco vi torno à dire che la postura ragioneuole & ben intesa del Presidio posto in pianura rasa con il fosso asiutto & secco è migliore che in monte & che in altro eleuato luogo non è: Ma si ritrouano alcuni siti talmente dotati dalla Maestra Natura, che se bene non sono in piano, non però, sono nello elleuato estremo, & difficile; ma sono in postura mediocre; li quali quando con

questa sudetta naturale gratia del buon sito, hanno la lo ro contiguità & vicinanza col mare, sono di ottima cõ ditione; & se si può così dire, inespugnabili sono; come veramente è la Metrapolitana, catholica, religiosa, & fedelissima patria Anconitana; la quale essendo stata situata da li antiqui nostri Padri in postura marauigliosamente forte per propria natura di sito assai estraordinario & difficilissimo da capirsi all'improuiso, non da ogni giuditio benche assai ben pratico, & molto intendente della virtù di ben riconoscere siti; gratia non à molti concessa; Hà come vedete quasi li due terzi del suo circuito in mare; il recinto del qual circuito è contenuto di tre miglia & trecento passi al piu, di cinque piedi il passo; vna parte della qual riua che tutta è come habbiamo già detto quasi per li doi terzi di esso recinto prouista dalla istessa natura, d'vna ripa inaccessibile & altissima, che nõ la fa bisognosa, da quella parte, d'altra muraglia per ottimamente difendersi; lo resto della bãda di mare è posto propriamente informa di theatro; nella qual forma di necessità ordinaria, ogni punto fa fiã co, se il fianco è necessario per la difesa della banda di mare, ch'io non credo che sia necessario come quello di terra è che di necessità à così esser constringe ogni ragione; & questa banda è alla vista di mare quasi vna vaghissima sicna, et è preuista di muraglia benche assai poco conseruata & diffettosa, & tutta questa sua curua postura è signoreggiata, & difesa totalmente, dallo resto dell'eminẽte sito della Città, & de suoi vtilissimi promontorij, che da questi due lati di mare, soprastanno, & particolarmente al celebre & famosissimo porto che

veramente

veramente inespugnabile lo rendono apresso de gli veraci intendenti, senza altro attacatore d'importuna & superfluà replica; agiungendoui che ne sopra vento che è dalla banda di verso Venetia, ne sotto vento che è da quella di verso la Puglia non hà porto alcuno che possi riceuere pure vna minima particella d'armata nemica; la quale eccetto che in Dalmatia che di là dal mare è lontana da noi circa cento miglia; in alcun'altro luogo potrebbe stare, se non sorta, & sul ferro; la qual cosa quanto sia di manifesto periculo molto ben lo sapiamo che piu volte, di mezza state non che di uerno, all'improuiso per nembi, groppature di venti & per validissime fortune di mare, vediamo correre grande risico di naufragio à legni d'ogni sorte ben remegiati & entro redutti ne i porti, non che à quegli che stanno forti nell'alto pelago; & le spiagge propinque benissimo lo sanno, poiche da loro spesso, spesso, sono riceuuti à trauerso con frattura compassioneuole di esi legni, perdita di robbe & inrecuperabile morte d'huomini; la banda di terra poi è tale & tanta che poco manco che tutta da ogni parte di essa si vede & si signoreggia con l'occhio; la qual commodità è di ottima conditione per li defensori; poiche il tutto vedendosi, in vno instante, può prouedersi di soccorso, senza riferirsi alla rellatione altrui nell'eminente bisogno che soprastesse à qual si voglia parte di essa bãda di terra; la quale quasi tutta è cosi di piazza ampia & in gran parte naturalmente terrapienata, & dalla valle di fuori, difesa si, che li suoi eminẽti cauaglieri possono senza si può dire, alcuna loro lesione, difender qual si voglia parte che da gli nemici fosse molestata; & vi

si agiunge che per scommodità manifesta dell'acqua l'esfercito nemico non si puote accostare alla Città per cinque, ò sei buone miglia di distanza, & se in pezzi ouero in squadroni voranno pure accostarseli per stringere al possibile, il larghissimo assedio, che la buona natura del sito, concede, come di sopra chiaramente, si dice, seranno dalle valli, delle quali il teritorio propinquo n'è copioso talmente disunti & dalla penuria di essa acqua cosi oppressi et angustiati che facil cosa sia, col far sortite all'improuiso dalla Città con gente fresca & di valore, inchiodargli l'artiglieria, romperli li corpi di guardia, et finalmente tagliarli à pezzi, ò sualigiare la maggior parte d'essi; & non bisogna lasciarsi dare ad intēdere che questa Città tanto giustamente da noi lodata di conditione di buona postura di sito difensibile da nemici che l'assaltino; habbi punto punto penuria d'acqua che questo sarebbe falsissimo, se bene per le secche stagioni estraordinarie & per la manifesta negligenza, forse de soprastanti, la famosa fonte del calamo tal volta mãchi della sua solita grande abondanza di concorso d'acqua, non per questo in alcune maggiori contrade della Città mancò già mai, ancorache non sia di quella eccellēte bontà che esser soleua la sopradetta acqua del calamo & delle più conseruate cisterne che si mantengono benissimo con acqua, & che di volta in volta, si colmano per le piogge; & per leuare à fatto ogni dubbio che di falsa, maligna, & ignorante calumnia gli sia data sopra di questo importantissimo particolare ui dico di uera, et di certa scientza che vi sono dentro di questa Città, fra pozzi, cisterne & altri grande conserue d'acqua, per il manco settecento

tocinquanta vasi murati in numero conto & discritione fatta, & tutti sono in luoghi priuati & rinchiusi che nõ sono visti da ogn'vno, li quali al bisogno manifesto si por rebbono in commune, & lasciarebonsi in libertà d'ogni persona, che in tali casi di bisogno importante, conuiene cosi fare; & la più parte di questa acqua ch'io dico che non manca mai è sanissima & buona da bere; si come è quella dell'abondante fonte di Santa Maria della piazza; la quale stando sempre al publico seruitio in gran parte suplisce al molto gran bisogno delle Naui, & d'altri nauilij che si sciolgono dal porto per fare lungo viaggio; & li nauiganti chiaramente dicono che in mare, quest'acqua doue facilmente si putrefà ogni sorte d'acqua, si conserua piu lungo tempo che ogn'altr acqua che d'altroue vi si porti, la qual cosa fà pur manifesto inditio anzi ferma certezza, della sua perfetta bontà; ma tornando al nostro primo proposito, dico Signor mio honorato anchora che molto beu lo sapiate che la maestra natura hà molto spesso bisogno dell'arte bene intesa & ragioneuolmente applicata, & non per il contrario; però che tal volta per l'inauertenza de gl'artefici auari ò male informati, ò trascurati, per non dir maligni, molto ben spesso, vn sito ottimamente dottato da essa natura, come questo è veramente resta stropiato, indisposto, & impedito si, che forse bene serebbe che non se gli fusse speso tãto thesoro come si è fatto, & come di continuo si fa, la in intermissione e'l tempo cosa irrecuperabile se la passione non n'inganna, poiche per la riuerenza che si deue non puote esser maggiore di quella ch'è; & vi si aggiunge il pericolo di perdere, in caso di difesa, vna Città della

gran

grandiſſima importanza ch'è queſta alla ſanta ſede Apo ſtolica & a tutta Italia inſieme; torno à replicare che queſta Città è poſta in ſito di ſua natura; & di manifeſte conditioni, ineſpugnabile ſe coſi dir ſi puote contro ad ogni ſorte di potentato nemico per potentiſſimo ch'ello ſi ſia; ma che eſpediente ſarebbe, (ſia detto con pace, & ſopportatione di chi ſi deue hauere per obligo douuto in cima la teſta come di buon cuore veramente ſi hà: attenderli con accurata & buona mente d'ottima intelligenza al poſſibile, & con vn vero ben inteſo methodo per eſpedita mente, ben prepararla & per meglio diſporla, non facendola di fabrica immortale col giuditio forſe d'vn ſolo; Dio sà di quanta buona mente, & di quanta intelligenza egli ſi ſia; & poi che ſi dice per prouerbio trito, che l'opera lauda il Maeſtro, & poi che di ſua propria natura ogni coſa generata è ſottopoſta alla corruttione, & perche il diſcorrere minutamente, intorno à queſta particular matheria richiederebbe molto tempo; però per adeſſo ſe gl'impongi fine; promettendo di ſtare apparecchiato, come ſempre io ſtò per douere prontamente ſeruire, come ſon ſtato ſempre ſolito di fare, & come ſarò mentre ch'io viua à benefitio & honore di miei naturali ſignori à quali ſono obligatiſſimo; & per douere trattare & per render buon conto & in uoce & in ſcrittura intorno alla ſopradetta importantiſſima materia, per ſeruitio della Santa Sede Apoſtolica, & per vtile, & per honore della Patria noſtra comune; la quale per auentura & con vn poco di diligenza, potrebbe porſi in Iſola; ſe però coſi pareſſe che fuſſe eſpediente & bene alla gran virtù, & alla ſomma poteſtà del ſacro ſanto

Pontifice; & questo è quanto per hora vi voglio dire intorno al ben munito & ottimamente prouisto nostro Presidio; & se bene auertisco habbiamo consumato mol to della notte però faciamo fine se vi pare.

M.A. *IN questa conclusione hauete molto auertitamente trattato di cosa di molta importanza riserbando sempre la douuta riuerenza à chi si deue, come conuiene & come è vostro costume di sempre fare con fatti & con parole: per il qual particulare pur sempre sete stato amato & accarezato da vostri Signori, come chiaramente si sà, & come meritamente si vede in tante vostre patenti & ben seruiti, & anchora che tante volte in consulto & altroue in voce vi siate lasciato intendere come dite solo à fine di buon seruitio non hauete voluto hora lasciarla passare; piaccia à Dio nostro Signore che gioui, come sò certissimo che non ad altro fine voi l'accennate che per giouare & non per altro che pur per pensamento suspicar si potesse che Giesù ce ne guardi; Questa notte è l'vltima di carneuale col fine del quale, faremo fine à questi nostri Diporti Notturni, et daremo principio Domani à nuouo habito di felice ricordatione, mediante la santa predicatione, vigilia & Ieiunio, il quale come molto ben ci significa in questi giorni la santa chiesa, Vitia comprimit, mentem eleuat, virtutem largitur & premia; &c. In tanto io resto sodisfatissimo di quanto abondantemente, hauete trattato intorno al ben muni et prouisto Presidio, ne credo che per vna volta si potesse dir piu sustantialmente parlandone come hauete fatto voi, & come veramente, ricercaua questo breuissimo nostro trattato: se bene da curiosi huomini piu minutamente*

mente s'inuestighera; le qual minutie s'imparano in mille luoghi da quegli authori che di basso rilieuo, hanno scriuendo scolpito di simil materia à quelli douemo riportarci.

Cap. VOI dite il vero che di queste sottigliezze non si hà da trattare da ciascuno, ma principalmente da particolari professori di quelle; & da noi per questa volta, sia detto à bastanza; perche cosi ricerca la breuità del l'hora di questo gratioso passa tempo; Cenamo questa sera insieme che non potete dire di non per l'hora tarda.

M.A. ET se bene io potesse non voglio, cenamo à ogni vostro piacere.

Il fine del decimo & vltimo Notturno.

TAVOLA DE CAPITOLI PRINCIPALI CONTENUTI Nel presente Libro.

Il fine della prima Tauola.

TAVOLA

DELLE COSE PIV NOTABILI

contenute nella presente opera.

Cortigiano

Modi

IL FINE.

Errori occorsi nel stampare.

Pagina 5. di bacio, coregi di bascio. pag. 10. doue dice lasciando per hora di trattare della Topographia che significa la discrittione delle riue di mare, opera apartenente alla nauigatione: Tutta questa clausula va posta in fine del responso che M.A. fà qui di sopra cõtiguo che comincia Nella diligenza dello studio mio. pa. 18. n'escono, coregi ne sono. pa. 19. con, coregi col pa. 21. pendea c. pende pa. 38. dotaro c. dotata. pa. 41. opra c. hora. pa. 48. altri, c. alcuni. pa. 62. per c. &. pa. 143. qualita co. quantita. pa. 148. M.A. co. Cap. pa. 164. termine co. le mine. pa. 172. vn co. al. pa. 177. l'acquario co. l'acqua.

REGISTRO

† A B C D E F G H I K L M N O

Tutti ſon fogli, eccetto B & N che ſono mezzi fogli.

STAMPATO IN ANCONA.

Appreſſo Franceſco Saluioni. 1580.

Con licentia de ſuperiori.